

STORIE da CINEMA

Kit didattico



CFSI TCIC
Centro Training
per la Formazione Centre for
alla Solidarietà International
Internazionale Cooperation

STORIE da CINEMA



CFSI TCIC
Centro Training
per la Formazione Centre for
alla Solidarietà International
Internazionale Cooperation

Il progetto Storie da Cinema è dedicato alla memoria di Adriano Tomasi.

“Storie da Cinema” è coordinato dal CFSI (Centro per la Formazione alla Solidarietà Internazionale) con il supporto di ATAS onlus, Centro Astalli, Centro EDA Trento, Centro Ecumenico Diocesano, Cinformi, Cooperativa Arianna, Il Gioco degli Specchi, Provincia Autonoma di Trento.

Hanno collaborato alla realizzazione del percorso formativo e del kit didattico Davide Ballardini, Martina Camatta, Francesca Correr Marco Oberosler, Elisa Rapetti, Alessandra Volani, Leila Ziglio.



Quest'opera è distribuita con licenza

Creative Commons Attribuzione
Non commerciale
Condividi allo stesso modo 3.0 Unported

Questo kit didattico è pensato come supporto del percorso formativo Storie da Cinema.
La sua diffusione è prevista nell'ambito delle attività di progetto.
Pubblicato a marzo 2017

Storie da inema

Da sempre la scuola si trova di fronte al difficile compito di ripensare se stessa e il suo mandato nella società. Nel contesto attuale, caratterizzato da una interdipendenza diffusa ma anche da un senso di forte spaesamento, riveste un ruolo di primaria importanza l'educazione alla cittadinanza mondiale. Quest'ultima ha il compito di fornire strumenti utili a formare cittadini consapevoli e in grado di affrontare le complesse sfide sociali, politiche, culturali e ambientali con le quali ogni cittadino è chiamato a confrontarsi.

Una dinamica di cambiamento sociale ineludibile, di cui le scuole rappresentano al tempo stesso un laboratorio e un osservatorio privilegiato, è la lenta e faticosa rinegoziazione di una identità collettiva che sia inclusiva delle istanze dei cittadini provenienti da contesti e culture più o meno distanti da quella locale.

Le scuole di tutti gli ordini e gradi, siano esse in contesti urbani o periferici, si confrontano quotidianamente con la tematica della migrazione e dell'inclusione sociale proprio per la composizione sempre più multiculturale delle classi.

Nel solco dell'Educazione alla Cittadinanza Mondiale nasce e si sviluppa "Storie da Cinema". Il progetto utilizza lo strumento del film per veicolare messaggi di apertura verso culture e condizioni "altre" dando voce agli esperti nel senso etimologico del termine ovvero coloro che hanno esperito la migrazione.

L'esperienza maturata con la prima edizione del progetto conferma l'importanza di lavorare con le classi di scuola superiore, privilegiando istituti tecnici e professionali, attraverso lo strumento cinematografico. Quest'ultimo stimola intelligenze e utilizza canali di apprendimento diversi rispetto a quelli tradizionalmente utilizzati in aula e generalmente consente di ricavare uno spazio di attenzione e riflessione gradito agli studenti. Inoltre la preparazione dell'intervento in classe da parte di persone che sulla propria pelle hanno vissuto la migrazione facilita l'emergere dei vissuti e crea uno spazio di rielaborazione utile a sviluppare nei testimoni/formatori un senso di fiducia e autostima.

A differenza della prima edizione di "Storie da Cinema" la seconda edizione separa i concetti di marginalità e migrazione. L'idea di fondo è quella di leggere la migrazione come una dinamica strutturale con cui confrontarsi e non come uno stigma sociale da curare. Le tematiche portate nelle classi non sono focalizzate solo sugli aspetti problematici della migrazione ma fanno emergere gli elementi di distanza culturale che possono, se compresi, essere considerati risorse di rinnovamento e di costruzione di identità più forti in quanto più accoglienti.

Il presente kit didattico è rivolto alle classi degli Istituti che partecipano al progetto "Storie da Cinema", ideato dal Centro per la Formazione alla Solidarietà Internazionale in collaborazione con gli enti più attivi in provincia di Trento sui temi delle migrazioni e delle marginalità (ATAS onlus, Centro Astalli, Centro EDA Trento, Centro Ecumenico Diocesano, Cinformi, Cooperativa Arianna, Il Gioco degli Specchi, Provincia Autonoma di Trento).

Il percorso si articola in cinque fasi:

- definizione dei temi da sviluppare attraverso il supporto di film;
- formazione dei testimoni, la cui caratteristica è l'aver vissuto un percorso migratorio che è oggetto di un'elaborazione in gruppi di lavoro per poter allineare la presentazione con le esigenze delle classi;

- un seminario di aggiornamento rivolto agli insegnanti sull'utilizzo del linguaggio cinematografico come strumento didattico;
- incontri nelle scuole attraverso la visione dei film e la rielaborazione con il supporto dei testimoni;
- rassegna cinematografica aperta alla cittadinanza.

Per far sì che l'incontro nelle scuole non si limiti alla sola visione del film, forniamo agli insegnanti coinvolti alcuni suggerimenti e delle piste di lavoro sulle tematiche affrontate nei percorsi in classe. Questi materiali vogliono offrire la possibilità di approfondire i temi trattati durante l'incontro con i testimoni o di affrontare autonomamente tematiche differenti.

Gli insegnanti trovano una breve introduzione in cui viene proposta una nuova idea di migrazione e dei consigli generali per l'utilizzo didattico dello strumento cinematografico. Seguono le sezioni tematiche: stereotipi e pregiudizi, razzismo, lavoro, generazioni e valori. Concludono il kit didattico le schede dei film utilizzati nel progetto.

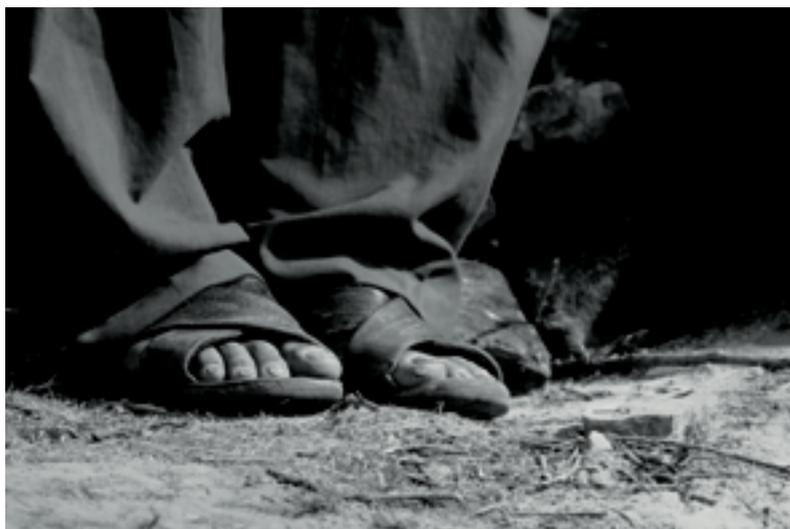
i ndice

■	La normalità della migrazione: gambe e radici	pag. 7
■	Il cinema come strumento educativo	pag. 9
	Il video che racconta e fa raccontare	pag. 9
	Perché il cinema può dirsi interculturale?	pag. 10
	Spunti per l'analisi collettiva e individuale di un film	pag. 11
 Unità didattiche		
	Il contesto trentino: qualche numero	pag. 15
	Migrazione e lavoro	pag. 19
	Stereotipi e pregiudizi	pag. 35
	Razzismo e media	pag. 59
	Generazioni e valori	pag. 79
■	Allegato 1: scheda di analisi di un film	pag. 93
■	Allegato 2: schede dei film proposti da Storie da Cinema	pag. 97

La normalità della migrazione: gambe e radici

“Le radici sono importanti, nella vita di un uomo, ma noi uomini abbiamo le gambe, non le radici, e le gambe sono fatte per andare altrove”¹

(P. Cacucci)



Se l'uomo fosse un albero starebbe radicato alla sua terra, e strappato da questa sarebbe destinato a morire. L'uomo invece ha piedi per spostarsi, e per quante lacrime e fatiche costi lasciare la terra e i propri cari, da sempre è stato spinto a camminare verso futuri lontani. L'uomo cammina, si sposta, migra, ritorna...

Calzolaio e Pievani, autori del saggio *“Libertà di migrare”*,² osservando il processo della migrazione umana in una prospettiva evoluzionistica la classificano come una *“strategia essenziale di adattamento e flessibilità”*. Se inizialmente lo spostamento era forzato, principalmente dal clima e da esigenze di sopravvivenza, l'uomo con il tempo è passato a pianificare la migrazione fino ad arrivare ad una situazione nella quale in più parti del mondo è riuscito ad addomesticare piante e animali.

La capacità pianificatoria degli spostamenti umani è comunque sempre stata limitata e lo è tuttora. Da una parte i cosiddetti *“vincoli ecologici”* - spesso forzati dalla stessa attività umana - hanno fatto riemergere la figura del migrante ambientale, dall'altra i *“vincoli politici”* figli della globalizzazione e del sistema economico capitalistico fanno sì che molti umani si trovino a sfuggire dalla violenza di altri umani.

In ogni caso ha scarso senso interpretare i flussi migratori contemporanei come se fossero un evento straordinario o un fatto emergenziale. Il tempo lento dell'evoluzione ci dimostra il contrario ovvero che il fenomeno migratorio è strutturale e costitutivo della nostra identità di specie.

Migrare è in sé fattore evolutivo, di incontro, di scambio, di arricchimento genetico e culturale ma oggi nei telegiornali ci viene presentato sempre più come fattore di conflitto, di paura, di involuzione. Il mondo globalizzato mentre apre alla possibilità di viaggiare, di conoscere, di arricchirsi alle persone appartenenti all'occidente postindustriale, alza muri e toglie possibilità di spostamento a coloro che della globalizzazione subiscono gli effetti più negativi.

In un interessante scritto³, il sociologo Zygmunt Bauman, individua proprio nella possibilità di spostarsi il nuovo fattore decisivo di stratificazione sociale:

“Come tutte le società che conosciamo, anche la società postmoderna dei consumi è stratificata. Ma è possibile distinguere un tipo di società dalle altre guardando ai criteri in base a cui esse stratificano i propri membri. Il criterio che definisce chi sta “in alto” e chi sta “in basso” in una società di consumatori è il loro grado di mobilità, la libertà di scegliere dove stare.

[...] Chi sta “in alto” ha il piacere di viaggiare tutta la vita come desidera e di scegliere le proprie destinazioni in base alle soddisfazioni che offrono. A chi sta “in basso” succede in ogni momento di essere buttato fuori dal luogo in cui gli piacerebbe stare (nel 1975 furono due milioni gli emi-

¹ CACUCCI P., *Un po' per amore un po' per rabbia*, Feltrinelli, Milano, 2008

² CALZOLAIO V.; PIEVANI, T., *Libertà di migrare*, Einaudi, Torino, 2016

³ BAUMAN Z., *Dentro la globalizzazione. Le conseguenze sulle persone*, Laterza, Roma-Bari, 2001

granti forzati, cioè i rifugiati, assistiti dall'Alta commissione istituita dalle Nazioni Unite a quel fine; nel 1995 erano saliti a ventisette milioni). Se non si muove, spesso è la terra a essergli strappata da sotto i piedi: la sensazione è comunque di essere in movimento. Se si mette per strada, nella maggior parte dei casi la destinazione è scelta da altri; di rado è amena, e comunque non viene scelta per la sua amenità. Magari occupa invece un luogo molto poco attraente che abbandonerebbe volentieri, ma non ha dove altro andare, perché difficilmente sarebbe benvenuto da qualche altra parte e autorizzato a piantarvi le tende.

[...] Per gli abitanti del primo mondo – il mondo sempre più cosmopolita ed extraterritoriale degli uomini d'affari, manager culturali o accademici globali – le frontiere sono aperte, così come sono smantellate per le merci, i capitali, la finanza mondiali. Per gli abitanti del secondo mondo i muri rappresentati dai controlli sull'immigrazione, dalle leggi sulla residenza, dalle politiche delle "strade pulite" e della "tolleranza zero" si fanno più spessi; i fossati che li separano dai luoghi dove vorrebbero andare e dai sogni di redenzione si fanno più profondi, mentre tutti i ponti si rivelano, al tentativo di attraversarli, ponti levatoi. I primi viaggiano quando vogliono, ne traggono piacere (specialmente se viaggiano in prima classe o con l'aereo privato), sono blanditi o pagati per viaggiare e, quando lo fanno, accolti col sorriso e a braccia aperte. I secondi viaggiano furtivamente, spesso illegalmente, pagando a volte per l'affollata stiva di barche puzzolenti e rabberciate più di quanto gli altri non paghino per il lusso dorato della business class. Ciononostante li si guarda con disprezzo e, se la fortuna non li assiste, sono arrestati al loro arrivo e immediatamente deportati."

Il cinema come strumento educativo

Il video che racconta e fa raccontare

“Il cinema è il viaggio per antonomasia che la mente umana compie nella solitudine della sala di proiezione: via libera alle associazioni, alle identificazioni, agli spostamenti, alla riattivazione di tutti quei meccanismi psichici in funzione allorché siamo immersi nel sogno...Così il grande schermo per me si è trasformato in uno scalo dove si prende un aereo e via in ogni luogo, e via con la fantasia e la ragione ben unite, l'una per dare il piacere del vedere, l'altra per quello del guardare”

(G. Grossini)



L'utilizzo dei film caratterizza il progetto "Storie da cinema" nella sua interezza: il materiale filmico non viene utilizzato solamente in classe come dispositivo di narrazione di storie coinvolgenti, ma anche come strumento preparatorio per attivare racconti autobiografici ed esperienziali, per strutturare e mettere in comune ricordi.

"Il cinema può regalare svariate occasioni in cui attraversare storie, luoghi e situazioni e farsi attraversare da sensazioni, domande, pensieri sul proprio mondo interiore e sui mondi fuori da sé. ...può offrire agli spettatori una miniera di storie infinite tutte da scoprire, capire, interpretare; può contribuire a costruire l'identità di ciascuno, può stimolare a riconoscere meglio le proprie emozioni, può incidere sulla creazione dell'immaginario, può aiutare a esplorare, sentire, guardare in modo diverso, a volte nuovo, lo spazio vicino e lontano. E dunque viaggiare nel cinema e con il cinema, guardare con gli occhi e con il cuore, può divenire una nuova esperienza di viaggio da consumarsi nella relazione educativa"⁴.

Viaggiare nel cinema e con il cinema diviene un'occasione particolarmente ricca per accostarsi a varie interpretazioni del mondo e della sua complessità, per parlare di interculturalità, di identità plurali: il cinema come sguardo culturalmente situato (nessun prodotto visivo è scollegato dal contesto culturale che ne permette la nascita) che apre spazi di dialogo e riflessione sulla visione del mondo – altra o nostra -, sulle chiavi interpretative della realtà.

Ecco che guardando un film si attivano diverse sfere sensoriali: la parola è accompagnata dall'immagine, dai linguaggi non verbali, dai canali sonori, dalle inquadrature, dai movimenti della videocamera e il nostro sguardo decodifica insieme tutta questa complessità.

Una complessità che usata come strumento didattico permette di evidenziare alcuni elementi legati ai prodotti audiovisivi:

Eterogeneità. Il video rappresenta un elemento costante della quotidianità di ognuno: da internet alla pubblicità televisiva, al cinema. La forza comunicativa del video non solo nel film d'autore, ma anche nei messaggi di tutti i giorni, nel linguaggio quotidiano.

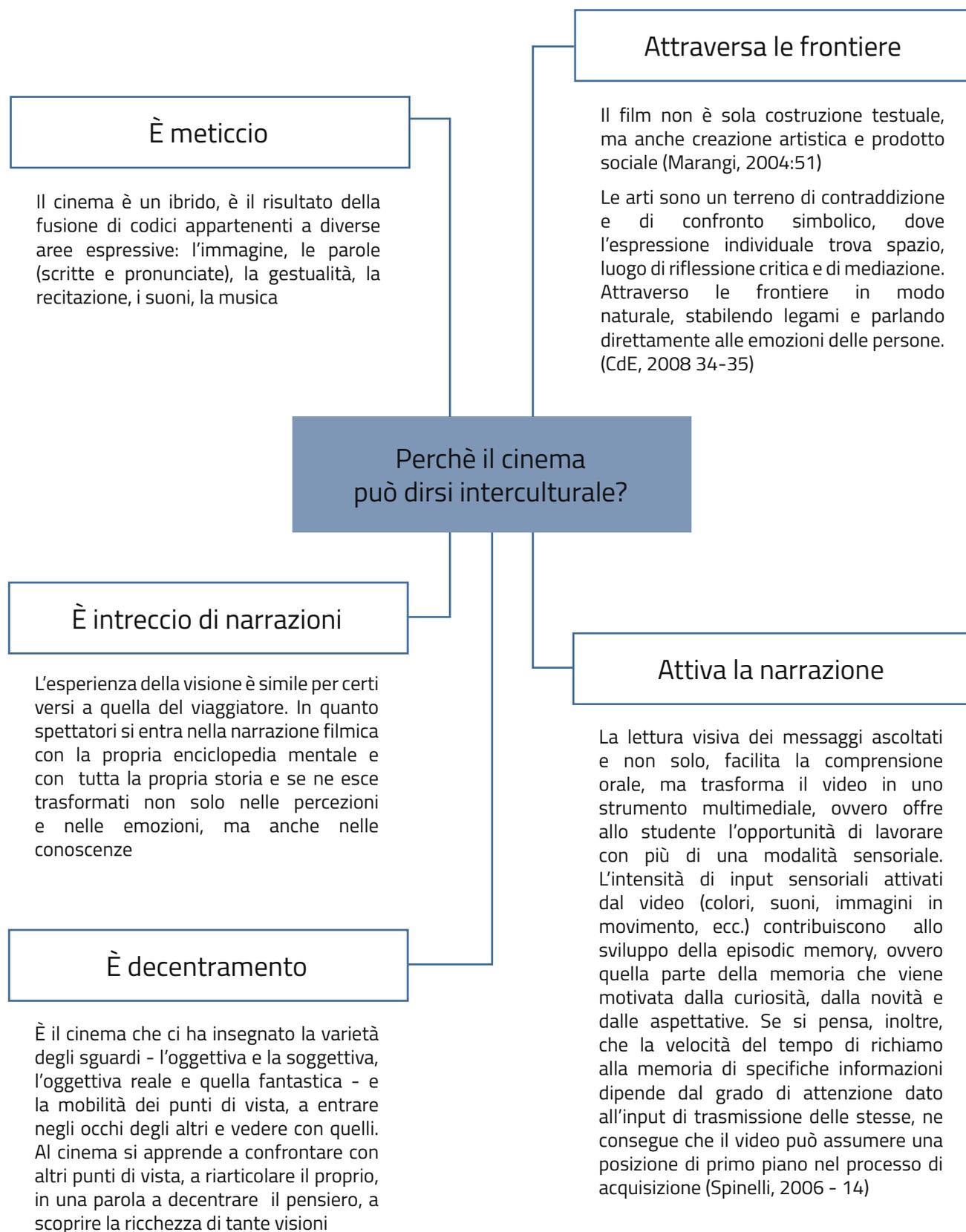
Libertà. Il video, anche nella didattica, non fornisce un'unica chiave di lettura, non prevede una risposta interpretativa corretta o scorretta a tutto tondo. Il rapporto tra coinvolgimento emotivo e argomentazioni coerenti come elemento da facilitare e stimolare.

Elicitazione. Proiettare un video può rappresentare una tecnica per suscitare il racconto di un'esperienza, che appoggiandosi a una narrazione visiva si delinea e prende forma seguendo o discostandosi da alcuni punti chiave del video stesso. Il racconto del sé che prende forma a partire dal racconto dell'altro.

Spettatore-Produttore. Ogni telefono cellulare oggi ha una videocamera; produrre video, divulgarli, manipolarli, mixare materiali diversi è qualcosa che tutti possono fare, e che molti ragazzi fanno. Il video non solo da guardare, ma anche da fare, da immaginare, da rielaborare.

⁴ CANOVA P., *Visioni* in BARGELLINI C.; CANTÙ S., *Viaggi nelle Storie*, Fondazione ISMU, 2009, p. 23 cfr. www.viagginellestorie.ismu.org

Perché il cinema può dirsi interculturale?



Tratto e adattato da BARGELLINI C.; BARZAGHI A.; CLEMENTI M.; LESSANA G.; PURSUMAL M.,
Cinema e didattica - Sguardi interculturali, Fondazione ISMU, Milano, 2012

Spunti per l'analisi collettiva e individuale di un film⁵

Attività di post-visione collettive

1. Sul filo della memoria...

Per far rivivere agli studenti i vissuti provati durante la visione cinematografica e per far riaffiorare alla mente gli aspetti del film che li hanno maggiormente colpiti, si può proporre loro di tracciare una sorta di breve racconto che ciascuno poi leggerà ai compagni. In questo modo ognuno potrà ripensare al film dal proprio punto di vista e i ricordi dei singoli potranno contribuire a ricreare la fisionomia del film, utile per svolgere poi le attività successive. Il racconto potrebbe contenere voci del tipo: un personaggio con il quale mi piacerebbe entrare nel mondo del film è... / un colore che mi ha colpito... / un luogo che ricordo... / una frase importante... / un gesto che mi è (non) mi è piaciuto... / un'emozione positiva che ho provato... / un'emozione negativa che ho provato... / un mio pensiero sul film... /.

2. Commento "a caldo" del film visto: brainstorming collettivo

Il primo aspetto da considerare di fronte a un film è il proprio atteggiamento nei suoi confronti. Come abbiamo vissuto la proiezione? Cosa ci ha lasciato negli occhi, nel cuore, nella testa il film visto? Quali elementi ci hanno maggiormente colpito? Quali frammenti riaffiorano per primi alla memoria e perché? Per rispondere a queste domande si può procedere anche raccogliendo tutte le impressioni, sensazioni, idee suscitate dalla visione in un brainstorming realizzato su grandi fogli o utilizzando la lavagna luminosa o, per chi ne dispone, una LIM.

Si scrive al centro il titolo del film, lo si circhia e si invitano gli studenti a dire, "a caldo" e a ruota libera, tutte le associazioni che vengono loro in mente ripensando al film. Possono essere emozioni, sensazioni, tematiche, associazioni mentali, figure di protagonisti, luoghi, oggetti, colori, suoni, frasi significative...

Ciascuno dovrebbe cercare di condensare la propria idea in una parola-chiave o, comunque, in poche parole. Chi conduce l'attività scrive tutto quanto viene detto, collegandolo direttamente con il cerchio dentro cui è indicato il titolo del film o collegandolo, tramite freccia, ad altre parole, secondo un criterio di associazione logica. Quanto emerge dal brainstorming può rappresentare il punto di partenza per un duplice percorso:

- aprire e stimolare la discussione e la riflessione più approfondita proprio a partire dalle parole-chiave;
- sviluppare delle mappe mentali su alcuni degli elementi emersi.

Attività di post-visione individuali

Dopo una prima fase di lavoro collettivo, è importante anche valutare il grado di comprensione contenutistica e tematica a livello di piccolo gruppo o individuale.

I focus d'analisi dovrebbero in questa fase essere in relazione agli aspetti tematico/contenutistici del film (non disgiunti dagli aspetti estetico/linguistici). Precisamente si dovrebbe porre l'attenzione su chi agisce (tipologia dei personaggi), come agisce (comportamenti, atteggiamenti, emozioni dei personaggi del film) perché agisce (le motivazioni), dove agisce (la tipologia e la funzione dei luoghi) quando agisce (l'ordine degli eventi narrati).

⁵ CANOVA P., *Percorsi di lettura dei film* in "Percorsi di cinema con la scuola nella Regione Lombardia", cfr. www.cinemascuola.lombardiaspettacolo.com/uploads/ckeditor/attachments/5649f606494e2635c5000016/Percorsi_di_lettura_dei_film.pdf

1. Analisi della dimensione narrativa e tematica del film

Molto importante è valutare il livello di interiorizzazione e comprensione dei nuclei narrativi e il significato attribuito a ciascuno di essi dagli studenti.

Cercando di evitare i tanti diffusi quanto pedanti riassunti della trama, potrebbe essere interessante proporre attività che uniscano l'analisi dell'intreccio narrativo con l'individuazione delle tematiche centrali del film.

Alcuni suggerimenti:

Le strade del film

Ogni gruppo disegna su un cartellone le "metaforiche strade" percorse dai personaggi del film, indicando le tappe fondamentali della narrazione (inizio del film, momenti fondamentali, finale) e scrivendo per ogni tappa quali eventi significativi l'hanno caratterizzata, quali comportamenti hanno assunto in quella tappa il/i protagonista/i, quali sentimenti possono aver provato. Potrebbe essere interessante provare a disegnare strade di forme e grandezze diverse e dare dei nomi alle strade, usando sentimenti ed emozioni (via del coraggio, via della sconfitta, piazza della solitudine, viale della malinconia, vicolo della paura, incrocio nuovi orizzonti, largo degli incontri...).

Il film da "ascoltare"

La dimensione sonora è fondamentale in un film, ma frequentemente è anche la componente verso cui gli studenti pongono meno attenzione. Abituati più a vedere che ad ascoltare, attratti dal flusso d'immagini che lo schermo invia ai loro occhi, spesso trattengono una percentuale molto limitata del suono che accompagna il film. Importante dunque ritornare sulla componente sonora, riproponendo ascolti attenti e capaci di favorire il processo di analisi e comprensione dell'opera. Privando il film dell'apparato visivo, l'ascolto diventa molto più incisivo e può rappresentare un buon stimolo per ulteriori discussioni-riflessioni su temi, idee, posizioni, messaggi proposti dal film. Per far ciò è sufficiente riascoltare la colonna sonora di alcune sequenze particolarmente significative coprendo lo schermo televisivo con un panno nero e proponendo agli studenti di individuare a quale sequenza si riferisce il commento verbale.

Fotogrammi mescolati

Utilizzare i fotogrammi del film non per ricostruire gli eventi visti, ma per inventare una nuova storia, completamente diversa da quella presentata nel film. Confrontare collettivamente i lavori emersi dai singoli gruppi.

Potrebbe finire anche così...

Far inventare ai vari gruppi un finale diverso per il film e socializzare poi le diverse idee emerse.

Dopo il "The End"!...

Invitare gli studenti a ipotizzare cosa potrebbe succedere se la storia narrata potesse proseguire oltre il "The End". Come potrebbe evolversi? Quali altri avvenimenti o situazioni potrebbero essere rappresentati?

Un salto nello spazio... Un salto nel tempo

Proporre agli studenti di riscrivere la storia narrata nel film cambiando però i luoghi della messa in scena o i tempi della narrazione. Confrontare poi le diverse invenzioni prodotte da ogni gruppo. Trasferire la narrazione cinematografica in un altro spazio o in un altro tempo.

2. Analisi dei personaggi

Una riflessione di gruppo o individuale sui diversi personaggi del film potrebbe essere svolta attraverso alcuni esercizi-gioco simili ai seguenti.

La carta d'identità dei personaggi

Fornire a ogni gruppo o studente un modello di "carta d'identità" da compilare oppure proporre a ogni gruppo di inventarsi un modello originale di carta d'identità.

Al termine del lavoro sarebbe opportuno socializzare tutte le produzioni. Le carte d'identità potrebbero contenere le informazioni più varie (aspetto fisico, carattere, stile comportamentale e di vita, ruolo nel film, sogni, desideri, paure, aspirazioni...).

Mi metto nei panni di...

Proporre agli studenti di immedesimarsi in un personaggio a scelta fra quelli proposti nel film e presentarsi agli altri raccontando qualcosa di sé in prima persona. Questa attività è particolarmente utile come esercizio di decentramento e di assunzione del punto di vista altrui.

Dal punto di vista di...

Importante è anche provare a presentare i vari personaggi cercando di descriverli da diversi punti di vista (es. il personaggio A narrato e descritto dal punto di vista di B, di C, di D).

Il cerchio delle relazioni

Può essere interessante anche analizzare l'aspetto relazionale che unisce i personaggi di un film. In questo caso si fornisce a ogni gruppo un foglio con scritto al centro il nome di un personaggio e intorno, in cerchio, tutti gli altri. L'indicazione è quella di definire la tipologia di relazione esistente fra i vari protagonisti della storia. (es. fiducia, affetto, comprensione, attenzione, amicizia, rispetto, indifferenza, disattenzione, cattiveria, paura, coraggio, disprezzo, aiuto, difesa, incomunicabilità, bisogno di amore...).

La rappresentazione dei personaggi. Come lavora la macchina da presa

I diversi modi di riprendere un personaggio sono molto importanti al fine del messaggio che si vuole trasmettere allo spettatore. L'angolazione di ripresa, la vicinanza e/o lontananza della cinepresa dal soggetto rappresentato, la luce che lo illumina, il cromatismo che lo avvolge sono strumenti linguistici che vengono utilizzati per descrivere i personaggi nella loro individualità o nelle loro relazioni interpersonali. Importante dunque è porre attenzione anche alle modalità descrittive andando a rivedere alcune situazioni particolarmente significative o analizzando alcuni fotogrammi del film. Gli studenti dovrebbero essere guidati nell'analisi attraverso una serie di domande stimolo tipo: a quale momento si riferisce questo fotogramma? Chi è il soggetto inquadrato? Dov'è posta la macchina da presa? Come definiresti questo tipo di inquadratura? Perché pensi che il personaggio sia stato ripreso in questo modo? Cosa voleva trasmetterti questa modalità di messa in scena? Che effetto produce questa inquadratura?

3. Analisi del sistema di oggetti e dei luoghi del film

Per molti film il sistema degli oggetti messi in scena e la collocazione spaziale sono elementi di estrema importanza: oggetti e luoghi possono essere simbolo/ metafora di altro. È opportuno in questi casi sviluppare un'osservazione approfondita degli uni e degli altri del loro significato. Nell'analisi degli ambienti va posta particolare attenzione alla loro tipologia.

La rappresentazione dei luoghi. Come lavora la macchina da presa

Anche i diversi modi di riprendere un ambiente sono molto importanti al fine del messaggio che si vuole trasmettere allo spettatore. Le luci e i colori che "dipingono" i diversi luoghi, il modo in cui la macchina da presa ce li descrive e ce li svela (grandezza del campo, inclinazione, angolazione, movimenti di macchina) sono scelte di regia significative al fine della costruzione di senso. In questo caso dunque si potrà porre l'attenzione sulle modalità descrittive andando a rivedere alcune situazioni particolarmente significative o analizzando alcuni fotogrammi del film.

Gli studenti dovrebbero venire guidati nell'analisi attraverso una serie di domande stimolo tipo: a quale momento si riferisce questo fotogramma? Di che luogo si tratta? Dov'è posta la macchina da presa? Com'è illuminata la scena? Da quali tinte cromatiche è caratterizzata? Perché pensi che l'ambiente sia stato ripreso in questo modo? Come definiresti questo tipo di inquadratura? Cosa voleva trasmetterti questa modalità di messa in scena? Che effetto produce questa inquadratura?

Oggetti e dettagli

Spesso nei film vengono proposti degli oggetti che hanno un significato narrativo molto importante. Per renderli incisivi e far sì che colpiscano l'attenzione dello spettatore, capita frequentemente che gli stessi vengano ripresi in dettaglio, in modo cioè da riempire tutta l'inquadratura. Per analizzarne funzione e significato si può proporre agli alunni di ricordare e spiegare poi per ciascuno di essi il momento del film in cui l'oggetto entra in scena e la sua funzione.

4. Critici off e on line...

Al termine del lavoro di analisi collettiva e di gruppo, si può chiedere agli studenti di esprimere un loro giudizio di valore su quanto hanno visto, attraverso delle recensioni critiche dell'opera.

La pagella del film

Stabilire collettivamente dei simboli di valutazione del film (stelline, facce sorridenti o arrabbiate...) ed esprimere il voto di ciascuno.

Di questo film penso che...

Esprimere un giudizio sul film cercando di individuare il maggior numero possibile di aggettivi.

Recensioni off e on line

Invitare gli studenti a scrivere delle recensioni sul film visto. Le recensioni potrebbero venire raccolte in una "rivista autoprodotta". Potrebbe essere anche interessante decidere la grafica e il nome della testata della rivista e predisporre, per ogni film visto, un numero speciale da far conoscere a studenti delle altre classi o da inserire nel sito internet della scuola o in altri siti che accolgono forum di discussioni.

IL CONTESTO

TRENTINO:

QUALCHE

NUMERO

Mettiti alla prova!

Quanti stranieri vivono in Trentino? Quanti sono in percentuale sulla popolazione residente?



Quali sono i primi tre paesi di provenienza?



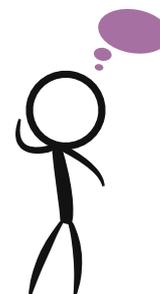
Quanti richiedenti asilo sono accolti in Trentino?



Quali sono i paesi del mondo che accolgono il maggior numero di rifugiati?



Disegnami quali sono le principali vie d'accesso all'Europa per i migranti.



Qui trovi le soluzioni, i dati sono tratti dalla pubblicazione di Cinformi "L'immigrazione in Trentino. Rapporto annuale 2016"

Quanti stranieri vivono in Trentino? Quanti sono in percentuale sulla popolazione residente?

48.466 persone ovvero il 9% della popolazione residente

Quali sono i primi tre paesi di provenienza?

Romania (21,1%)
Albania (13,2%)
Marocco (8,5%)

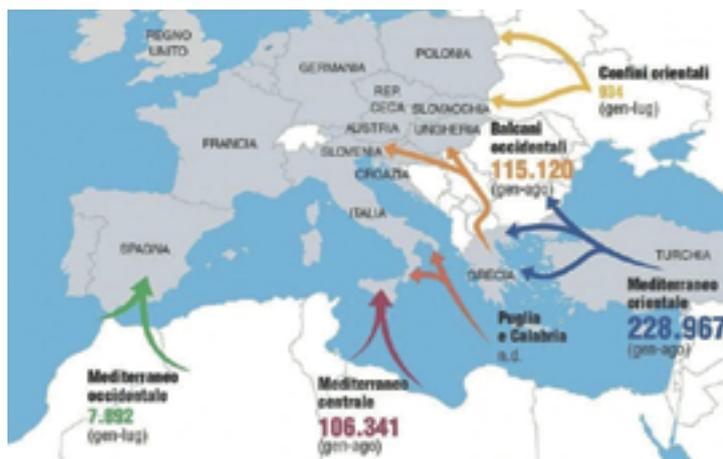
Quanti richiedenti asilo sono accolti in Trentino?

A dicembre 2016 i richiedenti asilo accolti in Trentino erano 1226

Quali sono i paesi del mondo che accolgono il maggior numero di rifugiati?

Turchia 2.500.000
Pakistan 1.600.000
Libano 1.100.000
(Italia ne accoglie circa 180.000)

Disegnami quali sono le principali vie d'accesso all'Europa per i migranti.



fonte L'Unità

MIGRAZIONE

e

LAVORO

Introduzione al tema

OBIETTIVI

- Riflettere sulle ragioni che spingono all'emigrazione
- Saper analizzare da più punti di vista le tematiche inerenti il mondo del lavoro
- Analizzare dati reali riguardo al mondo del lavoro e alla migrazione, confrontandoli con gli stereotipi e i luoghi comuni

“Gli stranieri ci rubano il lavoro” è la frase fatta per eccellenza che si ascolta quando si accostano le tematiche del lavoro, specialmente in tempo di crisi e di difficile inserimento occupazionale per i giovani, a quelle relative all'immigrazione e alle politiche in merito. Ecco che i discorsi pubblici tendono a focalizzarsi sulla migrazione come peso economico per lo Stato Italiano, ponendo in questione la sostenibilità delle politiche di accoglienza di rifugiati e richiedenti asilo e quella delle politiche per l'integrazione.

L'universo del mondo del lavoro rispetto all'immigrazione richiede però un approccio ad ampio raggio; la tematica, complessa e sfaccettata, può essere analizzata sotto vari aspetti e attraverso distinte chiavi di lettura. Quello del lavoro è un macrocosmo.

Il lavoro come elemento che spinge alla migrazione apre tutta una serie di tematiche di analisi, sia riguardo gli immigrati economici in Italia (i dati occupazionali, i settori lavorativi che li coinvolgono, il rapporto anche economico con le famiglie d'origine) che verso il sempre maggior numero di giovani italiani che si trasferiscono all'estero per cercare un lavoro che in Italia non trovano. In parallelo il passato italiano come storia di emigranti.

Attorno a ciò tutto l'universo della burocrazia, dei permessi di soggiorno e di lavoro, delle politiche del lavoro e dei diritti. Dai casi di schiavismo e caporalato dei campi dell'Italia meridionale agli studi recenti sul disagio psichico delle collaboratrici domestiche straniere: i lavoratori immigrati in Italia rappresentano ancora una componente vulnerabile del mercato del lavoro, prevalentemente polarizzata verso mansioni poco qualificate.

E il lavoro anche come sfera esistenziale, che può salvare o può distruggere; un'esperienza legata al percorso di vita di ognuno, alle proprie attitudini, desideri, sogni e paure. Che struttura la propria quotidianità e la propria socialità, che può dirti chi sei o chi non sei, contribuire a tessere legami o a spezzarli.

GLOSSARIO

Forza lavoro	Parte della popolazione che comprende le persone occupate e quelle in cerca di occupazione. Nelle statistiche internazionali, la f.l. coincide con la popolazione attiva. La percentuale degli appartenenti alla f.l. sul totale della popolazione è detta tasso di attività.
IRPEF	Imposta sul reddito delle persone fisiche.
PIL	Il prodotto interno lordo (PIL) è pari alla somma dei beni e dei servizi finali prodotti da un paese in un dato periodo di tempo.
Contribuente	Chi deve, a norma di legge, pagare le tasse.
Contributi previdenziali	Sono versamenti obbligatori effettuati solitamente, in Italia, all'INPS per ottenere successivamente una prestazione pensionistica (la "pensione").
Saldo	Somma algebrica delle voci positive e negative di un bilancio o di una statistica, e la differenza che ne risulta.

gioco di ruolo

da *Immigrazione e accoglienza*, Forum Trentino per la Pace e i Diritti Umani

I partecipanti vengono divisi in due gruppi A e B

- **Contesto:**

Un gruppo di artigiani della Val Gardena "Selva Artigiani" (conosciuto in tutta Europa per la capacità eccellente di creare dal legno qualsiasi oggetto richiesto dalla clientela) ha deciso di aprire una filiale dell'attività a Trento. Sono alla ricerca disperata di quattro falegnami da formare e assumere.

- **Ruoli:**

A Ufficio assunzioni e colloqui. Sulla base delle poche informazioni disponibili nella tabella orientare le domande da fare al colloquio a ciascun candidato. Con i colleghi dunque scegliere in base ai dati ed al colloquio chi può essere un eventuale collaboratore di "Selva Artigiani" e chi invece non può esserlo.

B Candidati per il colloquio ed ipotetici collaboratori di "Selva Artigiani". Ogni partecipante scelga fra i più personaggi sotto riportati. Se i personaggi non dovessero bastare formare alcuni gruppi di due persone che prendano il ruolo di un solo personaggio. In base alle poche informazioni a disposizione ogni alunno si inventi una storia breve che possa assomigliare alla descrizione del personaggio riportata nella tabella.

- **Da sapere:**

La nuova attività a Trento si propone di rispondere ad ogni esigenza del cliente, con qualsiasi differenza di gusto, di cultura e di abitudine.

- **Personaggi per il gruppo B:**

Mohammed

20 anni, marocchino, vive in Italia da più di 9 anni, ha appena finito un tirocinio presso l'ufficio del design del legno di Cavalese.

Liu Wen

35 anni, sposato, cinese, ha vissuto in Spagna per 10 anni e da 2 vive in Italia. Ha studiato a Shanghai presso l'istituto Confucio per artisti e scultori. Specializzato in decorazione del legno orientale.

Biljano

19 anni, macedone, ha studiato in Italia e si è specializzato in cultura del legno.

Alejandro

45 anni, spagnolo, in Italia da un anno, falegname da più di 20.

Romina

23 anni, trentina, ha frequentato un corso di formazione sulla lavorazione del legno a Milano.

Gennaro

46 anni, sposato con due figli, falegname da 23 anni, ha sempre lavorato solo con uomini.

Michael

31 anni, danese, omosessuale, in Italia da 4 anni, falegname e scultore eccellente da 10 anni, molti attestati di formazione extra - scolastica

David

19 anni, americano, ha studiato in America, in Italia da un anno, vorrebbe iniziare a formarsi sul lavoro dopo aver finito la scuola di falegnameria in America.

Luisa

33 anni, brasiliana, in Italia da 4 anni, specializzata in arte lignea all'Università di design di Rio de Janeiro.

Ashraf

19 anni, libanese, diplomato in Italia (scuola del legno), vive con la famiglia in Italia da 9 anni, ha molta voglia di affacciarsi sul mondo del lavoro. Intanto segue un corso professionalizzante e lavora come barista la sera.

- Il gruppo **A** deve giustificare le scelte di assunzione fatte e riferirle nello stesso momento a tutti i candidati
- Il gruppo **B** deve esprimere la propria opinione in base alle scelte del gruppo **A**. In particolare dovranno parlare i non "scelti" ed esprimere le proprie idee riguardo alla risposta avuta dal gruppo **A**. (La scelta è stata fatta su basi oggettive? Ci sono state discriminazioni? Ecc...)
- Riflettere sulla discriminazione, qualora vi fosse stata, di quale tipo di discriminazione si è trattato e perché c'è stata al fine di scegliere una persona anziché l'altra. (Discriminazione su che base: religione, razza, capacità, competenze linguistiche presunte, ecc...)
- Riflettere sul motivo della discriminazione e sul significato che la parola ha.

t traccia per il tema di italiano

Traccia 1 – tema libero

“Come molti italiani e italiane, sono nipote di un emigrato. Da bambina mi domandavo sempre perché quel nonno misterioso se ne fosse andato a lavorare all'estero, non riuscivo a immaginarlo in quel paese del Sudamerica: non l'avevo mai conosciuto. Sapevo solo che negli anni cinquanta lui e il fratello avevano lasciato il loro negozio da barbiere ed erano andati a cercare fortuna altrove. Perché se n'erano andati dall'Italia se avevano un lavoro? Come potevano aver abbandonato mogli e figli? La ragione che spinge un emigrante a emigrare è sempre la stessa: la costruzione di un futuro, per sé e per i suoi figli.”

(Da “Internazionale” – Perché gli italiani ricominciano a emigrare di Valentina Pigmei).

Questo è l'incipit di un articolo del settimanale Internazionale. Commenta la frase letta ed esponi il tuo punto di vista:

- Lasceresti il tuo paese per trasferirti in un posto “migliore”?
- Quali sarebbero le tue motivazioni?

Traccia 2 – saggio breve o articolo di giornale

Trasferirsi all'estero per lavorare: tra difficoltà e scoperta

Sviluppa l'argomento scelto o in forma di «saggio breve» o di «articolo di giornale», interpretando e confrontando i documenti forniti. Puoi decidere di analizzare tutti i documenti sottostanti o scegliere di concentrarti solamente su uno o alcuni. Se scegli la forma del «saggio breve» argomenta la tua trattazione, anche con opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze personali e di studio. Premetti al saggio un titolo coerente e, se vuoi, suddividilo in paragrafi. Se scegli la forma dell'«articolo di giornale», indica il titolo dell'articolo e il tipo di giornale sul quale pensi che l'articolo debba essere pubblicato.

Documento 1

«Mamma e papà,
ho voluto scrivervi queste poche righe perché in questi giorni, prima di partire, ho sentito l'esigenza e la voglia di scrivere qualcosa perché voi sappiate come mi sento, e per rendervi felici di questo mio periodo. Innanzitutto siate sereni, vi prego non preoccupatevi oltremodo, sono a un paio di ore di volo da casa ma soprattutto, per tutto quello che mi avete insegnato, se dovessi

avere problemi sapete che mi darei da fare per risolverli. Mi viene da dirvi subito che vi voglio bene, mi siete stati vicini, avete cercato di capirmi e di consigliarmi, e per questo vi ringrazio. Questa partenza serve a me, per capire chi sono ora dopo tanti anni sempre uguali, dopo un'età in cui mi sento di dover iniziare a camminare sulle mie gambe, cercando un po' per volta di scostarmi dalla strada tracciata da voi per iniziare a creare la mia. Parto per dimostrare principalmente a me qualcosa, ma comunque un minimo sento di voler dimostrare anche a voi l'uomo che sto per diventare, far vedere che posso farcela nonostante nessuno mi sistemi la camera, mi prepari il pranzo o mi dia periodicamente i soldi. Ho questa voglia di vedere se riesco a camminare un po' da solo, parto con l'idea di farmi questa esperienza, la prendo come un viaggio che se andrà bene mi potrà portare via per parecchio tempo, ma che se dovesse andar male mi farà tornare dalle persone che amo, nella mia casa, nel mio paese magari con qualche certezza in più su di me e con chissà quali nuove esperienze da affrontare. Mi mancherete è ovvio, come io mancherò a voi lo so, ma gustatevi anche questa mancanza perché sarà più bello rivedersi. Grazie per l'opportunità, per non esservi opposti a questa mia decisione, per esservi fidati di me anche questa volta. Un bacio a tutti e due, vi voglio bene"

Alessandro

Documento 2

(...) Lentamente muore chi non capovolge il tavolo, chi è infelice sul lavoro, chi non rischia la certezza per l'incertezza, per inseguire un sogno, chi non si permette almeno una volta nella vita di fuggire ai consigli sensati. Lentamente muore chi non viaggia, chi non legge, chi non ascolta musica, chi non trova grazia in se stesso. Muore lentamente chi distrugge l'amor proprio, chi non si lascia aiutare; chi passa i giorni a lamentarsi della propria sfortuna o della pioggia incessante.

(Da Lentamente muore di Martha Medeiros)

Documento 3

I randagi, i questuanti, adesso erano emigranti. Le famiglie che erano vissute in un piccolo podere, che erano vissute e morte in quaranta acri di terra, che si erano nutrite o avevano patito la fame con il raccolto di quaranta acri, adesso avevano tutto lo sconfinato Ovest per peregrinare. E sciamavano in cerca di lavoro; e le strade erano fiumi di gente, e i fossi lungo le alzaie erano file di gente. E altra gente arrivava dietro di loro.

(...) La vita randagia li cambiò; le grandi arterie, i bivacchi lungo la strada, la paura della fame e la fame stessa li cambiarono. I figli affamati li cambiarono, l'interminabile vagare li cambiò. Erano emigranti. E l'ostilità li cambiò, li saldò, li unì; l'ostilità che induceva i centri abitati a raggrupparsi e a equipaggiarsi come per respingere un invasore, manipoli armati di manici di piccone, garzoni e bottegai armati di fucili, per difendere il mondo contro gente del loro stesso sangue.

Nell'Ovest si diffuse il panico di fronte al moltiplicarsi degli emigranti sulle strade. Uomini che avevano proprietà temettero per le loro proprietà. Uomini che non avevano mai conosciuto la fame videro gli occhi degli affamati. Uomini che non avevano mai desiderato niente videro la vampa del desiderio negli occhi degli emigranti. E gli uomini delle città e quelli dei ricchi sobborghi agrari si allearono per difendersi a vicenda; e si convinsero a vicenda che loro erano buoni e che gli invasori erano cattivi, come fa ogni uomo prima di andare a combatterne un altro. Dicevano: Quei maledetti Okie sono sporchi e ignoranti. Sono maniaci sessuali, sono degenerati. Quei maledetti Okie sono ladri. Rubano qualsiasi cosa. Non hanno il senso della proprietà.

E su quest'ultima cosa avevano ragione, perché come può un uomo senza proprietà conoscere l'ansia della proprietà? E i difensori dissero: Sono sporchi, portano malattie. Non possiamo lasciarli entrare nelle scuole. Sono stranieri. Ti piacerebbe veder uscire tua sorella con uno di quelli?

(Da Furore di John Steinbeck)

Documento 4

Sono almeno cinquemila. Forse settemila. Nessuno ha mai fatto un censimento preciso. Tutti stranieri. Tutti sfruttati in nero. Rumeni con e senza permesso di soggiorno. Bulgari. Polacchi. E africani. Da Nigeria, Niger, Mali, Burkina Faso, Uganda, Senegal, Sudan, Eritrea. Alcuni sono sbarcati da pochi giorni. Sono partiti dalla Libia e sono venuti qui perché sapevano che qui d'estate si trova lavoro. Inutile pattugliare le coste, se poi gli imprenditori se ne infischiano delle norme. Ma da queste parti se ne infischiano anche della Costituzione: articoli uno, due e tre. E della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Per proteggere i loro affari, agricoltori e proprietari terrieri hanno coltivato una rete di caporali spietati: italiani, arabi, europei dell'Est. Alloggiano i loro braccianti in tuguri pericolanti, dove nemmeno i cani randagi vanno più a dormire. Senza acqua, né luce, né igiene. Li fanno lavorare dalle sei del mattino alle dieci di sera. E li pagano, quando pagano, quindici, venti euro al giorno.

(Fabrizio Gatti, lo schiavo in Puglia, "L'Espresso", settembre 2006).

guida alla discussione

DISCUSSIONE E ANALISI DI DATI REALI

L'attività propone un dibattito guidato con gli studenti secondo le seguenti fasi:

A Gli studenti rispondono a queste domande, indicando se sono d'accordo o meno con l'affermazione proposta. (Le domande sono tratte dalla ricerca Diritti alla Pace condotta dal Forum Trentino per la pace e i diritti umani. Qui il report di ricerca completo:

www.forumpace.it/wp-content/uploads/2015/11/dirittiallapace_PDF-light.pdf

- Gli immigrati portano via posti di lavoro ai disoccupati italiani?
- Gran parte degli immigrati in Italia svolge attività criminali o illecite?
- Gli immigrati rappresentano un arricchimento culturale ed economico per l'Italia?
- L'immigrazione ha un impatto positivo per l'Italia: gli immigrati svolgono attività che gli italiani non vogliono più fare?

Rispondere alle domande assegnando un punteggio da 1 a 4:

1: non sono per niente d'accordo

2: sono poco d'accordo

3: sono abbastanza d'accordo

4: sono pienamente d'accordo

B Raccolte le risposte ottenute si discute con la classe sulle motivazioni delle risposte date, individuando tematiche o opinioni ricorrenti.

C Presentazione di dati reali sull'immigrazione legata al mondo del lavoro e discussione.

D Approfondimento di terminologie specifiche e tecniche riguardo il mondo del lavoro e le sue regole: costruzione di un glossario dei termini più difficili e tecnici.

UN PO' DI NUMERI...

IL LAVORO DEGLI IMMIGRATI IN PROVINCIA DI TRENTO: ALCUNI INDICATORI ESSENZIALI (31.12.2015)⁶

Motivi del soggiorno

Lavoro (47,4%); Famiglia (45,7%); Studio (2,5%); Altri motivi (4,4%)

Assunzioni di lavoratori stranieri nel 2015:

43.590 (+1,5% rispetto al 2014)

Distribuzione per settori:

Agricoltura (39,4%)

Industria (11,1%)

Terziario (49,4%)

Permessi di soggiorno rilasciati in provincia di Trento nel 2015: motivi del rilascio per i primi 10 gruppi nazionali, valori assoluti e incidenza % permessi per lavoro e famiglia; variazioni % 2014-2015

Gruppi nazionali	Motivi del rilascio					Totale	%	variaz. % 2014-2015
	Lavoro	% Lavoro	Famiglia	% Famiglia	Altro			
		Su tot.	Su tot.	Su tot.				
Albania	735	42,3	877	50,5	124	1.736	14,5	-11,6
Marocco	554	46,2	610	50,8	36	1.200	10,0	-11,7
Pakistan	481	41,9	374	32,6	294	1.149	9,6	-0,3
Ucraina	538	60,5	189	21,3	162	889	7,4	+0,8
Moldova	498	61,7	284	35,2	25	807	6,7	-20,0
Macedonia	242	39,7	356	58,5	11	609	5,1	-13,0
Cina	257	55,5	128	27,6	78	463	3,9	+5,5
India	197	49,9	129	32,7	69	395	3,3	+14,5
Bangladesh	88	23,6	32	8,6	253	373	3,1	+86,5
Tunisia	157	42,8	187	51,0	23	367	3,1	-3,9
Altri Paesi	1.132	28,1	1.184	29,4	1.708	4.024	33,5	-3,0
Totale	4.879	40,6	4.350	36,2	2.783	12.012	100,0	-4,5

⁶ Fonte: CINFORMI, L'immigrazione in Trentino. Rapporto annuale 2016, Collana Infosociale 49, Dipartimento Salute e Solidarietà Sociale, Provincia Autonoma di Trento.

www.cinformi.it/index.php/it/servizi_e_attivita/attivita_di_studio_e_ricerca/immigrazione_in_trentino/rapporto_annuale_2016

Occupati stranieri per sesso e ramo di attività in provincia di Trento nel 2015 (valori assoluti arrotondati alle centinaia e percentuali)*

	Totale					
	Maschi		Femmine		Totale	
	v.A.	%	v.A.	%	v.A.	%
Agricoltura	600	5,8	200	2,1	900	4,0
Industria	4.800	43,3	1.100	10,5	5.900	27,4
di cui Manifatturiero	3.000	26,4	1.100	10,5	4.000	18,7
di cui Costruzioni	1.900	16,9	n.d.	-	1.900	8,7
Altre attività	5.700	50,9	9.200	87,4	14.800	68,6
di cui Commercio	1.100	9,5	1.000	10,0	2.100	9,7
di cui Alberghi e ristoranti	1.000	8,8	1.400	13,2	2.400	11,0
Totale	11.200	100,0	10.500	100,0	21.600	100,0

fonte: OML su dati indagine continua sulle forze di lavoro media annua, Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

Occupazione per qualifica della popolazione straniera in provincia di Trento nel 2015 (valori assoluti arrotondati alle centinaia e percentuali)

	Totale (UE ed extraUE)	
	v.A.	%
Dirigenti	n.d.	-
Quadri	200	1,1
Impiegati	2.400	11,3
Operai	16.400	76,0
Apprendisti	400	2,0
Imprenditori	n.d.	-
Liberi professionisti	400	1,7
Lavoratori in proprio	1.400	6,3
Soci di cooperativa	n.d.	-
Coadiuvanti familiari	n.d.	-
Co.co.co.	400	1,6
Prestatori d'opera occasionali	n.d.	-
Totale	21.600	100,0

fonte: OML su dati indagine continua sulle forze di lavoro media annua, Servizio Statistica - PAT (ISTAT)

E in Italia?

Dal quotidiano La Repubblica del 17 ottobre 2015, articolo di Vladimiro Polchi

Il lavoro straniero vale 10 miliardi e paga le pensioni a 620 mila italiani La Fondazione Moressa calcola il peso dei contributi previdenziali di oltre 2,3 milioni d'immigrati

In Italia 620mila anziani devono ringraziare gli immigrati: sono loro a "pagargli" la pensione. Nell'ultimo anno infatti i lavoratori stranieri hanno versato ben 10,29 miliardi di euro in contributi previdenziali. Lo sa bene l'Inps: essendo prevalentemente in età lavorativa, i migranti sono soprattutto contribuenti. Non a caso, oggi la popolazione con più di 75 anni rappresenta l'11,9% tra gli italiani, solo lo 0,9% tra gli stranieri.

A pesare il tesoretto dei "nuovi italiani" è il Rapporto 2015 sull'economia dell'immigrazione della Fondazione Leone Moressa, che verrà presentato il 22 ottobre a Roma.

Secondo le stime Istat, tra 10 anni gli stranieri supereranno quota 8 milioni, con un'incidenza del 13,1% sulla popolazione complessiva. Nel 2050, rappresenteranno un quinto della popolazione, mentre un italiano su quattro (23,1%) avrà più di 75 anni. "Dati che evidenziano il peso degli immigrati nel nostro Paese - sottolineano i ricercatori della Moressa - oggi, infatti, 1 italiano su 10 ha più di 75 anni; tra gli stranieri 1 su 100.

In altre parole, nei prossimi decenni la popolazione italiana è destinata a invecchiare, mentre tra gli stranieri aumenteranno gli adulti in età lavorativa (oggi abbiamo 1 milione di minori)". E così già oggi il contributo economico dell'immigrazione si fa sentire soprattutto sui contributi pensionistici. "Contributi che vanno a sostenere il sistema nazionale del welfare (oltre alle pensioni, anche altri trasferimenti come maternità e disoccupazione) che si rivolge prevalentemente alla popolazione autoctona. Infatti, la voce "pensioni" è una delle voci principali della spesa pubblica nazionale e, vista l'età media, la popolazione straniera ne beneficia in misura molto marginale. Anzi, gli stranieri sono soprattutto contribuenti".

Grazie agli ultimi dati disponibili delle dichiarazioni dei redditi 2014 (anno di imposta 2013), la Fondazione Moressa fa una stima del contributo previdenziale dei nati all'estero. Nel tempo l'occupazione straniera nel nostro Paese è aumentata arrivando a quasi 2,2 milioni nel 2013 e 2,3 milioni nel 2014. Nel 2013 i loro contributi previdenziali hanno raggiunto quota 10,29 miliardi. "Ripartendo il volume complessivo per i redditi da pensioni medi, si può affermare che i lavoratori stranieri pagano la pensione a 620mila anziani italiani. Inoltre - scrivono i ricercatori - sommando i contributi versati negli ultimi cinque anni si può calcolare il contributo degli stranieri dal 2009 al 2013 pari a 45,68 miliardi di euro, volume sufficiente per una manovra finanziaria".

Non è tutto. Il Rapporto 2015 elenca altri aspetti dell'immigrazione che incidono sull'economia del Paese. Il primo riguarda il Pil prodotto dai 2,3 milioni di occupati stranieri: un valore aggiunto di 125 miliardi, pari all'8,6% della ricchezza nazionale. A livello fiscale, i contribuenti stranieri hanno dichiarato nel 2014 redditi per 45,6 miliardi, versando 6,8 miliardi di Irpef. E ancora: le imprese condotte da persone nate all'estero sono 524.674 (8,7% del totale) e producono 94,8 miliardi di euro di valore aggiunto. Nel periodo 2009/2014, gli imprenditori stranieri sono aumentati del 21,3%, mentre i nati in Italia sono diminuiti (-6,9%). "Infine - concludono gli studiosi della Fondazione - sebbene non sia possibile quantificare tutti i costi e benefici diretti e indiretti della presenza straniera, il confronto tra i flussi finanziari in entrata e in uscita aiuta a dare la dimensione dell'impatto economico dell'immigrazione: + 3,9 miliardi di saldo attivo per le casse dello Stato".



p er approfondire...

BIBLIOGRAFIA

Per raccogliere alcuni dati e approfondimenti sull'immigrazione e il mondo del lavoro

AMBROSINI M., *La fatica di integrarsi. Immigrati e lavoro in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2001

CINFORMI – Centro Informativo per l'immigrazione, *L'immigrazione in Trentino. Rapporto annuale 2016*, Collana Infosociale - 49, Dipartimento Salute e Solidarietà Sociale, Provincia Autonoma di Trento, 2016

Centro Studi e ricerche IDOS, *Dossier Statistico Immigrazione 2015*, IDOS Edizioni, Roma, 2015

COIN F., *Gli immigrati il lavoro la casa - Tra segregazione e mobilitazione*, Franco Angeli, Roma, 2004

Fondazione Leone Moressa, *Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione. Edizione 2015*, Il Mulino, Bologna, 2015

LEOGRANDE A., *Uomini e caporali. Viaggio tra i nuovi schiavi nella campagne del Sud*, Mondadori, Milano, 2008

Da proporre alla classe

COULINE D., *Samba pour la France*, Rizzoli, Milano, 2015

KHOUMA P., *Io, venditore di elefanti. Una vita per forza tra Dakar, Parigi e Milano*, Baldini e Castoldi, Milano, 1990

MAURO M., *La mia casa è dove sono felice: storie di emigrati e immigrati*, Kappa Vu, 2012

FILMOGRAFIA

▪ **La prima neve**

di Andrea Segre, Italia, 2013, 105'

La prima neve è quella che tutti in valle aspettano. È quella che trasforma i colori, le forme, i contorni. Dani però non ha mai visto la neve. Dani è nato in Togo, ed è arrivato in Italia in fuga dalla guerra in Libia. È ospite di una casa accoglienza a Pergine, paesino nelle montagne del Trentino, ai piedi della Valle dei Mocheni. Ha una figlia di un anno, di cui però non riesce a occuparsi. C'è qualcosa che lo blocca. Un dolore profondo. Dani viene invitato a lavorare nel laboratorio di Pietro, un vecchio falegname e apicoltore della Valle dei Mocheni, che vive in un maso di montagna insieme alla nuora Elisa e al nipote Michele, un ragazzino di 10 anni la cui irrequietezza colpisce subito Dani. Dal sito www.laprimaneve.com

▪ **Piccola Patria**

di Alessandro Rossetto, Italia, 2013, 110'

Italia, Nordest. Lucia e Renata sono due ragazze che vivono in un paesino di provincia e che hanno come principale desiderio quello di acquisire denaro per poter partire. Lavorano sottopagate

come cameriere in un grande albergo. Luisa ha un ragazzo, l'albanese Bilal. I rapporti tra i locali e gli immigrati sono tesi e Lucia e Bilal ne sono consapevoli. In *Piccola Patria* appare in tutta la sua brutale evidenza il ritratto in nero di un'Italia che sta precipitando nell'abisso di un vuoto culturale che sta divorando anche i valori minimi indispensabili per una convivenza che voglia definirsi civile. Dal sito www.mymovies.it

- **Sotto lo stesso Cielo**

di Mary Griggion, Italia, 2012, 76'

Romania, 1988: due giovani, Grigore e Vasile, riescono a raggiungere l'Italia, sfuggendo al regime dittatoriale di Ceausescu. Qui, ognuno per la sua strada, cercheranno ciò che li ha spinti alla fuga: Grigore una vita tranquilla ed onesta; Vasile la ricchezza facile, ad ogni costo. Italia, 2002: Florina, rumena, arriva in Italia con il miraggio di un lavoro, ma è vittima di un'organizzazione che gestisce la prostituzione di ragazze dell'est. Dal sito www.cinemaitaliano.info

- **Io sono Li**

diretto da Andrea Segre, Francia/Italia, 2011, 100'

Shun Li lavora in un laboratorio tessile della periferia romana per ottenere i documenti e riuscire a far venire in Italia suo figlio di otto anni. All'improvviso viene trasferita a Chioggia, una piccola città-isola della laguna veneta per lavorare come barista in un'osteria. Bepi, pescatore di origini slave, soprannominato dagli amici "il Poeta", da anni frequenta quella piccola osteria.

Dal sito www.iosonoli.com

- **Ainom**

di Lorenzo Ceva Valla e Mario Garofalo, Italia, 2011, 94'

Ainom, ex guerrigliera fuggita in Italia dall'Eritrea, lavora nella stazione sciistica di un paese di montagna al confine con la Francia. Per mantenere figlio e marito rimasti in Africa, accetta suo malgrado le offerte d'amore di Enrico, uomo instabile e violento. Di lei è innamorato anche il Maresciallo dei carabinieri Mario, fratello di Enrico. Il pensiero fisso di Ainom è ricongiungersi alla famiglia e attraversare il confine. Elabora perciò un piano per far arrivare clandestinamente in Italia marito e figlio e fuggire con loro. Dal sito www.mymovies.it

- **Francesca**

di Bobby Paunescu, Romania, 2009, 94'

Bucarest. Francesca è una maestra d'asilo sulla soglia di una decisione importante. Tramite un intermediario ha trovato un lavoro in Italia, come "assistente" di un anziano a Sant'Angelo Lodinese. Avrà vitto, alloggio e stipendio. Vuole partire, ha i soldi, ma cerca anche l'approvazione dei suoi. Eppure tutti sembrano vedere nell'Italia un pericolo certo, un luogo violento, un finto miraggio.

Dal sito www.mymovies.it

- **L'orchestra di Piazza Vittorio**

di Agostino Ferrente, Italia, 2006, 93'

Roma. Piazza Vittorio. Il quartiere più popolato da migranti di tutto il mondo: un insieme eterogeneo di colori, di stili di vita, di tradizioni culturali e di religioni che si intrecciano, in una convivenza che giorno dopo giorno cresce e si fa profondamente multi-etnica. Un gruppo di artisti e intellettuali italiani, su tutti Mario Tronco, tastierista degli Avion Travel, decide di salvare il vecchio cinema teatro Apollo, che, dopo essere stato declassato a cinema porno, sta per essere trasformato in sala bingo, e di costituire un'orchestra stabile composta appunto, anche e soprattutto, da musicisti extracomunitari. Il progetto-sogno inizia nel 2001 e nel giro di diversi anni, con tantissime difficoltà e con tenacia ancora maggiore, vede la luce.

PROPOSTO DA STORIE DA CINEMA

Travaux - Lavori in casa, di Brigitte Roüan, Francia, 2005, 95' (vedi scheda a pp. 99-100)

Carole Bouquet è Chantal Latellier, un avvocato di successo che non perde mai una causa. E' la sua vita privata a essere un totale disastro. Divorziata, madre non proprio perfetta, accetta le insistenti avances di un suo cliente. Non l'avesse mai fatto. Per liberarsi di lui ha una sola soluzione, rendere la propria casa impraticabile assoldando un "distruttivo" architetto colombiano al quale aveva fatto ottenere la regolarizzazione per vivere in Francia, e un gruppo di volenterosi muratori clandestini.

Fra il serio e il faceto, e qualche gag sopra le righe *Lavori di casa* è una commedia divertente e leggera, con un messaggio intelligente, e un cast di attori, fra professionisti e non professionisti, che si amalgama e lavorano insieme al meglio.

Trailer: www.video.sky.it/cinema/trailer/travaux__lavori_in_casa__il_trailer/v53457.vid

PROPOSTO DA STORIE DA CINEMA

Samba, di Eric Toledano, Olivier Nakache, Francia, 2014, 116' (vedi scheda a pp. 101-102)

Samba Cissé è senegalese e costretto da dieci anni in un centro di accoglienza alle porte di Parigi. In attesa di un permesso di soggiorno e incalzato dalla paura di essere espulso dalla Francia, Samba si rivolge a un'associazione che si occupa di questioni giuridiche legate all'immigrazione. L'associazione si prende a cuore il suo caso nella persona di Alice, una giovane donna borghese in congedo lavorativo.

Affetta da sindrome da stress, Alice sembra trovare in Samba un rifugio e una ragione per uscire dall'impasse. Allo stesso modo Samba è convinto che Alice sia la chiave per regolarizzare la sua posizione sociale. Tra espedienti, mestieri, sotterfugi, baci rubati, fughe ai controlli e costante reinvenzione della sua identità, Samba troverà il suo posto nel mondo e nel cuore di Alice.

Trailer: www.comingsoon.it/film/samba/50675/video/?vid=18387

STEREOTIPI

e

PREGIUDIZI

Introduzione al tema

OBIETTIVI

- Acquisire consapevolezza degli stereotipi su cui si fondano talvolta le nostre idee
- Acquisire consapevolezza che gli stereotipi impediscono una vera conoscenza della realtà
- Saper riconoscere i più comuni stereotipi e pregiudizi sulle migrazioni
- Confrontare i luoghi comuni con i dati e le informazioni

Nella nostra cultura il termine pregiudizio e stereotipo sono carichi di un forte significato negativo, tanto che è raro trovare chi riconosca esplicitamente di pensare o agire in base ad essi.

Il loro uso più comune riguarda l'ostilità verso gruppi etnici diversi dal proprio o verso minoranze di vario tipo, ed è in questo campo che i pregiudizi hanno assunto la valenza negativa più evidente, essendo legati ai gravi fenomeni del razzismo e della discriminazione.

Spesso si usano pregiudizi e stereotipi senza nemmeno rendersene conto. Traccia di essi si possono trovare ad esempio nei modi di dire ("lavorare come un negro", "tirchio come un ebreo", "taccagno come un noneso"), nelle "vignette umoristiche", persino nei giochi dei bambini ("chi ha paura dell'uomo nero?"). Sono presenti nei nostri mass media e persino nei libri di testo utilizzati a scuola. Alcuni stereotipi non portano una connotazione negativa, ma tendono semplicemente a generalizzare un comportamento ("tutti i tedeschi mangiano patate e bevono birra", "gli italiani mangiano tutti pasta o pizza", "i brasiliani sono tutti ballerini") altri portano connotazioni negative ("i russi sono ubriaconi", "i musulmani non rispettano le donne", "gli africani hanno poca voglia di lavorare"). Gli stereotipi non riguardano solo i gruppi etnici, ma possono essere legati anche all'appartenenza di genere (molti sono gli esempi sulla donna) o al lavoro ricoperto ("tutti i politici rubano", "gli impiegati pubblici non hanno voglia di far niente").

Un primo esercizio potrebbe essere proposto per individuare questi stereotipi, senza darne un giudizio, ma solo per riflettere sul perché si ragiona così.

Cosa intendiamo per stereotipo e pregiudizio?

Si può dare del termine stereotipo una definizione molto generale, semplicemente come dell'insieme delle caratteristiche che si associano ad una certa categoria di soggetti. Oppure si possono scegliere definizioni più specifiche, che limitano il campo ai gruppi sociali e agli stereotipi negativi. In questo caso si considera lo stereotipo come insieme coerente e abbastanza rigido di credenze negative che un certo gruppo condivide rispetto ad un altro gruppo o categoria sociale. Dal punto di vista etimologico, il termine pregiudizio indica un giudizio precedente l'esperienza, vale a dire un giudizio emesso in assenza di dati sufficienti. Quando le scienze sociali hanno cominciato a studiare il pregiudizio, esso aveva già incorporato il significato aggiuntivo di idea errata che

ostacola la vera conoscenza (Bacone, Galileo, Spinoza, Vico ne parlarono abbondantemente). Le discipline sociali vi aggiunsero due ulteriori specificazioni: il pregiudizio non si riferisce tanto a fatti o eventi, quanto a gruppi sociali. Inoltre di solito è sfavorevole, nel senso che l'errore di valutazione, tende più a penalizzare che non a favorire l'oggetto del pregiudizio stesso. A differenza dello stereotipo, che viene analizzato soprattutto come una forma di categorizzazione cognitiva, di semplificazione nell'analisi della realtà, si ritiene che il pregiudizio sia una forma di atteggiamento sociale, e che porti quindi con sé tre aspetti:

1. l'aspetto cognitivo (l'opinione che si ha su una categoria sociale, spesso stereotipato);
2. l'aspetto affettivo (il sentimento suscitato dal trovarsi in contatto con persona di una data categoria sociale, dal disagio al timore);
3. l'aspetto comportamentale (le azioni che si compiono se ci si trova in una situazione di contatto con persone di determinate categorie sociali, che può sfociare in esplicite forme di razzismo).

Perché i pregiudizi e stereotipi sono così comuni?

Quali sono i processi attraverso i quali essi si creano, si diffondono e rimangono inalterati nel tempo? A cosa servono? Porsi queste domande è fondamentale non solo per comprendere questi fenomeni, ma per saperli fronteggiare. Molte spiegazioni sono state fornite nell'ambito delle discipline filosofiche, psicologiche e sociologiche. Tutte si muovono nel considerarli "ordinari" oppure "straordinari". Ovvero possono essere considerati dei processi normali, tipici della natura umana, oppure dei fenomeni anormali, che si sviluppano in condizioni di patologia o di deficit individuale o collettivo e che quindi vanno combattuti.

"Accettare luoghi comuni, conoscenze non verificate, giudizi preconfezionati: un'economia della mente che diventa avarizia del cuore" ammonisce Bruno Mazzara.

Gli stereotipi rientrano in un processo di categorizzazione e di semplificazione che potrebbe essere un *modus operandi* caratteristico della mente umana, per ridurre la complessità del reale. Se così fosse è necessario rendersene innanzitutto consapevoli per poter poi riuscire ad aprire la mente all'incontro e al cambiamento. Chiudere le porte di fronte all'altro perché convinti di "sapere già tutto" rischia di non render conto della varietà di differenze che arricchiscono e fanno progredire l'umanità.

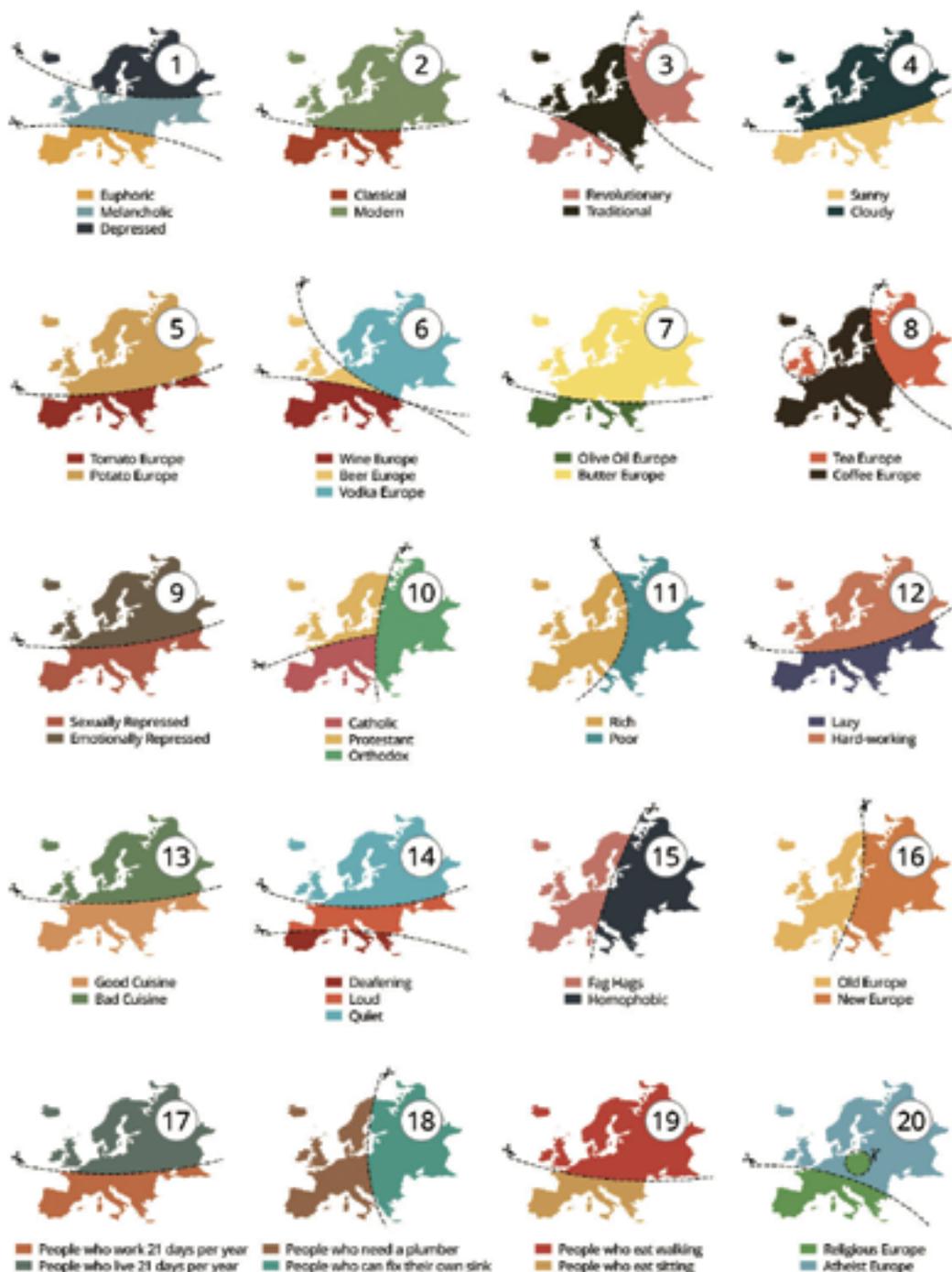
GLOSSARIO

<p>Stereotipo</p>	<p>Il termine stereotipo (dal greco stereòs= rigido e tòpos= impronta), utilizzato in ambiente tipografico per indicare la riproduzione di immagini a stampa per mezzo di forme fisse, venne introdotto per la prima volta nelle scienze sociali da Walter Lippmann nell'ambito di uno studio sui processi di formazione dell'opinione pubblica (1922). Secondo Lippmann il rapporto conoscitivo con la realtà esterna non è diretto ma mediato dalle immagini mentali che di quella realtà ciascuno si forma.</p> <p>Tali immagini (gli stereotipi appunto) altro non sono se non delle semplificazioni grossolane e piuttosto rigide che il nostro intelletto costruisce quali "scorciatoie" per comprendere l'infinita complessità del mondo esterno.</p> <p>Questo processo di semplificazione e il suo esito non dipendono da un'arbitraria decisione individuale ma da modalità stabilite culturalmente dal gruppo. Proprio per questo loro carattere di costruzione mediata socialmente, gli stereotipi rivestono una funzione in qualche modo difensiva dell'identità del gruppo che li ha prodotti poiché concorrono al mantenimento del sistema (sociale) che li ha generati.</p>
<p>Pregiudizio</p>	<p>Etimologicamente il termine pre-giudizio si riferisce ad un giudizio precedente all'esperienza, emesso cioè in assenza di dati sufficienti e quindi potenzialmente errato.</p> <p>Nell'ambito delle scienze sociali il concetto di pregiudizio si arricchisce di due ulteriori specificazioni: da una parte esso viene sempre più spesso utilizzato in riferimento a gruppi sociali generalmente minoritari, dall'altro viene identificato con un giudizio sfavorevole nei confronti del gruppo - o individuo - oggetto del pregiudizio stesso. Secondo questa definizione il pregiudizio sarebbe allora una predisposizione a percepire, giudicare e agire in maniera sfavorevole nei confronti di gruppi diversi dal proprio. Caratteristica saliente del pregiudizio - sia nell'accezione più ampia di giudizio precedente all'esperienza che in quella sociologica di atteggiamento sfavorevole nei confronti di altri gruppi - è il suo essere d'orientamento per l'agire concreto.</p>

Le mappe seguenti illustrano alcuni stereotipi che, semplificando, dividono l'Europa in zone con presunte caratteristiche omogenee. Lo stereotipo tende a far sparire le differenze individuali, le diverse esperienze di ognuno, i momenti diversi che ognuno passa nel corso della sua giornata, della sua vita. Dalla lettura delle mappe si può riflettere su quanto le categorizzazioni stereotipate non tengano conto della grande differenza individuale (ad esempio, basta essere spagnolo per essere euforico? Basta essere del nord Europa per essere ricco?).

TEARING EUROPE APART

20 ways to slice a continent from Yanko Tsvetkov's Atlas of Prejudice 2



www.atlasofprejudice.com

gioco di ruolo⁷

Questo gioco si pone l'obiettivo di far riflettere su come ci sia la tendenza a semplificare e categorizzare le persone sulla base delle poche informazioni che si hanno.

Classificare una persona sulla base della propria appartenenza, della propria professione, del credo religioso o di altro, è un ridurre la complessità che rende ogni persona diversa dall'altra. Lo stereotipo o il pregiudizio sorgono proprio da queste semplificazioni.

Scena iniziale:

Sulla terra, la natura ormai allo stremo sembra non possa garantire ancora per molto la sopravvivenza dell'umanità. Da anni ormai le agenzie spaziali di tutto il mondo cercano di aprire nuove strade alla colonizzazione umana. Voi siete stati scelti per partecipare ad una missione spaziale che realizzerà il primo esperimento di vita umana su Marte. Dovrete quindi recarvi sul "pianeta rosso" per dar inizio ad una nuova colonia da cui si spera si svilupperà una prospera società.

Oltre a voi, sulla navicella, c'è spazio per altre 6 persone. Il tempo per decidere è ormai poco e non c'è stato modo di convocare per un colloquio tutte le persone disponibili.

Noi dell'Agenzia Spaziale Europea abbiamo ricevuto i curricula dei seguenti candidati:

ARCHITETTO

ATLETA

ATTIVISTA NERO

CIECO

CUOCA

DOTTORESSA

LEADER AMERICANO

OMOSESSUALE

POLIZIOTTO ARMATO

PROSTITUTA

RAGAZZA MADRE

SACERDOTE

STUDENTE DI SECONDA MEDIA

Vi abbiamo convocati per chiedere a voi le 6 persone che vorreste portare per colonizzare il pianeta marziano, e quali 7 invece volete scartare.

Il viaggio è molto rischioso e le 6 persone scelte dovranno essere quelle che ritenete più utili per la sopravvivenza della piccola colonia.

Dovrete essere molto convincenti nell'argomentare perché volete ognuno dei 6 che porterete, e perché non volete ognuno dei 7 che non porterete.

⁷ Fonte: SCLAVI M., *Arte di ascoltare e mondi possibili*, Bruno Mondadori, Milano, 2000

Gli studenti scelgono i 6 partecipanti e argomentano i motivi della loro scelta. Si possono scrivere alla lavagna le scelte fatte da ognuno.

3... 2... 1... La vostra navicella è stata lanciata.

Su di essa si trovano le 6 persone da voi scelte per la missione.

Noi dell'agenzia spaziale siamo riusciti, nel frattempo, a recuperare nuove informazioni sui partecipanti alla spedizione:

Architetto: Silvia, 22 anni, neolaureata in progettazione dei giardini con una tesi sulla funzione delle siepi sempreverdi nel parco di Versailles.

Atleta: Maria, 86 anni, ha vinto una medaglia d'oro nei 100 metri stile libero alle Olimpiadi di Melbourne del 1956.

Attivista nero: Luca, 23 anni, militante di formazione neonazista di estrema destra, disoccupato, divide il suo tempo tra la palestra e gli ultrà allo stadio.

Cieco: John, 29 anni, ha perso la vista in seguito ad un incidente, professore associato di Fisica all'MIT di Boston. Ha una grande capacità di risoluzione dei problemi.

Cuoca: Sandra, 26 anni, lavorava nella mensa di un ospedale prima di finire in carcere con l'accusa di avvelenamento di tre pazienti.

Dottoressa: Chiara, 33 anni, dottoressa in economia e commercio, specializzata nella delocalizzazione delle aziende all'estero.

Leader americano: Marcelo, 37 anni, a capo di un'organizzazione di narco-traffico messicana, ricicla il denaro sporco in speculazioni finanziarie. È tossicodipendente.

Omosessuale: Sarah, 32 anni, laureata in agronomia, specializzata in approvvigionamento idrico e in tecnologie per l'alimentazione in zone desertiche.

Ha da poco avuto un bambino con inseminazione artificiale insieme alla sua compagna Laura.

Poliziotto: Giacomo, 58 anni. Lavoro nell'ufficio della polizia tributaria. L'arma è semplicemente in dotazione da quando ha iniziato a lavorare, ma dopo 30 anni di ufficio non saprebbe usarla.

Prostituta: Luciana, 48 anni, ha ormai pochi clienti fissi, per cui si dedica alla sua grande passione: cucinare. È sempre allegra e sa suonare la chitarra.

Ragazza incinta: Giada, 24 anni. Tossicodipendente. Affetta da AIDS. Al settimo mese di gravidanza.

Sacerdote: Jack, 35 anni, preferisce esser chiamato "l'eletto". È sacerdote di una setta satanica che predica l'odio e la violenza.

Studiante di II° media: Edoardo, 13 anni, genio di informatica, ha avuto il suo primo portatile a 5 anni, collabora con una società di software della Silicon Valley. È di buona corporatura e atletico.

Riflessioni:

Come è andata la spedizione?

Cosa ti ha insegnato questo gioco?

Ritieni che nella tua quotidianità ti trovi a dover prendere delle decisioni che si basano su stereotipi? Come ti comporti?

traccia per il tema di italiano

Proposta di traccia - Saggio Breve

Studentesse e studenti, prendendo spunto dalla seguente citazione, provino a sviluppare una traccia organica seguendo alcune delle domande guida proposte:

“Le ingiustizie che mi offendono di più sono la mancanza radicale già decretata di fiducia all’uomo. Quando io suppongo l’altro delinquente per natura, o solo magari dalla vista lo chiamo idiota, o solo perché è donna la disprezzo, o perché tossicodipendente lo vorrei eliminare, o solo perché è tedesco o francese lo respingo. È questo: il pregiudizio è il prefatto che mi offende, perché distrugge o sostituisce la ragione.”

Ersilio Tonini

- Perché Tonini afferma che il pregiudizio distrugge o si sostituisce alla ragione?
- Ti sei mai trovato in una situazione in cui sei stato vittima di pregiudizio?
- Come pensi che si possa arrivare a superare stereotipi e pregiudizi?
- Ci sono stati momenti in cui hai sentito che un tuo pregiudizio si stava “sciogliendo”?
- Quali riflessioni ha suscitato in te il percorso proposto in classe su questa tematica?

guida alla discussione

La ricerca "Diritti alla pace" condotta dal Forum Trentino per la Pace e i Diritti Umani riporta la percezione dei giovani su alcune tematiche di attualità. La ricerca completa è presente all'indirizzo: www.forumpace.it/wp-content/uploads/2015/11/dirittiallapace_PDF-light.pdf

La ricerca ha coinvolto un campione di 1000 studenti al quarto anno della percorso di formazione di scuola secondaria.

Agli studenti e alle studentesse possono essere proposte le stesse domande, verificando se le risposte sono in linea con quelle raccolte dalla ricerca.

Si può quindi leggere il brano di Vincenzo Passerini, che, senza entrare troppo nel merito di numeri e statistiche, introduce una riflessione generale sui risultati della ricerca.

Qualora gli studenti fossero interessati ad approfondire attraverso statistiche vari indicatori della presenza straniera in Trentino, sul sito Cinformi si trova pubblicato annualmente il rapporto statistico sull'immigrazione in Trentino, scaricabile in PDF o richiedibile in formato cartaceo:

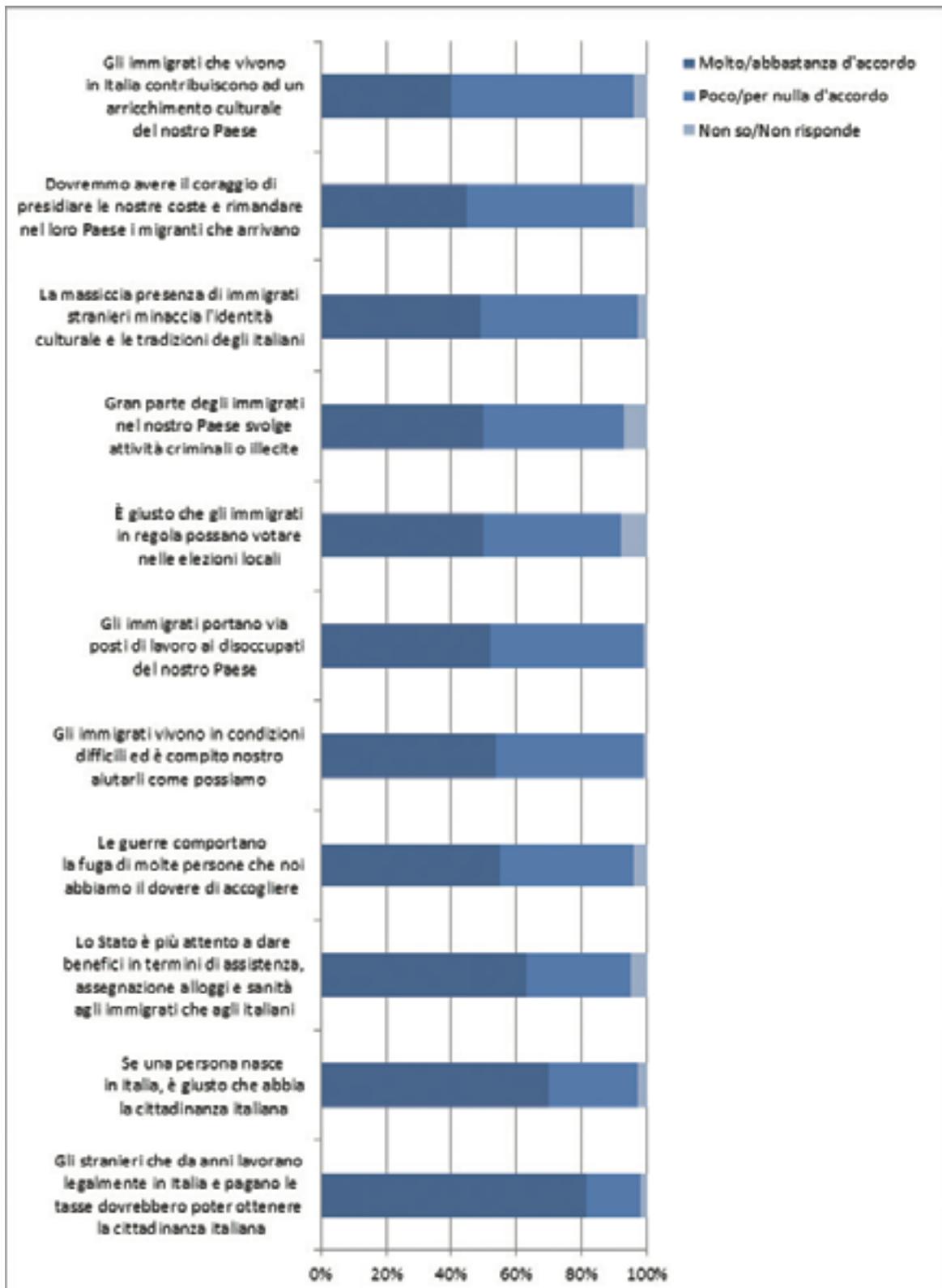
www.cinformi.it/index.php/it/servizi_e_attivita/attivita_di_studio_e_ricerca/immigrazione_in_trentino/rapporto_annuale_2016

Atteggiamenti nei confronti dell'immigrazione. Risposte alla domanda "Il tema dell'immigrazione è spesso oggetto di dibattiti pubblici e politici. Ti proponiamo una serie di affermazioni inerenti questo argomento e ti chiediamo di indicare il tuo grado di accordo per ognuna di esse"

	Molto d'accordo	Abbastanza d'accordo	Poco d'accordo	Per nulla d'accordo	Non so/non risponde
Immigrazione come minaccia					
Lo Stato è più attento a dare benefici in termini di assistenza, assegnazione alloggi e sanità agli immigrati che non agli italiani	36,1	27,2	19	12,9	4,8
Gli immigrati portano via posti di lavoro ai disoccupati del nostro paese	24,8	26,9	30,3	16,6	1,4
Gran parte degli immigrati nel nostro Paese svolge attività criminali o illecite	18,7	31	33	10,3	7
La massiccia presenza di immigrati stranieri minaccia l'identità culturale e le tradizioni degli italiani	22,7	26	29,6	18,6	3,1
Dovremmo avere il coraggio di presidiare le nostre coste e rimandare nel loro Paese i migranti che arrivano	23,1	21,6	25,5	26,1	3,7
Il dovere dell'accoglienza					
Le guerre comportano la fuga di molte persone che noi abbiamo il dovere di accogliere	18,9	35,8	27,5	13,5	4,3
Gli immigrati vivono in condizioni difficili ed è compito nostro aiutarli come possiamo	12,7	40,8	30,4	14,8	1,3
Gli immigrati che vivono in Italia contribuiscono ad un arricchimento culturale del nostro Paese	13	27,3	30,7	25,5	3,5
I diritti degli stranieri					
Gli stranieri che da anni lavorano legalmente in Italia e pagano le tasse dovrebbero poter ottenere la cittadinanza Italiana	46,2	35,2	10,7	6,1	1,8
Se una persona nasce in Italia, è giusto che abbia la cittadinanza Italiana	40,5	29,6	17,7	9,6	2,6
È giusto che gli immigrati in regola possano votare nelle elezioni locali	18,3	31,6	21,4	20,6	8,1

Fonte: Forum Trentino per la Pace e i Diritti Umani, *Diritti alla Pace*, 2015, p. 33
www.forumpace.it/wp-content/uploads/2015/11/dirittialpace_PDF-light.pdf

Atteggiamenti nei confronti dell'immigrazione. Risposte alla domanda "Il tema dell'immigrazione è spesso oggetto di dibattiti pubblici e politici. Ti proponiamo una serie di affermazioni inerenti questo argomento e ti chiediamo di indicare il tuo grado di accordo per ognuna di esse"



Fonte: Forum Trentino per la Pace e i Diritti Umani, *Diritti alla Pace*, 2015, p. 34
www.forumpace.it/wp-content/uploads/2015/11/dirittiallapace_PDF-light.pdf

RICORDATI CHE SEI STATO STRANIERO ANCHE TU

Il commento di Vincenzo Passerini

I mesi da gennaio a maggio 2015 durante i quali si è svolta questa ricerca del Forum sono stati durissimi, terribili per i profughi in rotta verso le nostre coste, fuggiaschi da guerre e persecuzioni: 300 morti in un naufragio vicino alle coste libiche nei primi giorni di febbraio; altri 250 morti in un naufragio all'inizio di aprile; poi il 19 aprile la tragedia più orrenda, forse 900 annegati. Altri 120 morti due giorni dopo. Una carneficina dopo l'altra. Decine di migliaia i profughi soccorsi dalla Marina militare e portati in salvo. Tra scene commoventi e strazianti, quella prima metà del 2015 resterà nella nostra storia recente come uno dei capitoli più dolorosi, gloriosi, vergognosi. Ma non sembra che l'impatto di questa immane tragedia sia stato percepito adeguatamente nelle nostre scuole. Come si trattasse di una guerra lontana. Che non meritava una seria attenzione, studio delle cause, indagine accurata del fenomeno, sforzo di conoscenza e di comprensione. Quello cioè che ci si dovrebbe attendere da una scuola e da studenti che vivono nel loro tempo. Se non la scuola, chi? La ricerca del Forum non ci rivela studenti particolarmente consapevoli di quello che stava succedendo. Quasi la metà di loro avrebbe rimandato indietro quegli infelici. Indietro dove? Sapevano i nostri giovani da dove partivano quelle migliaia di disperati, quali paesi lasciavano, perché li lasciavano? Non lo sapevano, forse nessuno glielo aveva spiegato. Forse. Forse sono stati lasciati in balia delle paure e delle ostilità. Non posso tacere questa impressione di lontananza della nostra scuola da un dramma così epocale, così enorme, tale da scuotere tutto il nostro mondo. Mi confesso però un osservatore poco obiettivo, perché troppo coinvolto. Da anni ho fatto mia anche la causa dei più deboli, e tra di essi dei migranti e dei profughi. Spesso mi sono sembrati i più soli. Mi perdoneranno i lettori e il Forum se sono di parte.

Molti studenti si rivelano, in tema di rifugiati e immigrati, prigionieri dei pregiudizi, consapevoli di esserlo, incapaci di liberarsene. Su per giù la metà di loro. Tutti loro (il 94%!) avvertono che il razzismo verso gli immigrati è diffuso nel nostro paese. Lo sentono ovunque, lo respirano dappertutto, in famiglia, sulla Rete, tra gli amici. Sono forti e brutali le parole contro gli immigrati. Si ride, si sghignazza, si insulta. Si fa girare l'ultima battuta feroce del propagandista di turno. E per un po' si crede che le proprie paure siano esorcizzate: se togliessero dai piedi quegli invasori il nostro futuro potrebbe essere migliore... Però sentono che qualcosa non va, che forse non è poi così vero. Il 94% di loro sente che è "razzismo". Che sugli immigrati c'è razzismo.

E cos'è il razzismo?

"Complesso di manifestazioni di intolleranza espresso attraverso forme di disprezzo, di emarginazione o di violenza nei confronti di individui o gruppi appartenenti a comunità etniche e culturali diverse" (Il vocabolario della lingua italiana Treccani);

"Ogni atteggiamento o manifestazione di intolleranza basata su pregiudizi sociali" (Il Sabatini Coletti, Dizionario della lingua italiana).

E che cos'è un pregiudizio?

"Opinione concepita sulla base di convinzioni personali e prevenzioni generali, senza una conoscenza diretta dei fatti, delle persone, delle cose" (Vocabolario Treccani).

Tutti gli studenti che hanno compilato il questionario sono consapevoli che verso gli immigrati sono dominanti atteggiamenti di intolleranza basati su opinioni prive di una conoscenza diretta dei fatti, delle persone, delle cose. Però solo la metà di loro si libera di questi atteggiamenti razzisti. Una metà oscillante, che tra una domanda e l'altra tende più a calare che a crescere. La resistenza al pregiudizio mostra vistosi cedimenti, anche se non viene mai meno lo zoccolo duro

dei resistenti. Gli altri ne rimangono prigionieri. Non hanno la forza di spezzare le catene mentali che li imprigionano, di esprimere una opinione diversa da quella del gruppo, della Rete, della famiglia. "Ti portano a pensare che sono pericolosi, ci si può fidare di meno, rubano", "Sugli stranieri c'è tanto pregiudizio: ti hanno inculcato l'idea che devi averne paura (e ne hai)", dicono poi nel focus. E quanto sia vero lo dimostra il fatto che il 49,7% di loro risponde che è d'accordo (molto o abbastanza) con chi dice che "gran parte degli immigrati nel nostro Paese svolge attività criminali o illecite", mentre non è d'accordo il 43,3% e il 7% non sa o non risponde. C'è opinione più priva di conoscenza diretta dei fatti, delle persone, delle cose di questa? C'è pregiudizio più grande? C'è razzismo più evidente? Cosa dovremmo dire: che dei 50.000 immigrati che vivono in Trentino 30.000, o 40.000, cioè la maggior parte di loro, svolgono attività criminali o illecite? Gli studenti avvertono che è un'idiozia, che non può essere vero. E infatti nel focus affermano che negli episodi di cronaca nera "i media dicono la nazionalità solo quando sono stranieri" e "come Salvini che su 10 casi di furto, uno è straniero e lui lo mette su Facebook per far sembrare...". Però intanto si adeguano, finiscono per accettare il pregiudizio ("su 100 persone, 5 sono persone per bene"), si siedono mentalmente sul pregiudizio, si mettono in coda, rinunciano a quel bagliore di "non può essere vero, questo è solo razzismo" che pure è balenato dentro di loro. E finiscono, i più, per dirsi d'accordo con l'affermazione che "gran parte degli immigrati stranieri nel nostro Paese svolge attività criminali o illecite".

Il 63,3%, poi, si dichiara d'accordo con l'affermazione che "lo Stato è più attento a dare benefici in termini di assistenza, assegnazione alloggi e sanità agli immigrati che agli italiani". Se chiedessimo su quale conoscenza diretta dei fatti, delle persone e delle cose si basa questa opinione troveremmo risposte molto vaghe, molti 'sentito dire'. Intanto lo si ripete, però. "Tutte le case Itea sono occupate da loro", affermano nel focus. "Vedo molti politici che favoriscono gli immigrati, gli danno la casa, quando ci sono persone italiane che hanno bisogno e li lasciano sotto i ponti". Che poi su 135 alloggi pubblici assegnati in Trentino nel 2013 soltanto 14 siano stati dati a cittadini non comunitari, questo lo si ignora. Domina la disinformazione e la propaganda. Quanto alle persone che vivono sotto i ponti, chi mai si è occupato di loro se non gli stessi che si occupano dei migranti? Sanno gli studenti che fino a ieri, vorrei dire fino a pochi mesi fa, il razzismo usato contro gli immigrati veniva usato contro quelli che vivono sotto i ponti? Sanno che don Dante Clauser quando aprì il Punto d'Incontro a Trento per accogliere le persone senza dimora si dovette scontrare con l'ostilità e il rifiuto di molte persone, lo stesso rifiuto e la stessa ostilità che oggi si manifestano contro coloro che accolgono i rifugiati? Sanno che è lo stesso razzismo, lo stesso pregiudizio e che a manifestarlo è la stessa tipologia di persone, gli stessi ambienti politici e culturali? Perché il pregiudizio e il razzismo nascono nella mente, diventano strutture mentali con cui si guarda la realtà, occhi deformati, sguardi che cercano il diverso, quello che non è come te, l'infelice, il caduto per terra, l'errante – ieri il tossico o il senza dimora o il malato di Aids, oggi il rifugiato, l'immigrato – , lo cercano non per ritrovare in lui la tua stessa umanità fragile, perché anche tu sei fragile, spesso cadi, spesso sei errante, diverso, infelice; no, lo cercano per condannarlo, per rifiutarlo, per imputargli colpe, minacce, disgrazie. E sentire se stessi migliori, più sani, più giusti.

Liberarsi del razzismo e del pregiudizio implica cambiare lo sguardo interiore. Anche verso se stessi, non solo verso gli altri. Rendersi conto che tutti siamo fragili, erranti, bisognosi di essere accolti. Che tutti siamo stati stranieri, e magari lo saremo. Magari finiti gli sudi andremo all'estero (80.000 italiani sono andati all'estero nel 2013) e dovremo fare i conti sulla nostra pelle con quelli che dicono: "La maggior parte degli italiani che viene da noi svolge attività criminali o illecite" (e tu farai fatica a spiegare loro che non è vero, che è solo un pregiudizio razzista, che ci saranno anche degli italiani delinquenti, ma che tu non sei un delinquente, e non lo sono neanche i tuoi amici, neanche i tuoi conoscenti italiani che sono in quella città straniera, che lavorano in una pizzeria o in uno studio di architettura o all'università o in una fabbrica, e che nessuno può permettersi di dire che la maggior parte degli italiani all'estero sono delinquenti).

E dovrai fare i conti con quelli che dicono che tu stai portando via il lavoro a quelli del posto (e tu farai fatica a spiegare loro che non è vero, che tu hai vinto un concorso, che tu stai facendo un lavoro che quelli del posto non vogliono fare, o non sanno fare, che se avessero trovato qualcuno del posto, tu non saresti lì a fare quel lavoro, perché tu sei disposto a fare sacrifici che quelli di lì non vogliono fare, perché tu hai dentro una carica che ti fa fare le cose più difficili, più dure, e tu sai fare anche le cose che richiedono una testa speciale, forse solo la tua, o una manualità speciale, forse solo la tua, o una volontà speciale, forse solo la tua).

E te la prenderai con i propagandisti politici di quella città, che cercano voti insultando i migranti italiani, perché è uno sport che rende politicamente prendersela con gli stranieri. E con quei giornali che ogni volta che uno straniero combina qualcosa di storto fanno il titolone. E con quei telegiornali e quelle trasmissioni televisive che cercano il migrante che ha sbagliato e lo espongono all'insulto e alla vergogna di tutti. E te la prenderai con tutta quella spazzatura che gira per la Rete: scoprirai quanto è orrenda quella spazzatura contro i migranti, anche quelli italiani come te. E ti sentirai piccolo piccolo, ferito nel tuo essere più profondo. Sentirai la disumana ingiustizia di quelle accuse contro tutti i tuoi connazionali, contro di te. Contro la "categoria" di migrante, la tua. Non sono un mafioso, non sono un criminale, non porto via il lavoro a nessuno, non godo di privilegi, voglio solo il mio pezzo di vita, dirai a te stesso, e vorrai gridarlo ai quattro venti.

Fonte: Forum Trentino per la Pace e i Diritti Umani, *Diritti alla Pace*, 2015, pp. 35-37
www.forumpace.it/wp-content/uploads/2015/11/dirittiallapace_PDF-light.pdf

LETTURA GUIDATA

Sono qui proposti tre testi su cui è possibile riflettere assieme agli studenti.

Il primo brano propone, a partire da qualche dato, una riflessione sui luoghi comuni sull'immigrazione. Il secondo articolo presenta i risultati di una interessante ricerca di IPSOS, da cui emerge come l'Italia si collochi all'ultimo posto (tra i 14 Paesi coinvolti) per la diffusione di informazioni sbagliate e fortemente stereotipate.

Il terzo brano presenta gli stereotipi che ancora sopravvivono all'estero sugli italiani, attraverso una ricerca condotta nei centri di cultura italiana in varie città del mondo. Questo articolo può essere analizzato per riflettere su come, dopo lungo tempo e contatto tra le popolazioni, stereotipi e pregiudizi tendono a cambiare o a cadere.

1. I PREGIUDIZI SUGLI STRANIERI SONO FALSI. ECCO PERCHÉ

www.inchiostronline.it

Periodico a cura della Scuola di giornalismo diretta da Paolo Mieli nell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli

Faccia a faccia con gli stereotipi.

Una bugia ripetuta un numero sufficientemente elevato di volte diventa un'indiscutibile realtà, scriveva George Orwell, nel suo romanzo "1984". Oggi lo scrittore inglese probabilmente scriverebbe le stesse cose se sentisse quello che si dice in Italia degli immigrati: "Vengono a rubare il lavoro agli italiani", "delinquono" e "violentano le ragazze". E' come se ogni immigrato espiasse la colpa di rappresentare in ogni momento della sua vita, mai la persona che è, sempre la categoria sociale e culturale in cui si riconosce o è inserito. Chi parla delle azioni degli immigrati in generale, lo fa solo per razionalizzare o giustificare a se stesso e agli altri l'ostilità nei loro confronti. Non si tratta, tuttavia, di un percorso consapevole di comprensione della realtà. Lo

stereotipo diventa una potente arma di condizionamento quando, diffuso dalla stampa, entra nel cuore dell'opinione pubblica o si ferma al "sentito dire". Lo stereotipo è l'articolo più facilmente leggibile, il quadro che non ha bisogno di essere interpretato, è la conoscenza istantanea delle cose. Semplifica la realtà, permettendone a tutti la comprensione. Si propaga come un virus, eliminando sulla propria strada tutte le informazioni che lo contraddicono. Per capire da dove nascono, come si riproducono e come mai non si riesce a sradicarli, ecco alcuni stereotipi.

Gli immigrati delinquono?

Gli stranieri commettono i reati meno remunerativi, ma più visibili, o comunque diretti a procurare un vantaggio economico immediato. La maggior parte delle azioni criminose commesse da stranieri appartiene alla sfera della criminalità diffusa, quella che si sviluppa in strada, nei luoghi pubblici o all'aperto. E' in questi contesti che i migranti vivono più spesso, a causa di condizioni economiche difficili. Inoltre, gli stranieri sono anche sottoposti a un maggiore controllo delle forze dell'ordine, e ciò porta ad una loro significativa incidenza fra le persone denunciate e/o detenute. Quanto ai titoli di reato, secondo il Rapporto Caritas-Migrantes 2013, fra la popolazione carceraria complessiva prevale la commissione di reati contro il patrimonio (24,8%), seguiti dagli illeciti in materia di droga (18,3%), dai reati contro la persona e dalle violazioni della legge sulle armi; fra gli stranieri i reati sulla droga (26,6%) prevalgono leggermente su quelli contro il patrimonio (25,1%); seguono poi i reati contro la persona e quelli contro la pubblica amministrazione.

Gli immigrati rubano il lavoro agli italiani?

Secondo il Rapporto dell'Enar, il network europeo contro il razzismo, l'immigrazione non è parte del problema, ma piuttosto parte della soluzione per la ripresa dell'economia dell'Unione europea. Secondo lo studio, chiamato "Hidden talents, wasted talents" (Talent nascosti, talenti sprecati), l'Europa perde decine di miliardi di euro all'anno, perché non utilizza appieno il talento degli immigrati. Per dare qualche esempio, in Italia centinaia di migliaia di anziani resterebbero senza nessuno che si prendesse cura di loro se non ci fossero le cosiddette "badanti": dal 2005 al 2007, un quarto degli immigrati che hanno ottenuto un regolare contratto di lavoro nel nostro paese è stato impiegato nel settore dell'assistenza familiare. Stiamo parlando di quasi duecentosessantamila persone.

Gli immigrati sono ovunque, sono troppi? C'è un'invasione?

L'Europa e l'Asia, con oltre 70 milioni di migranti ciascuno, sono i continenti che ospitano il maggior numero di migranti, pari a circa i due terzi del totale mondiale entrambi. Al 1° gennaio 2011 era di 33,3 milioni di persone, pari al 6,6 % della popolazione dell'Ue-27. Più di un terzo (12,8 milioni di persone in totale) era costituito da cittadini di un altro Stato membro dell'Ue. In termini assoluti, il numero più elevato di stranieri residenti nell'Ue si registra in Germania (7,2 milioni) e non nel nostro paese. Seguono Spagna (5,6 milioni), Italia (4,6 milioni), Regno Unito (4,5 milioni) e Francia (3,8 milioni). Gli stranieri residenti in questi cinque Stati membri rappresentano, complessivamente, il 77,3 % del totale di stranieri nell'Ue-27. In termini relativi, lo Stato membro dell'Ue con la quota più elevata di stranieri è il Lussemburgo, dove essi rappresentavano, all'inizio del 2011, il 43,1 % del totale della popolazione.

Gli immigrati sono un peso per lo Stato.

Nel 2011 gli introiti riconducibili a cittadini stranieri sono stati 13,3 miliardi di euro, mentre le uscite sostenute per loro sono state pari a 11,9 miliardi di euro, con una differenza in positivo per il sistema paese di 1,4 miliardi. Lo Stato, quindi, con gli immigrati ci guadagna. E' quello che dice il Dossier Statistico 2013, realizzato dall'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali e il Centro Studi e Ricerche Idos.

Ognuno a casa propria: formula conveniente?

Se ognuno nella storia fosse rimasto a casa propria, gli italiani nel mondo non sarebbero 4 milioni, il 6,9% della popolazione nazionale; non avrebbero permesso a chi rimaneva a casa sua di costruire la propria abitazione, di mandare i figli a scuola e di avere una vita migliore. Secondo l'Osservatorio di politiche internazionali, negli anni del miracolo economico ('58-'63) la crescita delle rimesse ha rappresentato una fonte eccezionale di risorse, indispensabile per la realizzazione della crescita economica. Significativo il dato relativo al 2011, anno in cui sono cresciute più del Pil. Le rimesse sono dunque non solo una buona valvola di sicurezza, ma una garanzia di maggiore stabilità. Quale sarebbe la percentuale dei giovani disoccupati in Italia, che oggi si attesta intorno al 42,2%, se le porte degli altri paesi fossero chiuse?

Lisa D'Ignazio

2. IPSOS: ITALIANI, IGNORANZA E PREGIUDIZIO

di Alice Pilia Drago | 22 luglio 2015

www.ilfattoquotidiano.it

Quanti sono i disoccupati in Italia? Qual è la percentuale di musulmani nel nostro paese? Gli omicidi in Italia stanno aumentando? La società di ricerca Ipsos Mori ha fatto queste domande in 14 paesi l'anno scorso e gli italiani sono risultati il popolo più ignorante.

Alla pubblicazione del report del 2014 noi italiani ci siamo un po' offesi. A nessuno piace sentirsi dare dell'ignorante ma questo non cambia il fatto che molto spesso la nostra percezione del mondo sia piuttosto lontana dalla realtà. Siamo 'ignoranti' nel senso che spesso ignoriamo dati e fatti fondamentali su temi che tanto ci fanno infervorare.

In maniera meno spiccata, questo succede anche nei Paesi che secondo lo studio sono i meglio informati. I tedeschi e gli svedesi, ad esempio, sovrastimano, e di molto, il numero di emigrati e il numero di madri minorenni nei loro Paesi.

Secondo Ipsos, però gli italiani tendono più di altri a filtrare attraverso opinioni preconcepite le informazioni che ricevono, semplificandole fino a creare delle scorciatoie mentali basate sulla narrativa prevalente e quella comunemente accettata o ritenuta più accettabile in famiglia, a lavoro o tra conoscenti. Con un riferimento alle scienze comportamentali, Ipsos spiega che abbiamo la tendenza a crearci delle certezze dove non è semplice trovarne, cioè quando siamo davanti a questioni complesse o situazioni nuove. Prendiamo in prestito opinioni da fonti che riteniamo attendibili senza assicurarci che lo siano davvero e le usiamo come ancore cognitive per arrivare a conclusioni semplicistiche su questioni complesse. Scorciatoie appunto, che usiamo per filtrare le informazioni e decidere velocemente se prenderle per buone, ma scambiando, a volte, affermazioni opinabili per fatti assodati.

Per esempio, sentiamo sempre parlare di bassa natalità e paese che invecchia. Questo naturalmente è vero. Ma quando Ipsos ci ha chiesto quale fosse la percentuale di over 65 in Italia e abbiamo provato a quantificare questo 'invecchiamento della popolazione', molti hanno risposto che quasi la metà della popolazione italiana è in età da pensionamento. Abbiamo semplificato ed estremizzato, e abbiamo dipinto per i ricercatori l'immagine di un Paese quasi senza speranza, dove la metà della popolazione ha oltre 65 anni e degli altri, la metà è disoccupata. Catastrofico. Pensiamo che una ragazzina su 6 diventi madre prima di poter prendere la patente (le minorenni Italiane che hanno figli sono lo 0.5% non il 17%) e che sia in atto una sorta di invasione islamica (i musulmani in Italia sono invece il 4% non il 20% come i più credono).

Questo golfo tra la nostra percezione del mondo e la realtà dei fatti è preoccupante perché ha un impatto enorme sulle nostre scelte economiche, personali e politiche, può distorcere il dibattito

politico del paese e in alcuni casi influenzare il suo andamento economico. È quindi interessante vedere come quest'anno il rapporto di Ipsos sui 14 paesi monitorati spieghi che all'origine di tanta ignoranza ci sia il fatto che gli esseri umani in generale e – sembrerebbe – gli italiani in particolare tendono a interpretare la realtà che li circonda basandosi su opinioni preconcepite o prese in prestito.

Secondo Ipsos alla base di tutto c'è una normalissima strategia di sopravvivenza: ogni giorno riceviamo talmente tante informazioni che necessariamente ci troviamo a doverle filtrare e interpretare secondo un sistema di 'convincimenti guida'. Il problema sorge quando l'uso di scorciatoie mentali prende il sopravvento sul nostro senso critico e quindi ci auto-limitano nell'apprendere ed elaborare dati e informazioni nuove, essenziali perché continuiamo ad adattarci a situazioni nuove e quindi a sopravvivere. Per questo può essere piuttosto difficile sfatare opinioni consolidate semplicemente fornendo i dati reali. Il filtro, una volta creato, tende a renderci impermeabili a evidenze e fatti che vanno a minare le nostre persuasioni consolidate, indipendentemente dall'attendibilità e autorevolezza delle fonti.



Alla base della distanza tra le risposte date ai ricercatori e la realtà però c'è anche la poca dimestichezza che tanti hanno con i numeri. Percentuali e cifre con molti zeri sembrano troppo astratte, quindi probabilmente sappiamo fare una stima di quanti dei nostri conoscenti abbiano una seconda casa, ma non siamo in grado di quantificare quando i 60 milioni di italiani sono la base.

Gli italiani tendono a sovrastimare situazioni inedite (immigrazione di massa verso l'Italia) o che vengono presentate come una fonte di potenziali problemi (presenza di musulmani in Italia) perché troppo spesso le nostre emozioni, non le informazioni fattuali, sono alla base della nostra percezione. Secondo lo stesso studio molti di noi sono terrorizzati da attacchi nucleari o chimici e il 60% di noi pensa che un'epidemia di ebola in Italia sia un'eventualità estremamente concreta. Ma in pochi stanno svegli la notte per colpa del colesterolo alto nonostante le malattie ischemiche del cuore siano la prima causa di morte in Italia (75.098 casi).

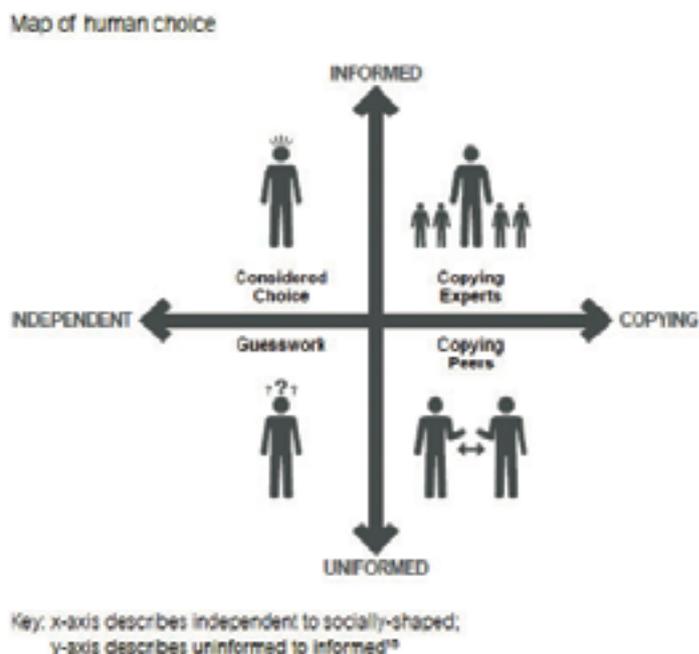
Ipsos spiega che il rischio per il nostro Paese è che i cittadini diventino sempre meno capaci di discernere tra percezioni e realtà, costruendosi una corazza di scetticismo e sviluppando una tendenza a stare sempre sulla difensiva e perdere fiducia. Abbiamo insomma la tendenza a guardare il Paese con lenti grigie e tendiamo a interpretare tutte le informazioni e gli stimoli che riceviamo secondo un sistema di comprensione impregnato di sconforto e apatia. Col tempo, corriamo il pericolo di diventare un Paese trincerato dietro un'attitudine genericamente negativa alla vita e

al futuro, incapace di immaginare, e quindi di sviluppare, soluzioni ai nostri problemi. Secondo il report, la scuola, fin dai primi anni, può e deve aiutare ad acquistare familiarità con numeri e fatti e impegnarsi di più per insegnare ai giovani un metodo di ricerca e sviluppare il senso critico necessario per discernere tra percezioni e fatti. Imparare a mediare le nostre risposte emotive con analisi razionali sembra il modo migliore per riequilibrare la percezione, a volte eccessivamente negativa, che abbiamo del nostro Paese e dei suoi problemi. Problemi veri, che nessuno può negare, e cambiamenti profondi che naturalmente non vanno sottovalutati ma che possono essere compresi pienamente e affrontati solo se acquisiamo collettivamente una maggiore consapevolezza del Paese.

Esiste certamente anche una responsabilità dei mezzi di informazione che a volte cavalcano allarmismi ingiustificati ed esiste una responsabilità della politica del panico collettivo che trova terreno fin troppo fertile in momenti di crisi economica o instabilità.

E sarà un'ovvietà ma forse vale la pena ripeterlo: esiste soprattutto una responsabilità individuale. La responsabilità che abbiamo tutti noi, quando condividiamo link di dubbia provenienza, quando ci indigniamo per un sentito dire e quando decidiamo di ignorare fatti o dati che in qualche modo indeboliscono o confutano le nostre idee preconcepite.

Proviamoci, anche solo per non fare la figura degli 'ignoranti' la prossima volta che ci chiamano i ricercatori Ipsos.



Source: Map of Human Choice, adapted from Bentley, Belfs and O'Brien's book, *IT How What She's Having*, MIT Press (2011)

3. "COME CI VEDONO GLI STRANIERI: LIBRO BIANCO IMMAGINE E IDENTITÀ DEGLI ITALIANI: I DATI DEGLI ISTITUTI ITALIANI DI CULTURA"

Centro Studi stampa romana Francesco De Sanctis, 2002, Monografia

www.fondazionefoedus.it

Gli stereotipi la fanno ancora da padrone. Questo è certo. Macho, spaghetti, mafia, sono ancora un trinomio discretamente radicato e che riscuote un certo successo. Almeno a livello popolare. E, nel bene e nel male, l'immagine degli italiani che viene descritta dai centri di cultura sparsi in tutto il mondo non può prescindere. Certo gli ambasciatori della cultura italiana all'estero hanno generalmente a che fare con associazioni pubbliche e privati cittadini che, per il semplice fatto di volersi avvicinare all'arte, alla lingua e al pensiero italiano, sono in grado di elaborare un'analisi più compiuta e veritiera sull'immagine del nostro Paese.

Nello stendere le risposte che danno vita a questo libro bianco, alcuni rappresentanti degli Istituti Italiani di Cultura (IIC) si sono limitati a fornire qualche riga piuttosto stereotipata sull'impatto dell'italianità nel paese di competenza. Molti altri, però, hanno cercato di offrire un quadro più complesso. Delineando in maniera chiara la dicotomia tra i luoghi comuni (buoni soprattutto per le barzellette) e l'idea moderna degli italiani che sta pian piano emergendo nei vari paesi stranieri. Frutto del moltiplicarsi delle occasioni d'incontro e degli scambi culturali e commerciali negli ultimi 50 anni. E frutto anche, per quel che riguarda i paesi dell'Unione Europea, dei più stretti legami creatisi con l'integrazione europea.

Un quadro esemplare è quello fornito dall'Istituto Italiano di Cultura di Berlino in Germania. L'idea che i tedeschi hanno degli italiani, infatti, è più che mai infarcita di luoghi comuni. Ma ha anche aspetti diversi e contraddittori. Fino ad arrivare ad un vero e proprio sentimento di invidia nei confronti dello stile di vita italiano. "La percezione dell'Italia in Germania – si legge nella relazione berlinese – va articolata su due piani differenti: a livello di élites culturali c'è sempre stato e continua ad esserci un forte sentimento di apprezzamento e stima fondato sulla conoscenza della storia culturale ed artistica, e dunque si può parlare di un'immagine estremamente positiva dell'Italia. A livello popolare l'immagine dell'Italia diffusa tra i tedeschi si è andata formando soprattutto per il tramite dei moltissimi emigranti italiani venuti in Germania dagli anni Cinquanta in poi, i quali portavano con sé e trasmettevano una cultura e un'immagine del paese certamente parziali".

Un quadro che va pian piano modificandosi. Perché: "In tempi più recenti si è andata sviluppando una conoscenza più intensa e completa dell'Italia soprattutto in conseguenza degli afflussi turistici di massa e della crescita delle relazioni economiche e culturali".

La visione che i tedeschi hanno del nostro paese, così come riportata dall'IIC di Berlino, si avvicina molto a quella della maggior parte dei paesi europei.

Tra i nostri partner UE, in linea generale si può dire che oggi nell'opinione pubblica prevale una visione positiva dell'Italia, ma accompagnata ancora da un notevole grado di diffidenza. "Certi stereotipi – si legge ancora nella relazione tedesca – all'apparenza cancellati riemergono di tanto in tanto per esempio in situazioni di crisi. I tedeschi apprezzano molto le bellezze naturali e artistiche del paese, così come la fantasia, la flessibilità, il buon gusto e il saper vivere: qualità che attribuiscono spesso in maniera idealizzata agli italiani. Tuttavia mantengono forti riserve mentali per quanto riguarda il modello di organizzazione sociale e politica".

Se c'è qualcosa che davvero il mondo invidia è lo stile di vita. Come si legge nella relazione dell'IIC di Tokio in Giappone: "Soprattutto a partire dai primi anni Ottanta l'Italia ha conquistato nell'opinione pubblica giapponese e nei media un'immagine sempre più positiva. Quello che ha maggiormente influenzato il pubblico giapponese è stato l'apprezzamento per uno stile di vita caratterizzato da equilibrio esistenziale, buon gusto, saggezza del vivere. Queste qualità tendono a compensare alcuni eccessi tradizionali della cultura giapponese troppo legata a schemi di vita che non trovano più credito nelle giovani generazioni venute su durante la cosiddetta "bubble economy". Le generazioni precedenti si accontentavano dei successi di produzione del sistema Giappone, la generazione di oggi è più interessata nel come utilizzare i risultati dei successi produttivi per migliorare lo stile di vita: da qui nasce la scoperta della moda italiana, del design, delle vacanze colte, dell'arte della buona alimentazione e l'Italia si pone come modello insuperabile per la saggia ricerca della qualità della vita".

L'aspetto interessante è che l'Italia che ha conquistato il mondo non è (o almeno non è solo) quella tradizionale e bucolica raccontata dagli immigrati. Come scrive nella sua relazione l'IIC di Vancouver in Canada: "L'Italia, per dirla in breve, va di moda, e ciò anche grazie ad una crescente consapevolezza dei risultati ottenuti dall'Italia in diversi settori produttivi, particolarmente la moda, il design industriale (applicato anche alle macchine utensili), l'artigianato e l'oreficeria, le calzature e la pelletteria, ecc. Un crescente interesse si riscontra anche nei confronti della lingua italiana, che inizia ad assumere un valore di lingua veicolare nei rapporti commerciali dei settori sopra menzionati".

Uno dei pregiudizi che gli immigrati italiani hanno sfatato con i fatti è quello dell'italiano pigro e scensafatiche. Scrive l'Istituto di Melbourne in Australia: "L'immaginario colloquio degli australiani identifica spesso gli italiani d'Australia come gente tenace, lavoratrice e la componente della creatività soprattutto in certi versanti, è riconosciuta come caratteristica spiccatamente e indiscutibilmente italiana. La gastronomia, pur avendo ancora un ruolo importante, non è certamente l'unico appannaggio della comunità italiana. Nel mondo delle imprese edili gli italiani d'Australia

godono di fama indiscussa e si riconoscono agli italiani una certa ingegnosità e propensione a tutto ciò che è artistico”.

La maggior parte degli stereotipi classici come quelli della mafia e della criminalità sono in declino un po' ovunque. Ma alcuni pregiudizi rimangono ancora vivi, anche se generalmente più a livello di colore. “L'opinione pubblica locale (di Melbourne, Australia) caratterizza “gli italiani” che vivono in Australia come un gruppo etnico importante che con il lavoro e la perseveranza ha saputo conquistarsi stima e una buona reputazione sgombrando quindi quasi totalmente il terreno da stereotipi e luoghi comuni molto frequenti fino a tutti gli anni Ottanta. Permangono raramente delle zone ombra a livello più subliminale che manifesto”.

Ciò non vuol dire che non vengano riconosciuti i punti deboli del nostro paese. L'IIC di Praga, nella repubblica Ceca, infatti, sottolinea quanto poco lusinghiera sia l'immagine della società italiana: “chi ha avuto occasione di soggiornare in Italia per motivi non turistici sottolinea lentezza e approssimazione dell'amministrazione o la scarsa affidabilità nelle relazioni d'affari. Opinione pubblica e media considerano l'Italia uno dei paesi UE economicamente forti, ma ne rilevano tuttavia anche l'instabilità politica, il divario economico tra Nord e Sud e il problema della disoccupazione”. Almeno in ambito europeo, l'integrazione tra i paesi membri, in questi ultimi decenni ha lavorato a favore del nostro Paese, contribuendo a seppellire gli stereotipi a vantaggio di un'immagine più veritiera. Come spiega l'ICC finlandese, infatti, “l'ingresso della Finlandia nell'UE ha contribuito a migliorare l'immagine sociale ed economica dell'Italia. Restano certi fattori che vengono avvertiti come incongruenze, quali la frequenza degli scioperi, una certa finanza non sempre sotto controllo, una gestione improvvisata della vita economica, una concezione delle “regole del gioco” non sempre comprensibile”.

p er approfondire...

VIDEO

La storia unica

da TED, durata : 18 min. 49 sec.

www.ted.com/talks/chimamanda_adichie_the_danger_of_a_single_story?language=it

Il video proposto presenta una interessante riflessione su quella che l'autrice, Chimamanda Ngozi Adichie, ha chiamato la "storia unica", la visione cioè di un solo aspetto di gruppi etnici e culture a noi lontane.

La sua riflessione parte dall'idea che ci sono popolazioni più vicine a noi di cui si conoscono varie storie, varie voci (sugli statunitensi quante storie conosciamo? Quanto si parla di loro nei nostri media? Che immagini ci trasmettono i film o la televisione? Lo stesso si potrebbe dire per i tedeschi, per gli spagnoli, per gli inglesi. Ci sono popolazioni di cui invece l'immagine trasmessa è solo una. Cosa conosciamo degli afgani? O degli iracheni? O dei messicani? O anche di popoli di cui la storia parla molto, come potrebbero essere gli ebrei, ma di cui comunque si ha una "storia unica"). In classe sarebbe interessante provare a raccogliere le informazioni che si hanno sugli abitanti di alcuni Stati (Spagna, USA, Inghilterra, Giappone) rispetto ad altri (Colombia, Mali, Pakistan, Bolivia). La conoscenza è il primo passo per vincere uno stereotipo.

Con queste parole si conclude il video: "quando respingiamo la "storia unica", quando ci rendiamo conto che non c'è mai una storia unica riguardo a nessun posto, riconquistiamo una sorta di paradiso".

BIBLIOGRAFIA

TAJFEL, H., Gruppi umani e categorie sociali, Il Mulino, Bologna, 1985

MAZZARRA, B. M. ,Stereotipi e pregiudizi – Il Mulino: Bologna, 1997

MAZZARRA, B., Appartenenza e pregiudizio. Psicologia sociale delle appartenenze interetniche, Carocci, Roma, 1996

STELLA, G. A., L'ORDA. Quando gli albanesi eravamo noi, BUR Rizzoli, Milano, 2003

SITOGRAFIA

www.parlezvousglobal.org

Mappe degli stereotipi su: www.atlasofprejudice.com

Un quiz per provare a mettersi alla prova:

www.lastampa.it/2015/06/10/italia/cronache/tra-pregiudizi-e-luoghi-comuni-quanto-ne-sai-davvero-sugli-stranieri-in-italia-scopriilo-con-il-quiz-EeBwbiVe1lIHt4Tg4m0UQL/pagina.html

Per smentire qualche stereotipo, qualche testo che propone dei dati sull'immigrazione:

www.ilpost.it/2011/10/17/cose-da-non-credere-dalla-zuanna-weber/

www.ambitocaratebrianza.it/upload/caratebrianza/gestionedocumentale/luoghi_comuni%20e%20percezione%202010_784_2339.pdf

Qualche dato e vignetta su come gli italiani fossero vittima di stereotipi:

www.orda.it/rizzoli/stella/home.htm

Un video che presenta alcuni stereotipi e comportamenti nei confronti degli stranieri in modo simpatico e umoristico:

www.youtube.com/watch?v=w0OjA6U_t9U

Un video divertente su italiani – europei attraverso degli stereotipi:

www.youtube.com/watch?v=tzQuuoKXVq0

FILMOGRAFIA

▪ **Gran Torino**

di Clint Eastwood, USA, 2008, 116'

Walt Kowalski ha perso la moglie e la presenza dei figli con le relative famiglie, al funerale non gli è di alcun conforto. Così come non gli è gradita l'insistenza con cui il giovane parroco cerca di convincerlo a confessarsi. Walt è un veterano della guerra in Corea e non sopporta di avere, nell'abitazione a fianco, una famiglia di asiatici di etnia Hmong. Le uniche sue passioni, oltre alla birra, sono il suo cane e un'auto modello Gran Torino che viene sottoposta a continua manutenzione. La sua vita cambia il giorno in cui il giovane vicino Thao, spinto dalla gang capeggiata dal cugino Spider, si introduce nel suo garage avendo come mira l'auto. Walt lo fa fuggire ma di lì a poco tempo assisterà a una violenta irruzione dei membri della gang con inatteso sconfinamento nella sua proprietà. In quell'occasione sottrarrà Thao alla violenza del branco ottenendo la riconoscenza della sua famiglia.

Dal sito www.mymovies.it

Trailer: www.mymovies.it/film/2008/grantorino/trailer/

▪ **Il mio grasso grosso matrimonio greco**

di Joel Zwick, USA e Canada, 2002, 96'

Tutti quanti nella famiglia Portokalos sono preoccupati per Toula, ancora nubile a 30 anni, lavora al Dancing Zorba, il ristorante greco di cui sono proprietari i genitori, Gus e Maria io. Proprio nel momento in cui esprime il desiderio di essere più coraggiosa, più intraprendente o semplicemente più bella, il suo sguardo si posa su un affascinante e prestante giovane professore, Ian Miller, bello, alto, atletico e decisamente non è greco! In breve tempo, Ian chiede a Toula un appuntamento e i due finiscono per innamorarsi. La famiglia però non renderà loro la vita per nulla semplice.

Trailer: www.mymovies.it/film/2002/ilmiograssogrossomatrimoniogreco/trailer/

PROPOSTO DA STORIE DA CINEMA

Almanya - La mia famiglia va in Germania, di Yasemin Samdereli, Germania, 2011, 101'
(vedi scheda a pp. 103-104)

Hüseyin Yilmaz è il capostipite di una famiglia che da lungo tempo si è trasferita in Germania e ha parzialmente compiuto il faticoso processo di integrazione. Un giorno però l'uomo sorprende tutti i suoi cari dicendo loro che ha comprato casa in Turchia e che è venuto il momento di tornare. Lasciare tutto è faticoso, ma nessuno lo vuole contrariare e così la famiglia Yilmaz si rimette in marcia per un viaggio di ritorno pieno di ricordi, di questioni e di riconciliazioni. E di svolte inattese.

Trailer: www.mymovies.it/film/2011/almanya/trailer/

PROPOSTO DA STORIE DA CINEMA

Ameluk, di Mimmo Mancini, Italia, 2014, 98' (vedi scheda a pp. 105-106)

È Venerdì Santo. A Mariotto, un minuscolo paese della Puglia, tutto è pronto per la Via Crucis, ma l'interprete di Gesù, il parrucchiere Michele, Paolo Sassanelli, si siede per sbaglio sulla corona di spine. È l'inizio del calvario. Il tecnico delle luci, Jusef, detto Ameluk, interpretato da Mehdi Mahdloo Torkaman, è mandato inconsapevolmente allo sbaraglio dall'amico parroco per sostituirlo nel ruolo di Cristo, ma è un musulmano. La notizia desta scalpore e fa il giro del mondo e l'opinione pubblica del piccolo paese pugliese si spacca in due. Personaggi e momenti a volte esilaranti, calati in un'atmosfera variopinta, fanno da sfondo alle disavventure del povero Ameluk, che tra un colpo di scena e l'altro cercherà, a suo modo, di riportare la pace nel paese.

Sito ufficiale del film (per trailer e info): www.ameluk.it

RAZZISMO

e

MEDIA

Introduzione al tema

OBIETTIVI

- Saper leggere in modo critico gli articoli dei giornali
- Saper riconoscere gli artifici retorici con cui spesso si fa del cattivo giornalismo
- Saper confrontare le informazioni raccolte sui media con dati statistici
- Saper scrivere un breve saggio o un articolo di giornale sul tema

RAZZISMO

Concezione fondata sul presupposto che esistano razze umane biologicamente e storicamente superiori ad altre razze. È alla base di una prassi politica volta, con discriminazioni e persecuzioni, a garantire la 'purezza' e il predominio della 'razza superiore'.

1. tendenza a considerare la razza come fattore determinante dello sviluppo civile di una società e quindi a evitare mescolanze con altri popoli, considerati di razza inferiore, mediante la discriminazione o, in casi estremi, mediante la persecuzione e la loro distruzione
2. ogni tendenza che favorisca o determini discriminazioni sociali

Etimologia: derivazione di razza, sul modello del francese racisme.

FOCUS: L'IDEA DI RAZZA

Il concetto di razza umana è considerato destituito di validità scientifica, dacché l'antropologia fisica e l'evoluzionismo hanno dimostrato che non esistono gruppi razziali fissi o discontinui. Al contrario, i gruppi umani mutano e interagiscono continuamente, tanto che la moderna genetica di popolazioni si focalizza su modelli di distribuzione di geni specifici anziché su categorie razziali create artificialmente.

Fonte: Enciclopedia Treccani

Autobus, treni, discoteche, ristoranti, alberghi, stadi, negozi, radio, tv giornali, campi di calcio, scuole, luoghi di lavoro, strade, condomini, supermercati, servizi pubblici: lo spazio del razzismo quotidiano non ha confini e gli anticorpi culturali, sociali, politici e istituzionali per restringerlo sono ancora del tutto insufficienti e inadeguati.

L'Italia dispone di un'efficace normativa contro la discriminazione e la violenza razzista nello sport,

L'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (Unar) sta estendendo le proprie attività e i tribunali hanno annullato le misure discriminatorie precedentemente adottate dal Governo e da alcuni sindaci. Ma è necessario un maggiore impegno per combattere i discorsi di incitazione all'odio e proteggere i rom e gli immigrati dalla violenza e dalla discriminazione.

In Italia i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti sono 5.364.000, il 52,7% di questi sono donne. Tra le nazionalità maggiormente rappresentate troviamo al primo posto i cittadini rumeni, seguiti da marocchini e albanesi. Sono 2,4 milioni i lavoratori stranieri nel nostro Paese, l'87,1% di questi svolge un lavoro dipendente. Le discriminazioni nell'accesso all'alloggio rappresentano il 5,1% delle denunce pervenute all'Unar nel 2013. Questi alcuni dei dati diffusi dal Dossier Statistico Immigrazione 2014, realizzato dal Centro studi e ricerche Idos per conto dell'Unar – Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali.

Quest'anno il Dossier ha dedicato un'attenzione specifica alla rilevazione di situazioni di discriminazione degli immigrati in diversi ambiti di inserimento nella società italiana. Sono stati messi a punto 4 indicatori statistici di discriminazione riguardanti: l'accesso alla casa, la canalizzazione verso gli studi superiori, il tasso di impiego lavorativo e la tenuta occupazionale. I casi di discriminazione segnalati all'Unar nel 2013 sono stati 1.142, dei quali il 68,7% su base etnico-razziale, consistenti sono anche i casi di discriminazione nei contesti di vita pubblica (20,4% del totale), nell'accesso al lavoro (7%), mentre il 5,1% ha riguardato l'accesso alla casa. L'accesso all'abitazione assume una particolare importanza in quanto è diventato più problematico a causa della crisi del settore: secondo i dati di Scenari Immobiliari, le 40mila compravendite effettuate da stranieri nel 2013 sono meno della metà rispetto a quelle degli anni antecedenti la crisi (erano state 135mila nel 2007). Ne è conseguita una maggiore canalizzazione nel mercato degli affitti (spesso discriminatorio) e nei bandi dell'edilizia residenziale pubblica.

DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

Il 10 dicembre 1948, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato e proclamato la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Stilata in diversi articoli si preoccupa dei diritti dell'uomo.

Questi i primi due articoli:

Articolo 1

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

Articolo 2

Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciati nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.

COSTITUZIONE ITALIANA

1 gennaio 1948

Articolo 2

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Articolo 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità e sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali

Articolo 10

L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici.

GLOSSARIO

Concezione fondata sul presupposto che esistano razze umane biologicamente e storicamente superiori ad altre razze. È alla base di una prassi politica volta, con discriminazioni e persecuzioni, a garantire la 'purezza' e il predominio della 'razza superiore'.

1. tendenza a considerare la razza come fattore determinante dello sviluppo civile di una società e quindi a evitare mescolanze con altri popoli, considerati di razza inferiore, mediante la discriminazione o, in casi estremi, mediante la persecuzione e la loro distruzione
2. ogni tendenza che favorisca o determini discriminazioni sociali.

IL RUOLO DEI MEDIA E LA CARTA DI ROMA

L'ASSOCIAZIONE "CARTA DI ROMA"

La maggior parte delle informazioni o delle conoscenze che abbiamo della società in cui viviamo, dei fenomeni sociali ed economici, del mondo in generale non è dovuta a esperienza diretta, ma a descrizioni ed interpretazioni fatte da altri. Un ruolo importante in questo senso è svolto dai media che influenzano la nostra percezione della realtà in vari modi. Lo spazio dedicato ad alcune notizie, l'enfasi e la ripetitività portano ascoltatori e/o lettori a considerare quei fatti particolarmente importanti e problematici.

Il 16 dicembre 2011, si è costituita l'associazione "Carta di Roma" (Protocollo deontologico della professione giornalistica concernente richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti) con lo scopo di dare attuazione all'omonimo protocollo deontologico della professione giornalistica concernente richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti, sottoscritto dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e dalla Federazione Nazionale della Stampa Italiana.

Ne fanno parte: A buon diritto, Acli, Amnesty International, Arci, Archivio immigrazione, Asgi, Comunità di Capodarco, Centro Astalli, Cestim, Cnog, Cospe, Federazione delle Chiese evangeliche in Italia-Fcei, Fnsi, Istituto Paralleli, Lunaria, Rete G2 – Seconde generazioni, Unhcr (invitato permanente) e Unar (osservatore permanente).

Scopo dell'associazione è la promozione di iniziative per assicurare una responsabilità sociale dell'informazione sui temi dell'immigrazione e dell'asilo e, in generale, per garantire il rispetto delle minoranze, la correttezza dell'informazione e il superamento degli stereotipi.

CODICE DEONTOLOGICO

La Carta di Roma - Protocollo deontologico concernente richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti

Il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e la Federazione Nazionale della Stampa Italiana, condividendo le preoccupazioni dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) circa l'informazione concernente richie-

il Giornale

A Reggio Calabria

Con i nuovi 617 migranti sbarcano anche la scabbia e la malaria

■ C'è un caso sospetto di malaria e una cinquantina di casi di scabbia tra i 617 migranti sbarcati ieri mattina nel porto di Reggio Calabria dalla nave *Espero* della Marina Militare. Il sospettato di malaria, di origine somala, è stato fatto scendere per primo, avvolto in una coperta, dall'unità della Marina Militare e ricoverato negli Ospedali riuniti di Reggio. Le condizioni dei migranti, tra cui 191 minori tutti accompagnati, sono comunque discrete. In 520 partiranno a bordo di alcuni pullman verso Piemonte, Lombardia, Veneto, Marche e Toscana, a Reggio rimane un gruppo di 90 immigrati. Oltre ai minori tra gli immigrati sbarcati ci sono 322 uomini e 104 donne che provengono da Burkina Faso, Costa d'Avorio, Eritrea, Gambia, Guinea, Mali, Nigeria, Senegal, Sierra Leone, Somalia e Sudan. Al porto di Messina invece sono sbarcati 405 migranti dei quali 136 donne e 20 minori, quasi tutti siriani e eritrei, recuperati negli scorsi giorni all'largo delle coste libiche. Sono arrivati a Messina sulla nave privata «Phoenix», che fa parte del progetto Moas, ideato e realizzato da una coppia residente a Malta, Regina e Christopher Catrambone, che hanno messo a disposizione propri fondi per salvare le persone che ogni giorno rischiano la vita attraversando il Mediterraneo. Due presunti scafisti invece sono stati fermati, nell'ambito delle indagini sullo sbarco di 584 migranti avvenuto ieri l'altro ad Augusta, nel siracusano, da personale del Gruppo interforze contrasto immigrazione clandestina della Procura di Siracusa. Sono due tunisini, di 25 e 23 anni, indagati per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

denti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti; richiamandosi ai dettati deontologici presenti nella Carta dei Doveri del Giornalista – con particolare riguardo al dovere fondamentale di rispettare la persona e la sua dignità e di non discriminare nessuno per la razza, la religione, il sesso, le condizioni fisiche e mentali e le opinioni politiche – ed ai principi contenuti nelle norme nazionali ed internazionali sul tema; riconfermando la particolare tutela nei confronti dei minori così come stabilito dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dai dettati deontologici della Carta di Treviso e del Vademecum aggiuntivo, invitano, in base al criterio deontologico fondamentale "del rispetto della verità sostanziale dei fatti osservati" contenuto nell'articolo 2 della Legge istitutiva dell'Ordine, i giornalisti italiani a:

osservare la massima attenzione nel trattamento delle informazioni concernenti i richiedenti asilo, i rifugiati, le vittime della tratta ed i migranti nel territorio della Repubblica Italiana ed altrove e in particolare a:

a. Adottare termini giuridicamente appropriati sempre al fine di restituire al lettore e dall'utente la massima aderenza alla realtà dei fatti, evitando l'uso di termini impropri;

b. Evitare la diffusione di informazioni imprecise, sommarie o distorte riguardo a richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti. CNOG e FNSI richiamano l'attenzione di tutti i colleghi, e dei responsabili di redazione in particolare, sul danno che può essere arrecato da comportamenti superficiali e non corretti, che possano suscitare allarmi ingiustificati, anche attraverso improprie associazioni di notizie, alle persone oggetto di notizia e servizio; e di riflesso alla credibilità della intera categoria dei giornalisti;

c. Tutelare i richiedenti asilo, i rifugiati, le vittime della tratta ed i migranti che scelgono di parlare con i giornalisti, adottando quelle accortezze in merito all'identità ed all'immagine che non consentano l'identificazione della persona, onde evitare di esporla a ritorsioni contro la stessa e i familiari, tanto da parte di autorità del paese di origine, che di entità non statali o di organizzazioni criminali. Inoltre, va tenuto presente che chi proviene da contesti socioculturali diversi, nei quali il ruolo dei mezzi di informazione è limitato e circoscritto, può non conoscere le dinamiche mediatiche e non essere quindi in grado di valutare tutte le conseguenze dell'esposizione attraverso i media;

d. Interpellare, quando ciò sia possibile, esperti ed organizzazioni specializzate in materia, per poter fornire al pubblico l'informazione in un contesto chiaro e completo, che guardi anche alle cause dei fenomeni.

LA NAZIONALITÀ COME STIGMA⁸



⁸ Fonte: Lunaria, *Cronache di ordinario razzismo - Terzo libro bianco sul razzismo in Italia*, 2014 a cura di Lunaria www.lunaria.org/wp-content/uploads/2014/10/impaginato-low.pdf

La nazionalità come stigma: La nazionalità come stigma: omissioni ed enfattizzazioni "Furti, arrestate due polacche", "Tre slavi arrestati per furto a Jesi", "Arrestata 42enne rom", "Spacciava droga in centro, nigeriano preso dai carabinieri", "Al 'turista' albanese piace il furto", "Troppo libera. Padre pakistano minaccia la figlia con le forbici". Sono solo alcuni esempi di lanci di agenzia e titoli di quotidiani. La scelta dei media di riportare la nazionalità di chi compie il reato – se straniero – è prassi ordinaria ed è privilegiata una modalità di riportare la notizia "sensazionalistica e voyeuristica, di solito riservata ai fatti di sangue che si ritiene possano appassionare il pubblico", in linea con le logiche di mercato: "la cronaca vende di più. L'immigrazione, che trova spazio quasi esclusivamente nella cronaca, finisce per essere sovrarappresentata".

Nella ricerca del sensazionalismo, i media mainstream da una parte solleticano i pregiudizi diffusi nella società e dall'altra li orientano, a discapito di un'analisi attenta e di una descrizione puntuale degli avvenimenti: al lettore vengono spesso proposte come realtà ipotesi e suggestioni non comprovate dai fatti, in nome di categorie stereotipiche utilizzate spesso per individuare dei "nemici pubblici".

È quello che è successo, ad esempio, nel caso del delitto avvenuto a Lignano Sabbiadoro nel settembre 2012, quando due coniugi furono uccisi nella loro abitazione: le indagini erano ancora in corso, ma molti quotidiani puntavano già l'indice contro le comunità straniere, in particolare slave. "Secondo gli investigatori gli assassini potrebbero essere di origine balcanica, e tra i lavoratori del circo non mancano quelli di origine slava", scriveva *Il Secolo XIX*, proponendo una tesi in realtà non avallata dagli investigatori, che spiegavano di aver svolto "un semplice controllo".

Anche secondo *la Repubblica* gli assassini erano "forse di origine balcanica", un'ipotesi reiterata dal quotidiano, tanto da sembrare una certezza: "una tortura imposta dai malviventi – forse già in fuga verso i vicini Balcani". Faceva eco *Il Piccolo*: "Si sonda nel giro delle bande di ladri e di rapinatori che, provenienti da Paesi dell'Europa dell'Est, fanno base nella regione veneta, da dove poi si spostano per compiere reati in zone limitrofe e tornare in regione. Una delle ipotesi, la matrice balcanica, tenuta già in considerazione, valutando le modalità e l'estrema violenza del duplice fatto di sangue, facendo pensare alla totale mancanza di scrupoli e del benché minimo rispetto per la vita umana". Solo pochi giorni prima *Il Piccolo* parlava di "tagli alla gola (chiamati sorriso di Allah), tipici delle esecuzioni che avvengono nel mondo islamico". Le strategie retoriche usate dai maggiori quotidiani nazionali tendono spesso a non rispettare i principi enunciati nella Carta dei doveri del giornalista, tra cui la necessità di fare informazione "nel rispetto della verità e con la maggiore accuratezza possibile", e nel rispetto del "diritto alla presunzione d'innocenza". Come è successo del resto nel dicembre 2011, quando una giovane di sedici anni ha denunciato di essere stata violentata da due rom, nel quartiere Le Vallette, a Torino. "Mette in fuga i due rom che violentano la sorella", "Sedicenne denuncia: violentata sotto casa. 'Erano in due, sembravano zingari'", si leggeva su due dei maggiori quotidiani italiani. La violenza sulla sedicenne, fortunatamente, non c'era mai stata. Quella sui cittadini rom, invece, sì: la "ronda contro ogni forma di violenza", come scriveva *la Repubblica*, terminò con un vero e proprio attacco incendiario al campo rom presente nella Cascina Continassa. Impossibile non pensare alle parole del giornalista Darien Levani, "titoli come questo [...] creano nel lettore non solo un senso di insicurezza e paura, ma riescono anche a canalizzare tale paura verso una predeterminata nazionalità. Di conseguenza, in virtù di semplici meccanismi della natura umana, spesso tale paura si trasforma in un vero e proprio odio razziale". Se invece è la vittima a essere straniera, l'origine cessa di assumere rilevanza, o almeno non è quasi mai considerata così rilevante da essere inserita nel titolo della notizia. Lo stesso accade se a compiere il reato è un cittadino italiano: in altre parole, se a delinquere è uno straniero la cosa fa notizia, altrimenti no. "Roma: poliziotto libero da servizio sventa rapina alle poste", e solo nel testo si specifica che il ladro è "un 43enne romano"; "Roma: ladri in azione negli uffici VIII Municipio. Due arresti", e nell'articolo scopriamo che sono "entrambi romani". "Ruba un iPhone, tradito dal gps: rintracciato e arrestato", e nel testo si specifica che si tratta di un "50enne

romano". "Roma, carabinieri sventano rapina a sala bingo: 3 arresti", e nell'articolo si informa che i ladri sono "tutti romani".

Le Linee-guida per l'applicazione della Carta di Roma sottolineano che "informazioni quali l'origine, la religione, lo status giuridico [...] non dovrebbero essere utilizzate per qualificare i protagonisti se non sono rilevanti e pertinenti per la comprensione della notizia". Non è dunque riportando la nazionalità, italiana o straniera che sia, che si procede nella giusta direzione, bensì raccontando i fatti senza veicolare pregiudizi: utili forse al maggior "consumo" della notizia, ma non a una corretta informazione. Attraverso le strategie retoriche utilizzate dai media mainstream, invece, "sono gli immigrati in quanto categoria ad essere criminali, mentre i comportamenti a loro ascritti hanno la funzione di dimostrazioni empiriche di ciò che si sa già", ossia di ciò che è già presente all'interno della società – il pregiudizio, la paura dell'"altro" – e che viene alimentato e nello stesso tempo riprodotto dai media.

LO STRANIERO, CAPRO ESPIATORIO DI TUTTI I MALI⁹



ATTACCO A PARIGI
BASTARDI ISLAMICI

Sei azioni simultanee in sei zone diverse della città al grido di «Allah è grande». Decine di morti e feriti, cadaveri per le strade. Almeno 100 ostaggi in mano ai terroristi in un teatro. Devastato un ristorante: clienti abbattuti a colpi di kalashnikov. Sparatorie nella notte. Chiuse le frontiere. L'Occidente ha sbagliato tutto

Bombe contro i tifosi, massacro allo stadio: evacuato Hollande

Il tema della sicurezza – o meglio l'"ossessione per la criminalità degli immigrati", continua a essere la "cornice interpretativa principale all'interno della quale si muove il discorso mediatico sull'immigrazione", ma con dei distinguo rispetto al passato. I media continuano a proporre il binomio straniero/criminale e, attraverso tipizzazioni generalizzanti, omissioni da una parte ed enfattizzazioni dall'altra, si arriva a quella che Maneri ha definito etnicizzazione del problematico, in base a cui "lo straniero" assume la funzione di capro espiatorio dei problemi della società, dalla delinquenza alla crisi economica. Ed è proprio quest'ultimo aspetto a ricorrere sempre più frequentemente dal 2012 in poi.

All'interno di questo contesto il migrante diventa l'oggetto passivo sul quale scaricare le frustrazioni delle persone per i problemi cui la classe politica non riesce a trovare una soluzione, problemi che in realtà ricadono tanto sugli autoctoni quanto sui migranti.

La ben nota contrapposizione noi/loro, consolidata in alcune fazioni politiche, non ha abbandonato l'informazione del Belpaese: in linea con l'agenda politica, i media tendono ad associare la presenza straniera prevalentemente a situazioni problematiche, e non la presentano quasi mai come un fenomeno sociale positivo o come conseguenza di processi politici, economici, sociali e

⁹ Fonte: Lunaria, *Cronache di ordinario razzismo - Terzo libro bianco sul razzismo in Italia*, 2014 a cura di Lunaria www.lunaria.org/wp-content/uploads/2014/10/impaginato-low.pdf

culturali che travalicano i confini nazionali. "Castel Volturno, la rivolta degli immigrati e la guerra razziale tra bianchi e neri: 'Aspettate che ci ammazziamo tra noi?'" , "Bianchi e neri nella striscia dell'odio", "Castel Volturno, dopo il raid la rabbia. I residenti: 'Allontanate gli irregolari'", "Castel Volturno, rivolta degli immigrati", "Barricate e minacce, Castel Volturno sull'orlo della guerra razziale". È questo il modo con cui la maggior parte dei quotidiani ha scelto, ad esempio, di riportare quanto successo nel luglio 2014 a Castel Volturno, dove due cittadini ivoriani sono stati feriti a colpi di arma da fuoco dal figlio di un vigilante che stava discutendo con i due uomini per il presunto furto di una bombola a gas. Ne è seguita una violenta protesta dei molti lavoratori di origine africana presenti nella zona da anni: lavoratori trattati "come bestie", come dichiarato da loro stessi e come drammaticamente emerso nel 2008, senza che nulla da allora sembri essere cambiato. Invece di proporre un'analisi (che sarebbe opportuna) della complessa e difficile situazione del territorio, la maggior parte della stampa mainstream si è limitata a dare rilevanza in modo acritico alle dichiarazioni del ministro dell'Interno Angelino Alfano, fungendo di fatto da cassa di risonanza per la sua propaganda politica: "L'Italia è un Paese accogliente ma certo non può accogliere tutti. È chiaro che quando c'è uno sbilanciamento tra persone straniere e cittadini italiani si creano momenti di tensione".

gioco di ruolo¹⁰

7 | ATTIVITÀ INTRODUTTIVE E GIOCHI DI RUOLO
Percorsi didattici contro la discriminazione



ATTIVITÀ PROPOSTE PER I RAGAZZI

FINALITÀ

- Acquisire un atteggiamento più critico nei confronti delle informazioni date dai media
- Riconoscere le informazioni e distinguere i fatti dalle opinioni dei giornalisti
- Abituarsi a cercare informazioni da fonti diverse per poterle mettere a confronto
- Riconoscere fonti attendibili di informazione nell'uso di Internet

1. COSA È SUCCESSO VERAMENTE?

L'attività vuole evidenziare come le personali opinioni di un giornalista possano rendere diverse le stesse notizie di cronaca.

 **TEMPO: 45 MINUTI**

 **MATERIALI:** Copie degli articoli

 **SVOLGIMENTO**

1. I ragazzi vengono divisi in gruppetti di 3-4. Ogni gruppo riceve una copia di uno dei tre articoli di seguito. Dopo averlo letto, lo discute aiutandosi con le domande che seguono:

- a. Come pensate che finirà la vicenda?
- b. Cosa pensate delle autorità argentine?

2. Ogni gruppo riferisce alla classe le sue conclusioni. Le diverse opinioni vengono messe a confronto e si riflette su quelle parti degli articoli che hanno portato alle conclusioni di ogni gruppo.

¹⁰ Fonte: Amnesty International, *Kit-percorso contro la discriminazione*, 2013
www.amnesty.it/publicazione/kit-percorso-contro-la-discriminazione



DISPERSI 4 TURISTI ITALIANI TRA I GHIACCIAI DELLA PATAGONIA

Appello disperato del figlio: "Cercate i nostri genitori"

Buenos Aires, 6 dicembre 2010 – Non si hanno ancora notizie dei quattro turisti italiani dispersi nel Parco Nazionale "Los Glaciares" in Patagonia. I quattro, una coppia di Brescia, M.N., anni 58, famoso medico oculista e la moglie A.S, anni 56, e una coppia di Bologna, C.M., anni 37, veterinario e la compagna, anni 36, gallerista, si sono allontanati il 30 luglio dalla città di El Calafate con un fuoristrada per una escursione al lago Argentino e al Viedma. Avrebbero dovuto tornare a El Calafate dopo quattro giorni. L'allarme è stato dato dal figlio del medico bresciano: "Mio padre si metteva in contatto con me ogni giorno. Non avendolo sentito ho cercato di chiamarlo al suo satellitare, ma non mi ha risposto.

Allora dopo un giorno di inutili tentativi ho chiamato il Ministero degli Esteri...". Il Ministero ha sentito il nostro ambasciatore a Buenos Aires che ha allertato le autorità del posto. Nonostante siano passati quattro giorni non sono ancora partite squadre di soccorso a causa di presunti problemi organizzativi. Non si capisce perché ancora non sia iniziata la ricerca dei nostri connazionali. Anche se in Patagonia è estate, di notte le temperature scendono molto al di sotto dello zero e i quattro potrebbero essere in serie difficoltà. Non resta che sperare che le autorità di El Calafate superino la loro esasperante inerzia e sia diano finalmente da fare per ritrovare i nostri connazionali. L.B.

DISPERSI 4 TURISTI ITALIANI IN PATAGONIA

Partono le ricerche dei nostri connazionali

Buenos Aires, 6 dicembre 2010 – Stanno per iniziare le ricerche dei quattro turisti italiani dispersi nel Parco Nazionale "Los Glaciares" in Patagonia. I quattro, una coppia di Brescia, M.N., anni 58, famoso medico oculista e la moglie A.S, anni 56, e una coppia di Bologna, C.M., anni 37, veterinario e la compagna, anni 36, gallerista, si sono allontanati il 30 luglio dalla città di El Calafate con un fuoristrada per una escursione al lago Argentino e al Viedma. Avrebbero dovuto tornare a El Calafate dopo quattro giorni. L'allarme è stato dato dal figlio del medico bresciano: "Mio padre si metteva in contatto con me ogni giorno. Non avendolo sentito ho cercato di chiamarlo al suo satellitare, ma non mi ha risposto.

Allora dopo un giorno di inutili tentativi ho chiamato il Ministero degli Esteri...". Il Ministero ha sentito il nostro ambasciatore a Buenos Aires che ha allertato le autorità del posto. Le autorità di El Calafate hanno subito iniziato i preparativi per la missione di soccorso. La zona di ricerca è molto ampia e questo rende necessaria un'organizzazione rigorosa e ben coordinata. Non si sa che tipo di problemi possano aver incontrato i quattro turisti italiani, ma le squadre di soccorso sono esperte e conoscono molto bene le insidie del territorio e questo fa ben sperare nell'esito delle ricerche. M.C.

DISPERSI 4 TURISTI ITALIANI IN PATAGONIA

Buenos Aires, 6 dicembre 2010 – Stanno per iniziare le ricerche dei quattro turisti italiani dispersi nel Parco Nazionale "Los Glaciares" in Patagonia. I quattro, una coppia di Brescia, M.N., anni 58, famoso medico oculista e la moglie A.S, anni 56, e una coppia di Bologna, C.M., anni 37, veterinario e la compagna, anni 36, gallerista, si sono allontanati il 30 luglio dalla città di El Calafate con un fuoristrada per una escursione al lago Argentino e al Viedma. Avrebbero dovuto tornare a El Calafate dopo quattro giorni.

L'allarme è stato dato dal figlio del medico bresciano: "Mio padre si metteva in contatto con me ogni giorno. Non avendolo sentito ho cercato di chiamarlo al suo satellitare, ma non mi ha risposto. Allora dopo un giorno di inutili tentativi ho chiamato il Ministero degli Esteri...". Il Ministero ha sentito il nostro ambasciatore a Buenos Aires che ha allertato le autorità del posto che si sono organizzate per iniziare le ricerche. A. S.

Anche negli articoli di **cronaca oggettiva**, l'opinione del giornalista è spesso evidente. Basta una frase, un aggettivo o un avverbio per rendere chiaro il pensiero di chi scrive. I ragazzi possono esercitarsi con l'analisi di brevi articoli di giornale per evidenziare e separare le valutazioni dell'autore dai fatti accaduti. Gli articoli possono essere riscritti eliminando o modificando ogni parola o frase che suggerisca un commento e aggiungendo commenti di tono opposto.

t traccia per il tema di italiano

Scrivi un articolo di giornale su un fatto di cronaca avvenuto recentemente che ha coinvolto gli immigrati, che ti ha particolarmente colpito per la sua drammaticità o importanza, rispondendo alle 5 W :

1. Chi?
2. Che cosa?
3. Quando?
4. Dove?
5. Perché?
6. Come?

e concludendo con una tua riflessione personale sull'accaduto.

guida alla discussione in aula

IL RAZZISMO NEI DATI STATISTICI UFFICIALI A CURA DI LUNARIA¹¹

Quello della raccolta, disponibilità e affidabilità dei dati statistici ufficiali sui crimini, gli atti e le discriminazioni di matrice razzista è certamente uno dei principali problemi di fronte a cui si trovano coloro i quali, istituzioni o associazioni, si propongono di contrastare questi fenomeni partendo appunto da un'adeguata conoscenza empirica dei loro canali di trasmissione e della loro ricorrenza, tipologia, distribuzione geografica.

Non si tratta di una difficoltà legata semplicemente alla trasparenza di questi dati, quanto di un problema per così dire "strutturale". La rappresentazione statistica del razzismo incontra infatti un formidabile ostacolo innanzitutto nella reticenza delle vittime a denunciare le violenze o le discriminazioni subite.

In altri termini, la quantificazione del fenomeno si rivela un'opera estremamente difficile da realizzare e dalla resa inevitabilmente parziale: le discriminazioni e le violenze razziste realmente avvenute sono certamente più numerose rispetto a quelle ufficialmente rilevate. Pur tenendo a mente questa avvertenza metodologica, rimane il fatto che l'impegno indirizzato a fornire su questo aspetto un quadro empirico quanto più esaustivo possibile debba senz'altro essere incoraggiato e sostenuto.

Tra i più accreditati attori istituzionali che svolgono un sistematico lavoro di monitoraggio, raccolta e disseminazione pubblica dei dati sulla realtà italiana, vi sono l'Office for Democratic Institutions and Human Rights (Odihr), istituito presso l'Ocse, e l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (Unar). In particolare, nel database on line disponibile sul sito dell'Odihr sono segnalate nel 2012, ultimo anno con disponibilità di dati, settantuno denunce per hate crimes – crimini di odio razzista e xenofobo – pervenute alle forze dell'ordine e alle autorità giudiziarie italiane. A fronte di queste denunce si dà notizia di dieci condanne comminate, mentre non si conosce il numero dei procedimenti in corso.

Dati più dettagliati e circostanziati vengono dall'Unar. Nel 2013, sono stati censiti 763 casi di effettiva "discriminazione etnico-razziale". Dal punto di vista della ripartizione geografica, le segnalazioni dei casi (raccolte soprattutto tramite il sito dell'Unar e il monitoraggio dei media) arrivano in maggioranza dal Nord Italia (quasi il 55%, equamente suddivise tra Nord Ovest e Nord Est), poi dal Centro (circa il 34%) e infine dal Sud (circa l'11%). Si tratta di un riscontro che sembra riflettere la differente presenza dei migranti sul territorio italiano.

Nello specifico, le regioni da cui proviene il maggior numero di segnalazioni sono nell'ordine Veneto, Lazio, Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte. A effettuare le segnalazioni dei casi di discriminazione razzista, sono state proprio le vittime (poco più del 29%), i testimoni dell'accaduto (19,5%), enti

¹¹ Fonte: Lunaria, *Cronache di ordinario razzismo - Terzo libro bianco sul razzismo in Italia*, 2014 a cura di Lunaria www.lunaria.org/wp-content/uploads/2014/10/impaginato-low.pdf

o associazioni (poco più del 10%), lo stesso Unar (41%). Per quanto riguarda invece gli ambiti in cui si sono manifestate le condotte discriminatorie, si riscontra una forte incidenza dei media (oltre un terzo dei casi, 34,2%), seguiti da vita pubblica (poco più del 20%), tempo libero (11,4%), erogazione dei servizi da enti pubblici (7,7%), lavoro (7,5%), casa (5,1%), scuola e istruzione (4,1%). Negli altri ambiti presi in esame (forze dell'ordine, salute, erogazione dei servizi da pubblici esercizi, trasporto pubblico, erogazione di servizi finanziari) il numero dei casi è molto contenuto. Infine, un ultimo accenno alla modalità con cui concretamente si esplicano gli atti e i comportamenti discriminatori: le denunce per discriminazioni dirette rappresentano il 64% del totale; percentuale a cui si deve peraltro sommare un altro 20,7%, corrispondente all'aggravante di molestie che si accompagnano al compimento di discriminazioni dirette.

Le discriminazioni indirette sono invece meno numerose, anche perché difficilmente riscontrabili: sono spesso contenute in regolamenti, procedure e norme che a prima vista appaiono del tutto neutrali e legittime sotto il profilo giuridico o formale.

**TAVOLA 1. VIOLENZE RAZZISTE E DISCRIMINAZIONI
RISCONTRATE TRA L'1 SETTEMBRE 2011 E IL 31 LUGLIO 2014**

ATTI	2011	2012	ANNI 2013	2014	TOTALE
VIOLENZE VERBALI	89	363	762	916	2110
A1 Offese, minacce o molestie razziste	38	82	114	84	318
A2 Propaganda	47	248	596	787	1678
di cui					
A2A Dichiarazioni, discorsi razzisti	24	102	291	545	962
A2B Scritte razziste	15	43	99	45	202
A2C Manifesti razzisti	0	11	28	13	52
A2D Pubblicazioni razziste	0	68	137	175	380
A2F Siti, blog, social network razzisti	8	24	41	9	82
A3 Manifestazioni pubbliche	4	33	32	45	114
VIOLENZE FISICHE	27	73	70	25	195
di cui					
B1 Violenze contro la persona	25	70	68	25	188
B2 Morti provocate da violenze	2	3	2	0	7
DANNI CONTRO PROPRIETÀ O COSE	2	8	4	5	19
di cui					
C1 Danneggiamenti	1	6	3	3	13
C2 Incendi	1	2	1	2	6
DISCRIMINAZIONI	38	67	85	52	242
di cui					
D1 ordinanze	12	14	24	18	68
TOTALE	156	511	901	998	2566

Fonte: Lunaria, www.cronachediordinariorazzismo.org

TAVOLA 2. MOVENTI DELLE VIOLENZE E DELLE DISCRIMINAZIONI RISCOstrate TRA L'1 SETTEMBRE 2011 E IL 31 LUGLIO 2014

MOVENTI	ANNI				TOTALE
	2011	2012	2013	2014	
M1 Trattati somatici	40	86	180	75	381
M2 Origini nazionali o etniche	92	334	582	801	1809
M3 Appartenenza religiosa	19	77	117	117	330
M4 Pratiche culturali	5	4	20	3	32
Non rilevato	0	10	2	2	14
TOTALE	156	511	901	998	2566

Fonte: Lunaria, www.cronachediordinariorazzismo.org

TAVOLA 3. AMBITI DELLE VIOLENZE E DELLE DISCRIMINAZIONI RISCOstrate TRA L'1 SETTEMBRE 2011 E IL 31 LUGLIO 2014

AMBITI	ANNI				TOTALE
	2011	2012	2013	2014	
D12 Vita Pubblica	30	128	252	317	727
D4 Informazione	10	95	281	381	767
D10 Rapporti con Istituzioni	22	65	80	139	306
D13 Sport	27	60	84	51	222
D11 Relazioni Sociali	21	68	70	31	190
D1 Campi Rom	6	24	51	30	111
D5 Lavoro	7	18	19	3	47
D7 Scuola	7	11	23	8	49
D6 Pubblici Esercizi	8	17	10	4	39
D9 Servizi Pubblici	6	13	9	7	35
D8 Salute	3	3	5	18	29
D3 Cie	5	3	7	3	18
D2 Casa	4	4	6	3	17
D14 Altro	0	2	4	3	9
TOTALE	156	511	901	998	2566

Fonte: Lunaria, www.cronachediordinariorazzismo.org

- Secondo te nella tua scuola ci sono episodi di razzismo?
- Credi che nel tuo contesto territoriale possano esserci stati casi di discriminazione che si rifanno alle tabelle sopra riportate?

FOCUS ROM

Secondo te perché i Rom in Italia sono il gruppo etnico più discriminato? Cosa conosci della loro cultura e delle loro tradizioni?

CORRIERE DELLA SERA

Bergamo Rom ucciso nel suo camper Confessa un ex parà Ipotesi di un raid razzista



Arrestato Roberto Costelli, 39enne arrestato lunedì scorso, in una foto scattata a una festa poche ore prima del delitto

BERGAMO Cinque colpi di pistola sul crinale tra la brasata e la folle azione dimostrativa contro i tanto odiati zingari. Ex marciatore disoccupato, paracadutista durante il servizio militare, con una bacheca Facebook piena di insulti ai nomadi, Roberto Costelli, 39 anni, bergamasco di Calcio, ha confessato di aver sparato lui i cinque proiettili che alle 2,30 della notte tra il 21 e il 22 febbraio, in campagna, hanno colpito i due camper sui quali dormiva la famiglia Pastic. Moglie, marito e 10 figli. Il papà, Roberto, 43 anni, è stato ucciso nel sonno, colpito alla testa. Una vita nella miseria, quella della vittima e dei suoi familiari. Pochi precedenti penali: qualche tentativo di furto dei figli e il possesso di un coltello, in auto, da parte del papà, più di 15 anni fa.

Nessun particolare rancore, nella zona, nei confronti dei Pastic, hanno accertato i carabinieri nelle prime settimane di indagini. Finché non è scattato un controllo sui soggetti

che a Calcio e dintorni detengono armi regolarmente. E Costelli ha due pistole: una calibro 9 e una .357. Quando i militari sono arrivati a casa sua, lunedì, lui ha spiegato che una delle due pistole gli era stata rubata. Ma nemmeno l'ombra di una denuncia. La perquisizione è proseguita e in una stanza è stata trovata una serra di marijuana: 17 piante e 13 chili già impacchettati. Dopo l'arresto l'ex parà è crollato e ha rivelato di aver nascosto l'arma mancante nel cassetto di casa. E' lì che è stata ritrovata. Poi, di fronte al magistrato, ha ammesso di aver sparato. Le sue spiegazioni sul movente non vengono svelate. Ma l'ipotesi, confermata da indiscrezioni, è quella dell'azione dimostrativa contro gli zingari. Ora si attende un riscontro dal Ris di Parma sulla compatibilità tra la pistola e il proiettile che ha ucciso il papà Rom.

Armando Di Landro
Pietro Tosca

ESPRESSO/STEFANO

CORRIERE DELLA SERA ROMA

Raid ad Acilia

Colpi di pistola al campo nomadi Ipotesi razzismo

Sette colpi di pistola sono stati sparati venerdì notte contro un camper disabitato nel campo nomadi di via Ortolani, ad Acilia. Alcuni rom hanno raccontato di aver visto fuggire una Opel bianca seguita da due scooter e di aver udito grida razziste nei loro confronti. Sul caso indagano i carabinieri che sul posto hanno anche trovato due proiettili inesplosi. Fra le ipotesi, oltre a quella del raid, c'è però anche quella di un regolamento di conti della malavita.

Anti-Roma, Anti-Muslim Sentiments Common in Several Nations

% unfavorable

	Roma*		Muslims		Jews	
	%	%	%	%	%	%
Italy	85	63				24
France	66	27				10
Greece	53	53				47
UK	50	26				7
Poland	49	50				26
Germany	42	33				5
Spain	41	46				18
MEDIAN	50	46				18

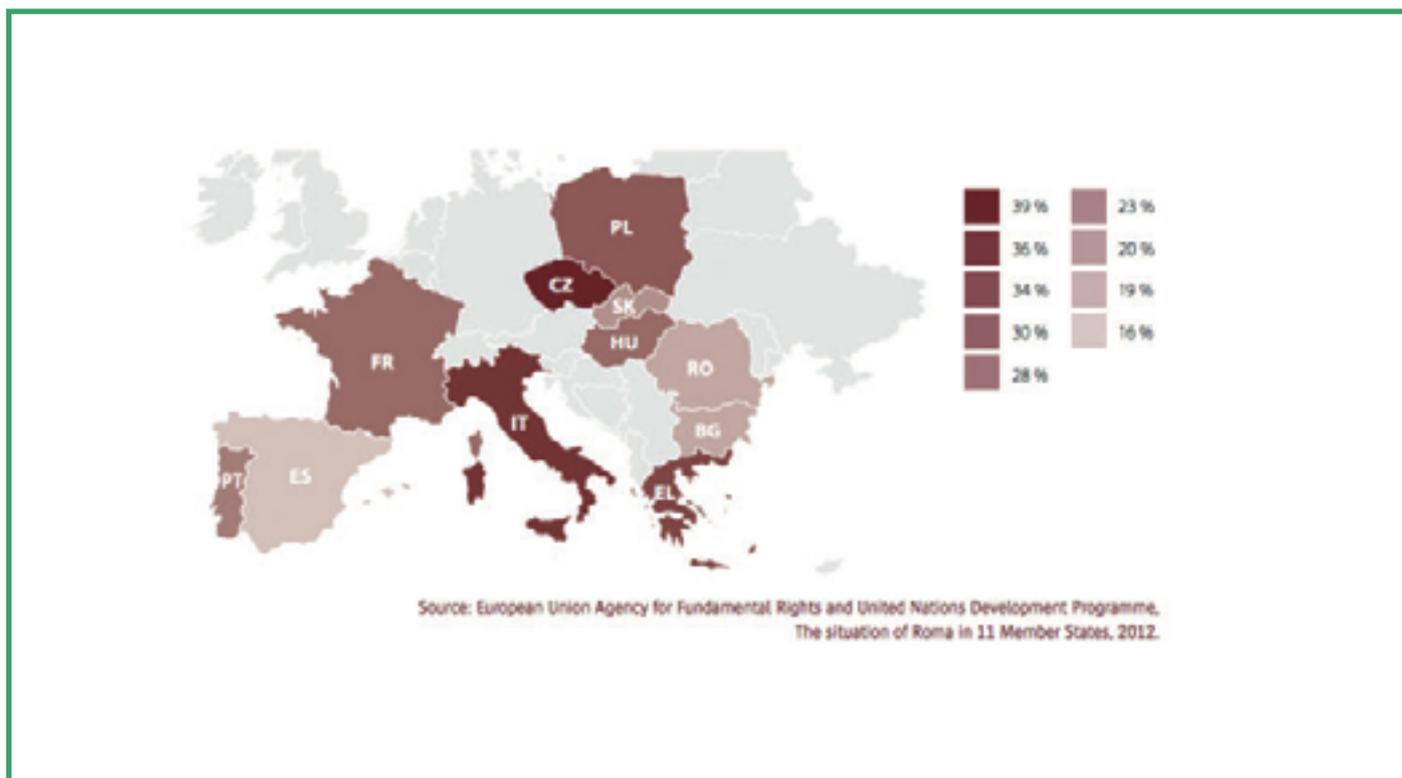
*In United Kingdom, asked as "Gypsies or Roma."

Source: Spring 2014 Global Attitudes survey, Q37a-c.

PEW RESEARCH CENTER

L'Italia sarebbe addirittura uno dei Paesi più razzisti d'Europa: l'85% mostra un atteggiamento negativo nei confronti di rom e nomadi (la percentuale più alta d'Europa), il 63% nei confronti dei musulmani (anche questa in testa all'Ue), mentre il 24% non vede di buon occhio gli ebrei (in questo ci superano solo Grecia e Polonia).

Percentuale di rom che hanno subito una discriminazione mentre cercavano lavoro



per approfondire...

SITOGRAFIA

Cronache di ordinario razzismo

www.lunaria.org/wp-content/uploads/2014/10/impaginato-low.pdf

Rapporto annuale 2016 a cura di Cinformi

www.cinformi.it/index.php/it/servizi_e_attivita/attivita_di_studio_e_ricerca/immigrazione_in_trentino/rapporto_annuale_2016

Dossier statistico immigrazione IDOS

www.dossierimmigrazione.it

Diritti alla pace: una ricerca con gli studenti trentini

www.forumpace.it/diritti-alla-pace-una-ricerca-con-gli-studenti-trentini

Manuale per insegnanti di scuola secondaria "Parlez vous global"

www.parlezvousglobal.org/manuale-per-insegnanti-di-scuola-secondaria

Carta di Roma

www.cartadiroma.org

BIBLIOGRAFIA

BEN JELLOUN T., *Il razzismo spiegato a mia figlia*, Bompiani, Milano, 2010

KOMLA-EBRI K., *Imbarazzismi. Quotidiani imbarazzi in bianco e nero*, Edizione Dell'Arco, Milano, 2002

NORTHUP S., *12 anni schiavo*, Newton Compton, Roma, 2015

MANDELA N., *Parole per il mondo*, Sperling & Kupfer, Milano, 2013

PANIZZA R., *Mario Balotelli negrazzurro. La vita difficile di un ragazzo impossibile*, Aliberti, Roma, 2010

STOCKETT K., *L'aiuto*, Mondadori, Milano, 2009

UHLMAN F., *L'amico ritrovato*, Feltrinelli, Roma, 1986

FILMOGRAFIA

▪ **La paura mangia l'anima**

di Rainer Werner Fassbinder, Germania, 1973, 93'

Siamo a Monaco, in Germania, nei primi anni settanta del secolo scorso. Un'anziana donna delle pulizie vedova sposa un immigrato marocchino, di vent'anni più giovane. Doppio scandalo. Non è soltanto un film sul razzismo quotidiano e sulla normalità, ma anche sull'amore e la felicità. Fassbinder punta l'obiettivo sui due protagonisti: Alì, trasparente e monolitico nella sua araba semplicità di cuore e di comportamento, ed Emmi, cui l'amore non basta per farle superare i pregiudizi, l'educazione piccoloborghese, la rigidità tedesca.

Dal sito www.mymovies.it

- **Cous Cous**

di Abdel Kechiche, Francia, 2007, 151'

Beiji, 60 anni, lavora alla riparazione delle imbarcazioni nel porto di Sète, vicino a Marsiglia. Poco disposto alla flessibilità che la nuova organizzazione impone, viene licenziato. Beiji è divorziato e ha una nuova compagna ma non ha perso i contatti con la famiglia. Ora l'uomo vuole realizzare un sogno: ristrutturare una vecchia imbarcazione e trasformarla in un ristorante in cui proporre come piatto forte il cuscus al pesce. Nonostante le difficoltà economiche Beiji trova l'aiuto di tutti i familiari e l'impresa pare destinata al successo.

Dal sito www.mymovies.it

- **Gran Torino**

di Clint Eastwood, USA, 2008, 116'

Walt Kowalski ha perso la moglie e la presenza dei figli con le relative famiglie, al funerale non gli è di alcun conforto. Così come non gli è gradita l'insistenza con cui il giovane parroco cerca di convincerlo a confessarsi. Walt è un veterano della guerra in Corea e non sopporta di avere, nell'abitazione a fianco, una famiglia di asiatici di etnia Hmong. Le uniche sue passioni, oltre alla birra, sono il suo cane e un'auto modello Gran Torino che viene sottoposta a continua manutenzione. La sua vita cambia il giorno in cui il giovane vicino Thao, spinto dalla gang capeggiata dal cugino Spider, si introduce nel suo garage avendo come mira l'auto. Walt lo fa fuggire ma di lì a poco tempo assisterà a una violenta irruzione dei membri della gang con inatteso sconfinamento nella sua proprietà. In quell'occasione sottrarrà Thao alla violenza del branco ottenendo la riconoscenza della sua famiglia.

Dal sito www.mymovies.it

PROPOSTO DA STORIE DA CINEMA

La giusta distanza, di Carlo Mazzacurati, Italia, 2007, 106' (vedi scheda a pp. 107-108)

Quando nel paesino di Concadalbero, alle foci del Po, arriva Mara la nuova maestra elementare, la nebbia sembra diradarsi e gli occhi degli uomini tornano a guardare. È così per Giovanni, diciottenne al primo incarico di inviato per "Il Resto del Carlino" e per Hassan, meccanico tunisino stimato e rispettato, in una parola "integrato". Sotto lo sguardo curioso del più giovane, nasce la storia d'amore tra i due adulti, dapprima sotto il segno dell'inquietudine (Hassan spia la ragazza al buio della sera), poi della passione, infine della tragedia.

GENERAZIONI

e

VALORI

Introduzione al tema

OBIETTIVI

- Saper cogliere la complessità delle differenze generazionali
- Saper riconoscere le dinamiche sottese ai conflitti generazionali
- Saper confrontare posizioni e valori diversi, riuscendo a cogliere il contesto in cui si sviluppano
- Saper argomentare in forma scritta o orale la propria posizione

Nell'ultimo ventennio, abbiamo assistito a notevoli cambiamenti del fenomeno migratorio nel nostro Paese. L'immigrazione, durante questi anni, si è venuta pian piano configurando sempre più come un fenomeno di tipo più strutturale che emergenziale, nonostante la cronaca ci proponga incessantemente un'immagine legata ai respingimenti e alle politiche di intervento per arginare i flussi di entrata di nuovi immigrati in Italia. Diverse indagini statistiche evidenziano che un numero sempre maggiore di immigrati desidera stabilirsi definitivamente in Italia e i bambini e i ragazzi immigrati di seconda generazione rappresentano una realtà emergente: sono nati in Italia, o ci hanno vissuto gran parte della propria vita, ma vengono percepiti come stranieri nel nostro tessuto sociale. L'integrazione pensata per i loro genitori, forse, non è necessariamente la più adeguata per loro e può essere utile ripensare ad un inserimento di questi giovani che non si limiti a ricalcare gli itinerari noti e precedentemente battuti.

La definizione sociologica evidenzia che per "Seconda Generazione" si intendono coloro che sono nati in Italia da genitori stranieri, ma anche coloro che sono arrivati in Italia con la propria famiglia in un'età che varia da zero anni alla preadolescenza. L'espressione seconda generazione trova maggior chiarezza nel riferimento alla famiglia immigrata più che al singolo individuo. Seconda generazione è un termine, in definitiva, riferito ad un collettivo sospeso tra realtà molto diverse e talvolta conflittuali: quella del migrante e quella del nativo, quella della famiglia e del contesto sociale, quella della cultura di origine e quella della cultura acquisita, tra il mondo degli adulti e mondo giovanile¹².

Il profilo degli adolescenti immigrati di Seconda Generazione è chiaramente descritto in una ricerca del CNEL (Organismo Nazionale di Coordinamento per le Politiche di Integrazione Sociale degli Stranieri), curata dalla Fondazione Silvano Andolfi, presentata nel Parlamentino di Villa Lubin. Lo studio è stato realizzato su un campione di 751 adolescenti, di età compresa tra i 15 e i 19 anni, di cui 414 di origine straniera e 337 di origine italiana (gruppo di controllo), reclutati all'interno delle scuole medie superiori. Dallo studio emerge che la quasi totalità del campione (90%) è arrivato in Italia nella primissima infanzia dall'Europa dell'Est (29,3%), dal Nord Africa (27,8%) e dall'Asia

¹² Ricerca a cura della Fondazione Silvano Andolfi Finanziata da: Organismo Nazionale di Coordinamento per le Politiche di Integrazione Sociale degli Stranieri, CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro)

(24,7%) ed è in prevalenza di religione musulmana (44,2%). Gli adolescenti immigrati appartengono a famiglie più numerose rispetto a quelle dei coetanei italiani, in cui la madre è nella maggior parte dei casi casalinga (38,9%) o lavora come collaboratrice domestica/badante (29,2%), mentre il padre è operaio (40,1%). Per la maggior parte dei ragazzi intervistati (64,5%) la propria famiglia è una risorsa per l'integrazione e nel 70% dei casi tutti i componenti parlano italiano anche in casa. La Seconda Generazione afferma nella stragrande maggioranza dei casi di sentirsi vicina allo stile di vita italiano (79%) e i tre quarti del campione ritiene che la propria famiglia sia bene integrata in Italia, dove la società non è poi così diversa dalla sua. Gli italiani, invece, ritengono più degli stranieri che le proprie famiglie disprezzino la nostra società e sentono di non somigliarle. I giovani immigrati non hanno grandi difficoltà scolastiche, né problemi di integrazione con compagni e insegnanti, ma nemmeno molta voglia di studiare. Sognano di aiutare economicamente la famiglia (64,5%) e trovare un lavoro stabile e sicuro (63,4%), di andare a vivere all'estero (44,6%) e di frequentare l'università (40,1%). Riguardo la partecipazione sociale, il 54,8% è motivato ad aiutare gli altri e a migliorare la società in cui vive riferendosi, nel 18% dei casi, ai fenomeni di razzismo e discriminazione. Tuttavia, i giovani immigrati non sono molto ottimisti: ben il 76,7% degli adolescenti pensa di non avere alcuna possibilità di cambiare il mondo.

gioco di ruolo

Il gioco si propone il fine di far confrontare gli studenti con le difficoltà che si possono incontrare nel cercare di confrontarsi con persone che sostengono valori diversi.

PIRAMIDE DEI VALORI

Finalità

Riflettere sulla scala di valori personale, per capire come nascono alcuni conflitti.

Materiale

Fotocopie della scheda «Piramide dei valori»

Descrizione

Alla lavagna o comunque su un supporto condiviso, si può fare un elenco di valori in modo da poter dare agli studenti, anche con l'aiuto dell'adulto, una lista di valori tra cui scegliere.

A ogni giocatore viene consegnata la scheda «Piramide dei valori» e gli si chiede di scrivere su di essa i valori che per lui sono più importanti.

La consegna è di compilare la scheda, individuando e scegliendo quali sono i valori in cui si crede. Il tempo a disposizione è di 15 minuti. In seguito si formano poi gruppi di 4 persone: ogni gruppo confronta le proprie piramidi, verificando analogie e differenze.

Alla fine è utile fare un confronto tra tutti i gruppi, utilizzando le seguenti domande:

- Questo gioco vi è piaciuto?
- Ci sono persone che, al primo posto, hanno messo lo stesso valore?

Con quali motivazioni?

- Come nascono i vostri valori? Chi ve li ha trasmessi?
- Un conflitto può nascere da valori diversi?

Fate degli esempi che vi riguardano

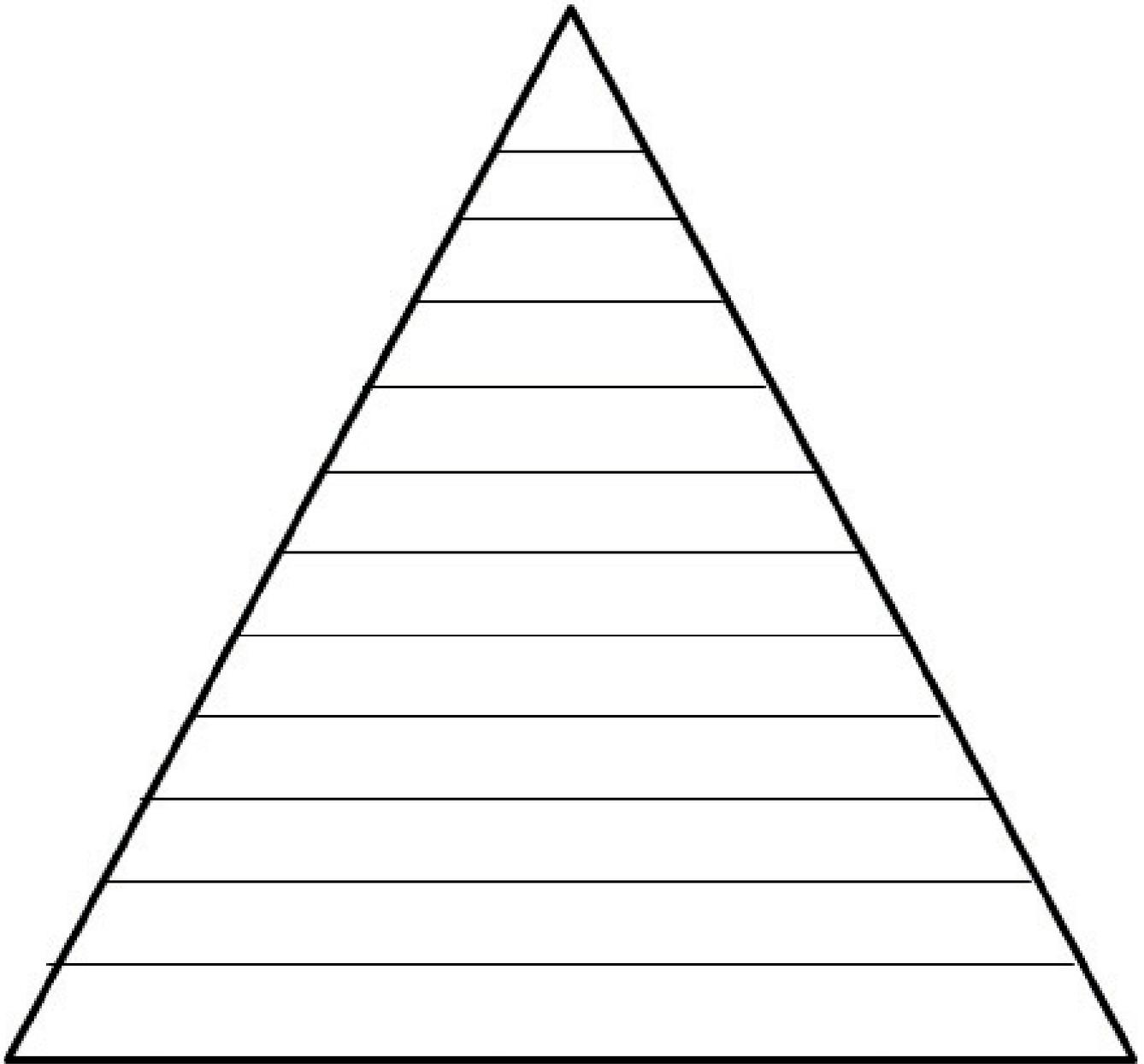
E come compilerebbe questa piramide una persona adulta?

Si può svolgere in due modi l'esercizio:

1. Ricostruire la piramide a partire da un film guardato (ad esempio di EAST IS EAST)
2. Chiedere ai propri genitori/nonni di contribuire compilando a loro volta una piramide

Quali differenze emergono? Quali sono i valori che si ritrovano e quali invece quelli su cui più le piramidi si differenziano?

PIRAMIDE DEI VALORI



guida alla discussione

Il minore immigrato o figlio di immigrati...

Si chiede in genere ai minori immigrati di adattarsi in fretta e di trovare il proprio posto all'interno di riferimenti, regole esplicite o implicite, routine quotidiane comuni e sedimentate. Si chiede loro di apprendere rapidamente l'italiano e di esprimere, attraverso nuove parole, pensieri, eventi, concetti e riflessioni.

Le aspettative familiari e della scuola premono affinché la fase di adattamento sia veloce, ridotta nel tempo, autogestita e il periodo di disorientamento sia silenzioso e invisibile.

I genitori tendono infatti a ignorare o sottovalutare il peso delle sfide che i loro figli devono attraversare e comunque si trovano spesso nella condizione di non poterli aiutare, dato che non conoscono la lingua, le regole implicite, le aspettative e i messaggi degli spazi educativi, della scuola e dei luoghi di socializzazione. Essi hanno inoltre la difficoltà di assumere il ruolo di esempio e di mediatori tra lo spazio interno, familiare e quello esterno. Ecco allora che tale ruolo viene assunto dai figli.¹³

Le quattro ipotesi identitarie

La migrazione è per molti un'opportunità. Ma è anche una fatica. Fatica dell'identità tesa a trovare un equilibrio fra le origini e il futuro, fra la storia familiare e i progetti individuali, fra gli obblighi e i vincoli collettivi e i desideri personali per coloro che giungono qui da bambini o da ragazzi. Il minore si trova così a dover cercare di proporre una propria, operazione estremamente complessa e articolata. In questa realtà, il minore straniero tenta di ricomporre le lacerazioni che si trova a vivere, attraverso varie soluzioni.

1. Resistenza culturale

La resistenza culturale consiste nel far riferimento alla cultura e all'identità etnica originaria proposta dai propri genitori, accettandone i molteplici aspetti, che vanno dalla lingua alla cucina, dall'abbigliamento al modo di comportarsi in società, ecc. Evidenti sono però i rischi di una simile soluzione, che può finire per far sentire i minori sempre e comunque "stranieri" nel Paese d'arrivo, anche dopo che vi hanno trascorso diversi anni di soggiorno.

2. Assimilazione

L'assimilazione consiste nell'aderire pienamente alla proposta identitaria che gli viene dalla società d'arrivo e rifiuta, anzi rinnega, tutto ciò che ha a che fare con la cultura d'origine. Il problema che spesso accompagna un processo di assimilazione è un acceso conflitto con i genitori, percepiti in genere dai ragazzi come degli sconfitti, dei perdenti. Molti studiosi hanno sottolineato come questo processo comporti una perdita di riferimento per il minore, con la conseguente momentanea crescita dell'insicurezza. Un altro rischio è che il minore accetti con rassegnazione l'impossibilità ad essere assimilato, rinunciando alle aspettative iniziali e accontentandosi di ottenere obiettivi meno gratificanti.

¹³ FAVARO G. ; NAPOLI M. *Come un pesce fuor d'acqua - Il disagio nascosto dei minori immigrati*, Guerini, Milano, 2002

3. Marginalità

La marginalità rappresenta la condizione più frequente tra i minori stranieri. Anzi, in molti studi, è considerata la loro condizione "naturale". Si tratta di minori che vivono fuori, spesso ai margini, sia della cultura d'origine sia di quella d'arrivo, incapaci a proporre una reale proposta identitaria alternativa. Sono coloro che non si sentono di appartenere ad alcuna delle due culture, che si collocano passivamente tra entrambe, incapaci a scegliere tra l'affetto familiare e il fascino dell'emancipazione.

4. Doppia etnicità

La doppia etnicità è il frutto di un lento, ma profondo lavoro analitico, in cui l'identità viene formata dal continuo confronto tra i due "mondi", la famiglia e la società d'arrivo. In tal modo, il minore riesce ad avere un'identità formata dall'armonizzazione e integrazione dei valori delle due differenti culture, a cui si sente di appartenere ugualmente. In genere, la doppia etnicità è considerata la soluzione migliore, perché permette al minore un maggiore equilibrio ed una maggiore capacità critica.

www.educational.rai.it/corsiformazione/intercultura/scaffale/approf/approf27.htm#1

Il minore immigrato o figlio di immigrati...

In Italia i bambini nati da genitori stranieri sono in costante aumento. La lettura dei dati di questa tabella può aiutare ad inquadrare il fenomeno.

L'aumento di bambini figli di genitori stranieri rende sempre più attuale e complessa la gestione del confronto tra culture e valori diversi che si incontrano sotto uno stesso tetto. Genitori e figli vivono nuovi incontri e talvolta scontri tra culture diverse.

Nati per tipologia di coppia dei genitori

Tipologia della coppia dei genitori	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Var % 2011/2010	Var % 2012/2011	Var % 2013/2012	Anno 2014 (stime)
Padre e madre Entrambi italiani	457.171	440.632	426.847	410.208	- 3,6	- 3,1	- 3,9	n.d.
Padre italiano e madre straniera	21.230	21.213	21.715	22.015	- 0,1	2,4	1,4	25.000
Padre straniero e madre italiana	5.461	5.501	5.730	4.380	0,7	4,2	-23,6	n.d.
Padre e madre entrambi stranieri	78.082	79.261	79.894	77.705	1,5	0,8	-2,7	72.000
Totale	561.944	546.607	534.186	514.186	- 2,7	- 2,3	- 3,7	509.000
Totale nati con almeno un genitore straniero	104.773	105.975	107.339	104.100	1,1	1,3	- 3,0	n.d.

Fonte: elaborazione ISMU su dati ISTAT

L'integrazione scolastica e sociale delle seconde generazioni

L'indagine sull'Integrazione delle seconde generazioni è stata condotta dall'Istat nel 2015 e cofinanziata da Unione europea e Ministero dell'Interno a valere sul Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi (FEI).

Nelle scuole secondarie di primo e secondo grado con almeno 5 alunni di cittadinanza straniera, gli iscritti stranieri nel 2015 ammontano a 148 mila nelle prime e a 157 mila nelle seconde.

È nato in Italia il 30,4% degli studenti stranieri delle scuole secondarie di primo e secondo grado; il 23,5% è arrivato prima dei 6 anni, il 26,2% è entrato in Italia tra i 6 e i 10 anni e il 19,9% è arrivato a 11 anni e più.

Il 49% degli alunni stranieri nati all'estero viene inserito a scuola nella classe corrispondente alla propria età; quasi il 39% viene iscritto nella classe precedente e il 12% in classi in cui l'età teorica di frequenza è di almeno 2 anni inferiore a quella del ragazzo. Il 27,3% degli studenti stranieri dichiara di aver dovuto ripetere uno o più anni scolastici. Sono soprattutto i nati all'estero ad avere esperienza di ripetenze (31%), mentre per i nati in Italia la quota di ripetenti è più vicina a quella degli italiani (rispettivamente 18,7% e 14,3%).

Gli alunni stranieri delle scuole secondarie di primo grado hanno mediamente mezzo punto in meno degli italiani nei voti di Italiano e Matematica.

Il 21,6% dei ragazzi stranieri delle scuole secondarie di primo grado non frequenta i compagni di scuola al di fuori dell'orario scolastico, contro il 9,3% degli studenti italiani.

Il 13,8% degli alunni stranieri dichiara di frequentare solamente compagni stranieri, connazionali o con cittadinanze diverse dalla propria.

La quota di coloro che si sentono italiani sfiora il 38%; il 33% si sente straniero e poco più del 29% preferisce non rispondere. Tra i ragazzi arrivati dopo i 10 anni quasi il 53% si sente straniero, a fronte del 17% che dichiara di sentirsi italiano. La situazione si capovolge tra gli studenti stranieri nati in Italia: si considera straniero solo il 23,7% degli intervistati mentre il 47,5% si sente italiano. I docenti dichiarano in generale un buon livello di integrazione scolastica dei ragazzi stranieri, evidenziando soprattutto problemi legati alle lacune linguistiche.

I professori delle scuole dove è più elevata l'incidenza di alunni stranieri dichiarano più frequentemente situazioni di difficoltà e la necessità di modificare le modalità della propria didattica.

Il 73,1% dei dirigenti scolastici dichiara una maggiore consapevolezza rispetto al passato sulla necessità di programmare adeguate strategie per un inserimento positivo dei ragazzi stranieri.

Dal blog

Di fronte alle differenze con i genitori, di fronte a valori diversi che si scontrano e creano conflitti, c'è chi arriva alla rottura, chi si piega, chi sceglie strade diverse di convivenza.

Dal blog www.yallaitalia.it una storia verosimile di una ragazza italo/marocchina alle prese con il RAMADAN.

Questo testo può essere utilizzato in classe per invitare gli studenti ad una riflessione sulle modalità con cui si possono accogliere o respingere le imposizioni della tradizione.

www.yallaitalia.it/category/doppiavita/

Giorni digiunati in questo Ramadan: 0

di Sheherazade

Chi è Sheherazade?

Sono Sheherazade, come la protagonista de "Le mille e una notte"; lei raccontava le storie per salvarsi da morte certa, io per salvaguardare la mia doppia vita. Cuneo è la mia città di nascita e il Marocco il mio Paese d'origine. Sta a voi crederci in tutto o in parte; perché quello che faccio in questo blog è raccontarvi i miei segreti e la mia doppia identità. E siccome un vecchio proverbio recita "si dice il peccato ma non il peccatore", il mio anonimato è per me un tesoro da salvaguardare.

Ho iniziato ad osservare il digiuno durante il Ramadan quando avevo all'incirca 13 anni e mi sono sempre posta delle domande, ma non trovando le risposte (e avendo timore probabilmente più del giudizio altrui che del Dio Onnipotente), l'ho sempre osservato senza dare troppo ascolto ai miei pensieri.

Crescendo questi pensieri hanno iniziato a prendere una forma concreta: la fede non è un qualcosa di intimo? Credo di sì, ma se intimamente non ho fede o mi pongo delle domande sulle verità assolute che vengono sbandierate, devo praticare solo perché ho paura della mia famiglia o ancora peggio seguire i riti di culto per ovviare ad eventuali punizioni nell'aldilà?

La religione e la fede non sono soggettivi? Non appartengono all'intimo della persona? Devo essere musulmana solo perché i miei sono marocchini e hanno questa fede? Voglio avere fede dentro di me o seguire una religione come fosse l'estensione della mia appartenenza etnico-geografica? Con il tempo ho cercato di abbandonare quelle regole di culto che facevano parte del mio quotidiano, perché legate alla mia tradizione più che alla fede.

E vi assicuro che non è stato facile: erano talmente radicati in me che non riuscivo ad allontanarli. Per riuscire a non seguire il Ramadan ci ho messo ben 4 anni dalla presa di coscienza: presa la decisione dovevo darle forma, ma poi mi dicevo: "Dai Sher, non è qualcosa di sbagliato, comunque con il digiuno ti rendi più forte e anche se lo fai non vuol dire che non sei una persona razionale..." Erano tutte scuse che trovavo perché non riuscivo ad allontanarmi, ero legata in un certo senso, e non avevo timore di una punizione dopo la morte: ero più preoccupata di tradire la mia famiglia, la mia comunità.

Detto questo, il senso del Ramadan non posso non dividerlo, durante le giornate di digiuno solo il Ramadan riesce a pareggiare gli esseri umani. Il ricco digiuna e con esso anche il povero, chi ha dei vizi li allontana e riesce effettivamente a percepire quanto siano tali e a ritornare a dare valore alle piccole cose.

Come il Natale cristiano, anche il nostro Ramadan ha subito nel tempo una sua deriva: non esistono più persone, fedeli e cittadini, siamo solo dei consumatori.

Digiunare a me non pesa e astenermi da cibo e acqua non è problema per me; l'ho fatto e potrei farlo, dandogli però un mio senso spirituale, affibbiandogli un mio significato.

Tornerei a farlo regolamentando però anche l'iftar, perché i poveri in quanto tali quando rompono il digiuno non hanno una tavola che farebbe invidia ad un buffet di un albergo...

Buon aid a tutti!

t raccia per la riflessione e valutazione

Studentesse e studenti, prendendo spunto dalla seguente citazione, provino a sviluppare una riflessione organica e rispondere alle domande proposte

“Come disse lo scrittore Antonio Muñoz, l’immigrato ha un mondo del passato a cui appartiene e un mondo del presente al quale sarà sempre estraneo; suo figlio invece sta in tutti e due e molte volte in nessuno; per questo c’è bisogno che il processo di integrazione abbia successo, in modo che la seconda generazione non resti chiusa nel ghetto.”

[...] In ogni uomo s’incontrano molteplici appartenenze che talvolta si contrappongono fra loro e lo costringono a scelte penose. Per alcuni, la cosa è evidente alla prima occhiata; per altri, bisogna fare lo sforzo di guardare più da vicino.

L’identità di ogni persona è costituita da una moltitudine di elementi che non si limitano ovviamente a quelli che figurano sui registri ufficiali. Per la stragrande maggioranza degli individui c’è, di sicuro, l’appartenenza a una tradizione religiosa; a una nazionalità, talvolta a due; a un gruppo etnico o linguistico; a un’istituzione; a un certo ambiente sociale... Ma la lista è assai più lunga, virtualmente illimitata: si può sentire un’appartenenza più o meno forte a una provincia, a un villaggio, a un quartiere, a un clan, a una squadra di sportivi o di professionisti, a una banda di amici, a un sindacato, a un’impresa, a un partito, a un’associazione, a una parrocchia, a una comunità di persone che hanno le stesse passioni, le stesse preferenze sessuali, gli stessi handicap fisici, o che sono messe di fronte agli stessi rischi. Tutte queste appartenenze non hanno evidentemente la stessa importanza, a ogni modo non nello stesso momento. Ma nessuna è totalmente insignificante. Sono gli elementi costitutivi della personalità, si potrebbe quasi dire “i geni dell’anima”, a patto di precisare che la maggior parte non sono innati. Se ciascuno di questi elementi può riscontrarsi in un gran numero di individui, non si ritrova mai la stessa combinazione in due persone diverse, ed è proprio ciò che fa sì che ogni essere umano sia unico e potenzialmente insostituibile¹⁴.

- Perché la seconda generazione rischia di essere ghettizzata?
- Quali possibili strategie si potrebbero pensare per un’integrazione migliore?
- Quali valori diversi puoi riscontrare tra la tua generazione e quella dei tuoi genitori?
- Come si può intendere il concetto di identità secondo Maalouf?
- Cosa caratterizza la tua identità? Cosa ti differenzia dai tuoi compagni e cosa invece ti unisce?
- Quali contributi positivi possono dare le nuove generazioni per la crescita della società? Quali sono invece i rischi a cui si deve far fronte?

¹⁴ MAALOUF A., *L’identità*, Bompiani Tascabili, Milano, 2005

er approfondire...

BIBLIOGRAFIA

CNEL - Fondazione Silvano Andolfi, *Le seconde generazioni e il problema dell'identità culturale: conflitto culturale o generazionale?*, Roma, 2011

www.cnel.it/271?shadow_documento_altri_organismi=3378

SCEGO I., *La mia casa è dove sono*, Rizzoli, Bologna, 2010

Racconto intenso in cui l'autrice attraverso le vicende della sua famiglia ci racconta la storia, dagli anni del fascismo, alla colonizzazione inglese e poi nuovamente italiana fino all'indipendenza, alla dittatura di Siade Barre e all'attuale confusa e infame guerra civile. E' un'immigrata di seconda generazione che non dimentica le sue radici e si pone alla ricerca di una nuova identità e appartenenza.

MAALOUF A., *L'identità*, Bompiani Tascabili, Milano, 2005

WADIA L., *Il burattinaio e altre storie extra-italiane*, Cosmo Iannone Editore, Isernia 2004

DESAI HIDIER T., *Generazione confusa*, Mondadori, Milano, 2004

ABDEL QADER S., *Porto il velo, adoro i Queen.*, Sonzogno, Milano, 2008

DELLA ZUANNA G.; FARINA P.; STROZZI S., *Nuovi italiani. I giovani immigrati cambieranno il nostro paese?*, Il Mulino, Bologna, 2009

VIDEO

CINFORMI propone un video-approfondimento sulla presenza delle seconde generazioni in provincia di Trento, evidenziando le difficoltà che i giovani figli di immigrati possono incontrare, ma anche le prospettive di apertura e di crescita che portano nella comunità.

www.youtube.com/watch?v=SrhXPml-Ms

SITOGRAFIA

Rete G2 - Seconde Generazioni

www.secondegenerazioni.it/about/

Forum della rete G2 - Seconde Generazioni

www.secondegenerazioni.it/forum

Cestim on line - Sito di documentazione sui fenomeni migratori

www.cestim.it/35secondegenerazioni.htm

Fondazione Giovanni Agnelli - Seconde generazioni

www.fga.it/fileadmin/storico/1024-1/CN2859.htm

Ministero dell'Istruzione

www.istruzione.it/web/ministero/focus261012

FILMOGRAFIA

- **Jalla! Jalla!**

di Josef Fares, Svezia, 2001, 88'

Roro e Måns sono amici e lavorano come custodi al parco. Roro, figlio di immigrati libanesi, è fidanzato con una svedese, Lisa, ma la nasconde ai suoi che non vedrebbero di buon occhio la relazione. Quando si decide a parlarne trova la famiglia riunita che gli ha già combinato un matrimonio con Yasmine, una ragazza svedese di origini libanesi. Neppure lei vuole sottomettersi, ma lo invita a fingere per un po' al fine di evitare le ritorsioni del suo oppressivo fratello. Il giorno delle nozze hanno il coraggio di ribellarsi...

Trailer: video.sky.it/cinema/trailer/jalla_jalla_il_trailer/v264040.vid

- **Il mio grasso grosso matrimonio greco,**

di Joel Zwick, USA e Canada, 2002

Tutti quanti nella famiglia Portokalos sono preoccupati per Toula, ancora nubile a 30 anni, lavora al Dancing Zorba, il ristorante greco di cui sono proprietari i genitori, Gus e Maria io. Proprio nel momento in cui esprime il desiderio di essere più coraggiosa, più intraprendente o semplicemente più bella, il suo sguardo si posa su un affascinante e prestante giovane professore, Ian Miller, bello, alto, atletico e decisamente non è greco! In breve tempo, Ian chiede a Toula un appuntamento e i due finiscono per innamorarsi. La famiglia però non renderà loro la vita per nulla semplice.

Trailer: www.mymovies.it/film/2002/ilmiogrossograssomatrimoniogreco/trailer/

- **Sognando Beckham**

di Gurinder Chadha, UK e Germania, 2002

Jess gioca a calcio e sogna di diventare famosa come David Beckham. Ma Jess è una ragazza indiana e i suoi genitori hanno tutt'altri progetti per lei.

Scheda film: www.filmup.com/sognandobeckam.htm

- **Sta per piovere**

di Haider Rashid, Italia e Iraq, 2013, 91'

"Dove e' casa mia? In Italia, dove vivo da quando sono nato, o in quel Paese lontano che non conosco da dove vengono mamma e papà?". Queste le parole di Said, nome esotico per un caparbio ragazzo di 26 anni che parla toscano ed è nato a Firenze da genitori algerini. Quando suo padre perde improvvisamente il lavoro, Said si vedrà negato il permesso di soggiorno e sarà costretto insieme al padre e al fratello a "tornare in patria", in Algeria, un posto che lui non ha mai neanche visto. La sua natura combattente lo spingerà dunque ad appellarsi agli avvocati e alla stampa, nel tentativo di attirare l'attenzione sul problema degli immigrati di seconda generazione, intrappolati nei meandri dall'assurda e anacronistica legislazione italiana.

- **Un bacio appassionato**

di Ken Loach, Gran Bretagna, Belgio, Germania, Italia e Spagna, 2004, 103'

Casim figlio di pakistani ma nato a Glasgow lavora come dj in un club. La sua famiglia ha già programmato per lui il matrimonio con una cugina. Ma Casim si innamora di Roisin, l'insegnante irlandese di musica della sorella minore. Da qui nascono i problemi, aggravati dal fatto che Roisin è separata e l'Istituto cattolico in cui insegna pretende da lei una condotta moralisticamente irrepreensibile. L'amore dei due giovani rischia di essere minato sin dall'inizio ma i due proveranno a resistere.

Dal sito: www.mymovies.it

- **Gran Torino**

di Clint Eastwood, USA, 2008, 116'

Walt Kowalski ha perso la moglie e la presenza dei figli con le relative famiglie, al funerale non gli è di alcun conforto. Così come non gli è gradita l'insistenza con cui il giovane parroco cerca di convincerlo a confessarsi. Walt è un veterano della guerra in Corea e non sopporta di avere, nell'abitazione a fianco, una famiglia di asiatici di etnia Hmong. Le uniche sue passioni, oltre alla birra, sono il suo cane e un'auto modello Gran Torino che viene sottoposta a continua manutenzione. La sua vita cambia il giorno in cui il giovane vicino Thao, spinto dalla gang capeggiata dal cugino Spider, si introduce nel suo garage avendo come mira l'auto. Walt lo fa fuggire ma di lì a poco tempo assisterà a una violenta irruzione dei membri della gang con inatteso sconfinamento nella sua proprietà. In quell'occasione sottrarrà Thao alla violenza del branco ottenendo la riconoscenza della sua famiglia.

Dal sito: www.mymovies.it

PROPOSTO DA STORIE DA CINEMA

East is East, di Damien O'Donnel, Gran Bretagna, 1996, 97' (vedi scheda a pp. 109-110)

Siamo nei rivoluzionari anni '70. George Khan è un pakistano, orgoglioso delle sue origini, che vive nel sobborgo londinese di Salford. Il suo più grande desiderio è quello che i suoi sei figli seguano le tradizioni del suo paese d'origine, ma loro sono del parere che ognuno debba scegliere da solo come vivere la propria vita, e presto cominciano ad opporsi alle piccole tirannie del padre.

Scheda film: www.scanner.it/cinema/eastis188.php

ALLEGATO 1:

SCHEDA

DI ANALISI

DI UN FILM

Cognome e nome _____ classe _____ data _____

Dati generali
Titolo del film
Regista
Paese e anno di produzione
Attori principali
Genere (avventura, drammatico, comico...)
Trama, ambientazione, personaggi
Scrivi una breve sintesi del film
In che periodo è ambientato il film? Si svolge in modo lineare o con flashback o anticipazioni?
Chi è il protagonista? Descrivine le caratteristiche fisiche, comportamentali, culturali, psicologiche)
Quali sono gli altri personaggi?
Messaggio
Qual è il messaggio principale veicolato dal film?

Giudizio personale
Il film ti è piaciuto? Giustifica la tua risposta
Quale episodio o scena ti ha colpito maggiormente?
Quali sentimenti hanno suscitato in te i personaggi?
Quale personaggio ti ha particolarmente colpito e perché?
Il finale proposto ti ha convinto o ne avresti preferito un altro? (eventualmente descrivilo)
Il messaggio veicolato dal film, è stato posto in modo convincente? Concordi con esso?

ALLEGATO 2:

SCHEDA

DEI FILM

PROPOSTI DA

STORIE

DA CINEMA

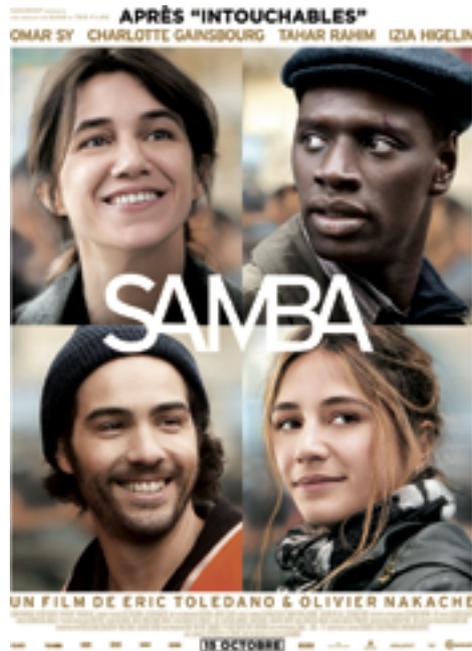
SCHEDA FILM – TRAVAUX. LAVORI IN CASA



TITOLO	Travaux. Lavori in casa
REGISTA	Brigitte Rouän
ANNO	2005
DURATA	95'
PAESE DI SVOLGIMENTO	Francia, Parigi
SINOSSI	<p>Chantal Letellier, la protagonista del film, è un'avvocata specializzata nella difesa di stranieri senza permesso di soggiorno. Quando ottiene il permesso di lavoro per un giovane architetto colombiano, decide di affidargli dei piccoli lavori di ristrutturazione della sua casa. L'architetto si porta dietro, come operai, sei connazionali tutti "sans papier" non esattamente specializzati. Chantal si trova così alle prese con due figli adolescenti che fraternizzano "troppo" con i nuovi arrivati, con un cliente cui si è concessa una notte quasi per sbadataggine e che non vuole levarsi di torno, con l'architetto che ha idee sempre più faraoniche e, soprattutto, una casa distrutta che sembra difficile veder risorgere dalle macerie.</p> <p>Con <i>Travaux - Lavori di casa</i> la regista Brigitte Rouän utilizza il tono della commedia per sottolineare proprio le problematiche dell'integrazione, e lo fa sorridendo sui diritti e i doveri degli immigrati clandestini.</p> <p>Fra il serio e il faceto, e qualche gag sopra le righe <i>Lavori di casa</i> è una commedia divertente e leggera, con un messaggio intelligente, e un cast di attori, fra professionisti e non professionisti, che si amalgama e lavorano insieme al meglio.</p> <p>Il sorriso, qui, è di casa.</p> <p>Fonte: www.mymovies.it/dizionario/recensione.asp?id=36077</p>

PERSONAGGI PRINCIPALI	<p>Chantal Letellier: protagonista, avvocatessa che difende in particolare i migranti (ma non solo) per questioni legate alla cittadinanza, all'accesso alla casa e alla salute.</p> <p>Marcial Di Fonzo Bo: architetto colombiano che dirige i lavori di ristrutturazione e assolda la squadra di muratori (stranieri).</p> <p>Muratori (Frankie "Pupuce"; Eduardo Thierry; Salvatore; Luis; Jesus; Pacho; Condé; Rachid): gruppo composta da diverse nazionalità, prevalentemente sud-americani a cui si aggiungono un africano (paese?), un italiano e un medio-orientale (controllare).</p> <p>Le persone che fanno parte della squadra dei muratori hanno una posizione giuridica diversa: cittadinanza, permesso di soggiorno, nessun documento, etc.</p> <p>Donna della pulizie che proviene dal sud-est asiatico.</p> <p>Un figlio (adolescente) e una figlia (pre-adolescente) della protagonista (interessanti per lo sguardo diverso rispetto agli operai che svolgono i lavori di ristrutturazione. La madre della protagonista, figura fuori dagli "schemi", usata sia per introdurre elementi comici, sia per riportare alcuni stereotipi su come la borghesia occidentale legge le culture "altre".</p>
TEMATICA DECLINATA AL CONTESTO DEL FILM	Lavoro (diritti, mercato del lavoro e riconoscimento titolo di studio)
CONTENUTI PROPOSTI	<p>Dati sull'occupazione dei migranti (se possibile con titolo di studio che non corrisponde) dinamica sempre più presente nel mercato del lavoro italiano che non riguarda solamente le persone immigrate.</p> <p>Ruolo del lavoro nella propria vita (aspetto economico, sicurezza, integrazione, scambio, etc?)</p> <p>Cosa cambia da quando sei nel tuo contesto di origine a quando sei in un contesto "altro"?</p> <p>Progetto migratorio legato a una dimensione lavorativa economica con l'idea di tornare e quindi con l'idea di sviluppare competenze da spendere nel paese di provenienza? Quanto è possibile questo percorso? È sempre un progetto individuale? Familiare? Comunitario?</p> <p>Per trovare e mantenere il lavoro quanto è importante la rete delle persone migranti dal proprio contesto di origine o comunque migranti? Per gli italiani è lo stesso?</p> <p>Immigrati e stranieri nel sistema scolastico italiano e universitario ma sono proprio stranieri? Seconde generazioni (sempre su mancato riconoscimento titolo di studio).</p>
POSSIBILI ATTIVITA' PER SVILUPPARE LA TEMATICA	<p>Accanto alla tematica principale sarebbe possibile svilupparne diverse altre, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ cittadinanza (diritti e doveri dei cittadini immigrati e non); ▪ stereotipi e incontro tra culture diverse (altre e quelle occidentali); ▪ visione del paese di arrivo da parte delle persone migranti ▪ narrazioni delle motivazioni della migrazione e del viaggio (narrare la propria famiglia "allargata". Quali responsabilità, mutuo aiuto, ricongiungimenti, ritorni?)
LINK AL TRAILER	www.mymovies.it/trailer/?id=36077

SCHEMA FILM – SAMBA



TITOLO	Samba
REGISTA	Eric Toledano, Olivier Nakache
ANNO	2014
DURATA	116'
PAESE DI SVOLGIMENTO	Francia
SINOSSI	<p>Un incontro fra due mondi, quello di Samba (Omar Sy), senegalese clandestino che vive in Francia da 10 anni e colleziona lavoretti per sopravvivere, e quello di Alice (Charlotte Gainsbourg), una dirigente d'azienda che dopo un crollo psico-fisico da stress decide di cambiare vita. Lui tenta tutte le strade per la regolarizzazione, mentre lei cerca di ricostruire se stessa attraverso il volontariato in un'associazione. Entrambi stanno provando ad uscire dal loro inferno personale fino a quando, un giorno, i loro destini si incrociano... in una storia che, fra umorismo ed emozione, potrebbe aprire un varco verso la felicità. E se la vita avesse più fantasia di loro?</p> <p>trovacinema.repubblica.it/film/samba/457993/</p> <p>Samba Cissé è senegalese e costretto da dieci anni in un centro di accoglienza alle porte di Parigi. In attesa di un permesso di soggiorno e incalzato dalla paura di essere espulso dalla Francia, Samba si rivolge a un'associazione che si occupa di questioni giuridiche legate all'immigrazione. L'associazione si prende a cuore il suo caso nella persona di Alice, una giovane donna borghese in congedo lavorativo. Affetta da sindrome da stress, Alice sembra trovare in Samba un rifugio e una ragione per uscire dall'impasse. Allo stesso modo Samba è convinto che Alice sia la chiave per regolarizzare la sua posizione sociale. Tra espedienti, mestieri, sotterfugi, baci rubati, fughe ai controlli e costante reinvenzione della sua identità, Samba troverà il suo posto nel mondo e nel cuore di Alice.</p> <p>www.mymovies.it/film/2014/samba/</p>

PERSONAGGI PRINCIPALI	<p>Samba, ragazzo senegalese che si trova improvvisamente senza i documenti necessari per restare in Francia. Con la paura di essere rimpatriato, si rifugia in una serie di sotterfugi per poter restare in Francia.</p> <p>Alice, giovane donna che, causa stress da lavoro, si reinventa nel cercare di aiutare un'associazione che si occupa delle storie e le difficoltà degli immigrati. L'incontro con Samba gli cambierà la vita.</p>
TEMATICA DECLINATA AL CONTESTO DEL FILM	<p>Tematica principale: Il lavoro e la regolarizzazione</p> <p>Altre tematiche: Cittadinanza Centri di accoglienza per immigrati Clandestinità</p>
LINK AL TRAILER	<p>www.comingsoon.it/film/samba/50675/video/</p>

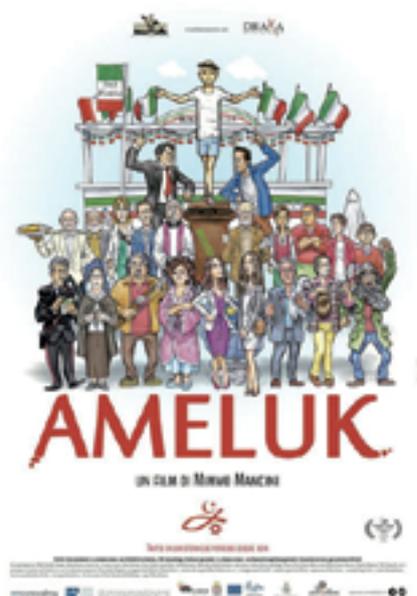
SCHEDA FILM – ALMANYA. LA MIA FAMIGLIA VA IN GERMANIA



TITOLO	Almanya. La mia famiglia va in Germania
REGISTA	Yasemin Samdereli
ANNO	2011
DURATA	101'
PAESE DI SVOLGIMENTO	Germania e Turchia
SINOSSI	<p>Il film narra la storia di tre generazioni appartenenti a una famiglia di origine turca che è emigrata in Germania per motivi economici intorno al 1960. La vicenda è narrata da Canan, nipote di Hüseyin (il nonno), e si svolge lungo un doppio binario: quello del passato, relativo all'emigrazione di Hüseyin e della sua famiglia dall'Anatolia alla Germania, e quello del presente, quando Hüseyin, ormai nonno e di cittadinanza tedesca, chiede alla propria famiglia di tornare in Turchia, dove ha comprato una casa per le vacanze. Inoltre, la ragazza che racconta la storia della famiglia, rimane incinta del suo ragazzo, un emigrato di origini inglesi. Il film inizia con la presentazione da parte di Canan della famiglia e di un breve excursus storico, teatrale e comico, sulla situazione dei Gastarbeiter in Germania, che diventa anche l'occasione per presentare la figura del nonno che nel 1964 giunge in Germania come milionesimo e uno "lavoratore ospite". Le scene iniziali mostrano la situazione del presente, ma presto iniziano i "flashback", che raccontano la storia della famiglia e del suo progetto migratorio: prima emigra Hüseyin che però, dopo alcuni anni, decide di chiedere il ricongiungimento familiare e di portare la moglie e i figli in Germania. Il racconto dell'arrivo della famiglia è costellato di equivoci culturali, causati dalla difficoltà di comunicazione e dalla diversità esistente tra il Paese d'origine e il Paese dei "misdirenti", dove esseri umani giganti "dormono con le bestie" e pregano "davanti ad una statuetta di legno". Tuttavia, con il passare del tempo i bambini vengono influenzati dagli usi tedeschi, e vogliono addirittura festeggiare il Natale. Hüseyin, preoccupato, decide di tornare in Turchia, ma una volta arrivati "al Paese" si rendono conto di aver interiorizzato i modelli culturali tedeschi e di non riuscire a riadattarsi alla vita in Anatolia.</p>

	<p>Nel frattempo, parallelamente, la famiglia Ylmaz del presente giunge in Turchia, dove accade l'unico avvenimento tragico di tutta la commedia: il nonno muore. La famiglia decide di seppellirlo nel piccolo paese d'origine, nonostante il divieto delle autorità. Al funerale del nonno il presente ed il passato si intersecano e si riuniscono attorno alla sua commemorazione. Nella scena finale Cenk, il nipote più piccolo, riporta il discorso preparato dal nonno davanti alla cancelliera Merkel durante la cerimonia "Forum Integration wir machen mit", dove sono stati invitati duecento tra i primi lavoratori ospiti giunti in Germania durante il "boom economico" del dopoguerra.</p> <p>Il film gioca su registri comico e tragico insieme: comico quando si descrivono gli incerti approcci alla vita tedesca della famiglia di Hüseyin, tragico quando vengono messi in luce i conflitti di una identità che non è più turca ma che non è ancora tedesca. Per il pubblico europeo può risultare spaesante la visione della Germania attraverso l'occhio del contadino turco musulmano di mezzo secolo fa, perplesso di fronte a ettolitri di coca-cola o a crocefissi che a lui appaiono come cadaveri sanguinanti.</p>
PERSONAGGI PRINCIPALI	<p>Hüseyin, il nonno che prende la decisione di emigrare Fatma, moglie di Hüseyin Canan, la nipote che racconta la storia della famiglia Cenk, il nipotino più piccolo che fa domande e riflessioni scomode sull'identità Veli, Muhamed e Leyla, i tre figli di Hüseyin e Fatma</p>
TEMATICA DECLINATA AL CONTESTO DEL FILM	<p>Tematica principale: Gli stereotipi sui popoli e sui loro modelli culturali e religiosi come ostacoli da superare per giungere all'incontro e alla convivenza e come strutture mentali che impediscono o distorcono la conoscenza della realtà.</p> <p>Altre tematiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Vedere la propria realtà culturale con gli occhi di qualcun altro. ▪ Le difficoltà che le seconde e terze generazioni incontrano nella definizione e nella composizione della propria identità. ▪ Il tema della cittadinanza. ▪ Il tema religioso.
LINK AL TRAILER	<p>www.youtube.com/watch?v=OkVlwQPPCh4</p>

SCHEDA FILM – AMELUK



TITOLO	Ameluk
REGISTA	Mimmo Mancini
ANNO	2015
DURATA	98'
PAESE DI SVOLGIMENTO	Mariotto, paesino della Puglia, Italia
SINOSSI	<p>A Mariotto, un piccolo paese della Puglia, sta per svolgersi la tradizionale Via Crucis del Venerdì Santo, quando l'interprete di Gesù, il parrucchiere locale Michele, si siede sulla corona di spine e si ferisce. Jusuf, per eccesso di disponibilità con tutto il paese, collabora anche con l'amico parroco, prestandosi come tecnico delle luci, audio e altro ancora. Involontariamente è mandato allo sbaraglio dallo stesso parroco Don Nicola e sostituisce Michele: si tratta, però, di un giordano di fede islamica che porterà sulle sue spalle la croce del Cristo. È l'inizio del Calvario: la storia fa il giro del mondo e Mariotto si spacca in due, tra sostenitori e calunniatori. Parallelamente, si svolge la campagna elettorale per scegliere il nuovo sindaco. La battaglia si fa sempre più accesa e ingarbugliata. Anche Jusuf, ormai soprannominato da tutti "Ameluk", entra, anche in questa occasione involontariamente, nei giochi politici locali e diviene, suo malgrado, il candidato "messia" di una colorita e non ben identificata lista cittadina, che si batte contro i "signorotti" locali avidi e corrotti. Per di più, a complicare la sua vita, ci pensa anche l'amore e la difficile scelta tra una moglie opportunistica e fragile, manipolata da una madre arcigna e spietata, e un'amica amorevole e dal carattere deciso. Alla fine, in quest'atmosfera colorata, ricca di personaggi che sono un omaggio al fumetto del grande Andrea Pazienza, ricca di momenti esilaranti e drammatici, toccherà proprio al povero Cristo musulmano riportare la pace nel paese.</p> <p>www.ameluk.it</p>

PERSONAGGI PRINCIPALI	<p>Jusuf, detto Ameluk, immigrato integrato, sposato con una donna del posto e con un figlio, amico e aiutante del parroco, persona molto disponibile verso tutti</p> <p>Maria, moglie di Jusuf, con tutta la sua famiglia, la madre, il padre e il nonno</p> <p>Don Nicola, il parroco del paese</p> <p>Mario Mezzasoma, politico conservatore, cinico e razzista che vuole diventare sindaco e fomenta l'odio e il sospetto verso gli immigrati</p> <p>Altri candidati sindaci</p> <p>Michele, il parrucchiere</p> <p>Amida, sorella di Jusuf e il marito</p> <p>Rita, ragazza innamorata di Jusuf ed ebrea</p>
TEMATICA DECLINATA AL CONTESTO DEL FILM	<p>Tematica principale: Gli stereotipi e i pregiudizi razziali e religiosi come ostacoli all'incontro e alla convivenza culturale e religiosa</p> <p>Altre tematiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Paure e timori suscitati dalle migrazioni e dai migranti ▪ I valori nelle diverse culture ▪ Razzismo e intolleranza verso tolleranza e accoglienza/integrazione ▪ La degenerazione e la corruzione della vita politica italiana
LINK AL TRAILER	www.mymovies.it/film/2015/ameluk/trailer/

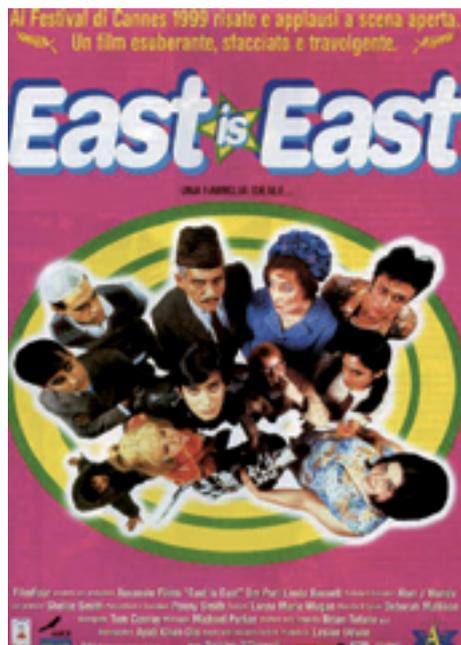
SCHEMA FILM – LA GIUSTA DISTANZA



TITOLO	La giusta distanza
REGISTA	Carlo Mazzacurati
ANNO	2007
DURATA	106'
PAESE DI SVOLGIMENTO	Concaldalbero, paesino alle foci del Po
SINOSSI	<p>Quando nel paesino di Concaldalbero, alle foci del Po, arriva la nuova maestra elementare, la bella e cittadina Mara, la nebbia sembra diradarsi e gli occhi degli uomini tornano a guardare. È così per Giovanni, diciottenne al primo incarico di inviato per "Il Resto del Carlino" e per Hassan, meccanico tunisino stimato e rispettato, in una parola "integrato". Sotto lo sguardo curioso del più giovane, nasce la storia d'amore tra i due adulti, dapprima sotto il segno dell'inquietudine (Hassan spia la ragazza al buio della sera), poi della passione, infine della tragedia. Solo trasgredendo alla regola della "giusta distanza" raccomandataagli dal direttore del giornale, che lo vorrebbe né indifferente né troppo coinvolto, Giovanni riuscirà a riportare la giustizia nel paese (l'Italia) dei giudizi scontati.</p> <p>Tra boschi di pioppi e battelli sul fiume, tra reminiscenze di Olmi e Fellini, l'obiettivo di Luca Bigazzi indaga un'umanità immobile e grottesca, accogliente all'apparenza ma in definitiva inospitale, che allontanerà fatalmente i tre protagonisti, chi verso la morte e chi verso una nuova vita. Questo il cuore del film, non la trama gialla, esile e amara, ma un mondo in cui il tabaccaio ha la moglie rumena e il Suv, in cui la barista è una cinese e l'autista del bus sta per sposare l'estetista. Un luogo ossessionante eppure familiare, nessun posto e ogni dove, trasfigurato in uno scenario gotico padano dalla musica originale dei Tin Hat.</p>

	<p>Il coraggio con cui Mazzacurati affida i ruoli principali a tre attori alla prima prova da protagonisti -Valentina Lodovini, Ahmed Hafiene e Giovanni Capovilla (quest'ultimo alla primissima esperienza)- viene ripagato dalla qualità della loro interpretazione e dal piacere di riconoscere il frutto di un lavoro importante, spesso trascurato ma connaturato al cinema stesso, ovvero la ricerca della giusta faccia. Tra i soliti noti, invece, spiccano Giuseppe Battiston e Fabrizio Bentivoglio in due ruoli-macchietta, sfortunatamente più veri del vero.</p> <p>www.mymovies.it/film/2007/lagiustadistanza/</p>
PERSONAGGI PRINCIPALI	<p>Mara, giovane maestra che viene mandata in questo paesino lontano da tutto. Prende in affitto una casa isolata e cerca di vivere con spensieratezza la nuova esperienza</p> <p>Giovanni, giovane giornalista che si trova ad indagare su un delitto apparentemente già risolto</p> <p>Hassan, meccanico tunisino ben inserito nel paesino, pur con qualche difficoltà</p> <p>Guido, l'autista dell'autobus del paese. Classico giovane ben inserito nel contesto paesano, con un buon lavoro, una ragazza stabile con cui si vuol sposare e amici di vecchia data.</p>
TEMATICA DECLINATA AL CONTESTO DEL FILM	<p>Tematica principale: Gli stereotipi e i pregiudizi razziali.</p> <p>Altre tematiche:</p> <p>Lo sguardo sull'altro</p> <p>La cronaca e il modo di raccontare l'immigrazione</p> <p>Integrazione o interazione</p>
POSSIBILI ATTIVITA' PER SVILUPPARE LA TEMATICA	<p>Raccolta dei principali titoli di giornali nel momento in cui trattano fatti di cronaca che coinvolgono immigrati</p>
LINK AL TRAILER	<p>www.youtube.com/watch?v=VAJbFjKjn4w</p>

SCHEDA FILM – EAST IS EAST



TITOLO	East Is East
REGISTA	Damien O'Donnell
ANNO	1999
DURATA	97'
PAESE DI SVOLGIMENTO	Salford, pressi di Manchester, Inghilterra
SINOSSI	<p>Primi anni '70. La famiglia Khan vive nel piccolo sobborgo inglese di Salford, nel Lancashire.</p> <p>Il padre George, pakistano gestisce un negozio di fish'n'chips, "possiede" una consorte inglese (ma a casa ha lasciato la prima moglie) che gli ha dato sette figli. I figli sono stati educati all'insegna della più scrupolosa osservanza religiosa e della rigorosa obbedienza al capofamiglia.</p> <p>George Khan è un vero e proprio padre-padrone che da un lato (è proprietario di un fish&chips) vuole che i figli facciano strada all'interno della società britannica, dall'altro non ammette che ci si adagi nei corrotti costumi occidentali, rifuggendo dalle tradizioni della cultura pakistana e della religione islamica.</p> <p>Una simile situazione non può che generare dissidi, tensioni, incomprensioni e conflitti. La vita dei sette figli non è per nulla facile: il più grande per evitare un matrimonio combinato scappa di casa e viene "cancellato" dal padre (tanto che la sua foto tolta dalla parete lascia solo un inquietante e malinconico alone sulla vernice), Saleem finge di studiare ingegneria per dedicarsi all'arte e realizzare imbarazzanti sculture iperrealiste, Meenah non è proprio persuasa che il ruolo della donna sia quello tradizionale, per il più piccolo Sahaid, che ha una difficile e fragile relazione con il mondo (da cui si protegge con un eskimo che non si toglie mai), la circoncisione imposta rappresenta un trauma, due altri figli grandi si destreggiano tra un'integrazione con il mondo esterno (il pub, la discoteca, le ragazze inglesi, il quartiere, ...) e un'adesione superficiale al contesto etnico-religioso deciso dal padre (la moschea, i divieti alimentari, ...), solo uno dei figli ha una sincera fede islamica e una reale devozione al padre.</p>

	La rottura definitiva del fragile equilibrio familiare avviene quando l'instancabile e intollerante genitore decide di far sposare a due dei suoi figli, a scatola chiusa, le eredi di un macellaio connazionale, scatenando la reazione della moglie per troppo tempo succube.
PERSONAGGI PRINCIPALI	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Jahangir Khan, detto Gengis o George, è il protagonista attorno al quale ruotano le vicende familiari ▪ Ella, donna inglese di origini irlandesi e di religione cattolica, moglie di Jahangir e madre di sei figli ▪ I 7 figli di George e Ella ▪ Altri personaggi: i giovani del quartiere, l'amica di Ella, l'imam e il prete della comunità, il vicino di quartiere razzista e rispettiva nipote innamorata di uno dei figli dei Khan.
TEMATICA DECLINATA AL CONTESTO DEL FILM	<p>Tema principale: conflitto intergenerazionale declinato nello scontro tra padre immigrato e figli nati e cresciuti nel luogo di emigrazione, riguardo al tema del matrimonio.</p> <p>Altre tematiche:</p>
LINK AL TRAILER	www.youtube.com/watch?v=mrXou0zplxc



CFSI TCIC
Centro Training
per la Formazione Centre for
alla Solidarietà International
Internazionale Cooperation

Vicolo San Marco, 1
38122 Trento - Italy

T. +39 0461 093000
F. +39 0461 093001

info@tcic.eu
www.tcic.eu

7

8

9

